

ROMA PRESENTA UNA DURA PROTESTA

Repressione a Praga Fermati otto italiani

GORBACEV AVVISA VARSAVIA

«In Polonia il Pc è indispensabile»

Rinvio l'incontro di Mazowiecki con il parlamento

VARSAVIA — Il leader del Cremlino Gorbacev ritiene che la partecipazione del partito comunista polacco in un governo guidato da Tadeusz Mazowiecki sia indispensabile per poter risolvere i problemi polacchi. L'opinione di Gorbacev è stata espressa ieri, secondo quanto ha reso noto il portavoce del Poup polacco (il partito comunista) Jan Bisztyga, durante una conversazione telefonica di circa 45 minuti con il primo segretario comunista polacco Mieczyslaw Rakowski. Secondo Bisztyga durante il colloquio telefonico Gorbacev ha espresso «la con-

vinzione che senza la partecipazione del Poup non è possibile risolvere i problemi polacchi». Gorbacev ha espresso fiducia che «il Poup potrà risolvere con successo i problemi sociali, economici e politici nell'interesse della nazione polacca e del socialismo». La rivelazione è avvenuta alla vigilia della presentazione del premier incaricato Mazowiecki (nella foto) davanti al Parlamento. Incontro che peraltro ha subito un incomprensibile rinvio di 24 ore. Poi si apriranno le complesse trattative.

Morandi a pagina 3



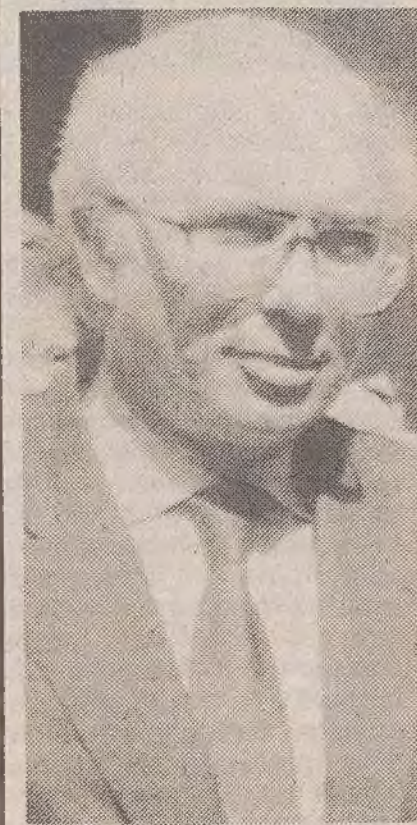
PRAGA — Rimane incerta la sorte che le autorità cecoslovacche intendono riservare alle cinquantotto persone arrestate lunedì a Praga dalla polizia intervenuta per stroncare sul nascere le manifestazioni indette dalla gente comune e dall'opposizione nel ventunesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Tra gli arrestati in piazza Venceslao una cinquantina sarebbero ungheresi e polacchi, otto italiani e gli altri francesi, tedeschi e, ovviamente, cecoslovacchi. Secondo quanto si è appreso in serata, il procuratore distrettuale di Praga si è riservato di prendere oggi una decisione sulla sorte degli otto italiani. Molto probabilmente essi saranno tutti rilasciati già stamattina e potranno rimanere in Cecoslovacchia fino allo scadere del periodo stabilito dal visto. Le notizie provenienti da

Praga sul fermo di nostri connazionali e sulle violenze subite dagli invitati delle televisioni hanno determinato la reazione del governo italiano. La Farnesina ha protestato ufficialmente con le autorità cecoslovacche chiedendo l'immediato rilascio dei cittadini italiani. Lo stesso presidente Cossiga segue lo sviluppo della situazione mantenendosi in contatto con il dicastero degli Esteri. L'incaricato d'affari cecoslovacco a Roma, Miroslav Cemus, è stato convocato alla Farnesina. Cemus ha respinto le accuse alla polizia cecoslovacca affermando che in piazza San Venceslao non ci sono stati né «brutalità», né «comportamenti repressivi». All'origine dei disordini, secondo il rappresentante cecoslovacco, c'è stato il comportamento «illegale» di molti stranieri tra cui un gruppo di italiani.

Borricchi a pagina 3

AUMENTERANNO LE TARIFFE

Autostrade e aerei: si sta preparando una nuova stangata



Cirino Pomicino: fissato con Carli il calendario dei lavori.

ROMA — I ministri finanziari si sono rimessi al lavoro per definire la manovra economica per il 1990. Non si parla, come d'uso in queste circostanze, di «stangate» all'orizzonte, ma si sa che tariffe e prezzi amministrati potrebbero subire presto un aumento. Sono nel mirino i pedaggi autostradali, i servizi postali e le tariffe aeree. Per le autostrade è stata già presentata una richiesta di rincari dell'8 per cento. Le attuali tariffe sono ferme dal 20 marzo di due anni fa, quando fu deciso un aumento del 7 per cento. Per quanto riguarda la tariffe aeree, il gruppo Alitalia ha chiesto al ministero dei Trasporti un aumento intorno al 10 per cento. L'ultimo rincaro dei voli nazionali risale all'ottobre del 1985. Da allora sono state presentate ben 5 richieste di aumento, tutte respinte dal ministero. Secondo l'Alitalia il mancato adeguamento delle tariffe, lo scorso anno, ha provocato minori introiti per 40 miliardi che, alla fine di quest'anno, diventeranno 100. Non è ancora deciso un intervento sulle tariffe postali. Richieste in tal senso non sono state presentate anche se vengono ventilate. E' perciò possibile che in questo settore una decisione possa essere presa solo in un secondo tempo. L'altra sera il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha avuto un incontro con il collega del Tesoro, Guido Carli. Si è trattato di stilare il calendario dei colloqui che avranno con i principali ministeri interessati agli adeguamenti economici. Il ministro Pomicino ha dichiarato, intanto, che il governo sta prendendo in considerazione la proposta del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia di limitare i rincari entro il tetto del 3,5 per cento. Eccezioni sarebbero fatte solo per le tariffe di quei servizi sopra indicati e che sono ritenuti sottopagati.

Sanzotta a pagina 2

GOLETTA

Prelievi attendibili? Polemica sul mare inquinato

ROMA — Le due unità della «Goletta Verde» hanno solcato anche quest'anno l'una il versante tirrenico e l'altra quello adriatico per concludere che l'inquinamento organico dei mari italiani assume «dimensioni estremamente preoccupanti». Che i nostri mari siano malati non è purtroppo una novità, ma quelli forniti infine dai responsabili dell'operazione sono dati davvero attendibili?

Secondo i dati resi noti ieri mattina a Roma, nella sede della Lega per l'ambiente, non sarebbe balneabile più di un terzo del mare italiano. «Il 37 per cento dei campioni analizzati — ha dichiarato Mario Di Carlo, responsabile del coordinamento nazionale dell'iniziativa — è risultato inquinato oltre i limiti di legge. «La rete di depurazione del nostro Paese continua — secondo Di Carlo — a essere inefficiente, e nulla è stato fatto per diminuire l'apporto di inquinanti. E sono soprattutto i fiumi, poi, i veicoli di un inquinamento di tipo agro-industriale, trasportando gli scarti dei processi produttivi, agricoli e zootecnici dell'entroterra».

Per quanto riguarda l'inquinamento di tipo organico (coliformi fecali, streptococchi, salmonelle) e chimico (salinità, ossigeno disciolto, nitrati, fosfati, ammoniaci) sarebbe la Liguria a presentare i più elevati livelli d'inquinamento marino, poiché agli operatori di «Goletta Verde» sono risultati sfavorevoli ben 75 prelievi su cento, contro il 15 per cento dell'Emilia-Romagna, dove — nonostante il Po — si registrerebbe addirittura il «minimo» nazionale. E il maggior numero di prelievi sfavorevoli si è avuto, dopo la Liguria, nel Friuli-Venezia Giulia (56 per cento), in Campania (53), in Toscana, Lazio e Veneto (45). In buona salute appaiono invece le fasce marittime della Basilicata (18), del Molise (22), della Calabria (24). Questo il dettaglio per il Friuli-Venezia Giulia: 25 prelievi, nel 56 per cento sfavorevoli; alti valori di ammoniaci alle foci del Timavo; zone maggiormente inquinate: Lignano Pineta, Grignano, Barcola, Trieste (bagni Ausonia e Lanterna), Muggia (Punta Sottile e Lazzaretto), Aurisina, foce dell'Ausa-Corno. Ma sono, appunto, dati veramente attendibili? Essi vengono contestati a Trieste dagli organismi preposti, che negano loro una rigorosa validità scientifica. Basta effettuare qualche prelievo a casa, qua e là, magari all'indomani di un grosso temporale che, notoriamente, altera i risultati? Per stabilire che uno specchio di mare sia balneabile sono per esempio necessari dieci prelievi favorevoli consecutivi, e se piove debbono essere rifatti dieci. Può la «Goletta Verde», coi suoi prelievi alla carlona, smentire i risultati di analisi così rigide? Gli ambientalisti accusano le autorità centrali e periferiche di «strategia della disinformazione» e di «ottiche protezionistiche dell'industria turistica». Ma, al di là delle parole, sono sufficienti 25 prelievi in tutto il Friuli-Venezia Giulia per condannare il suo mare?

[g. p.]

Severino in Cronaca

KOHL PRONTO A INCONTRARE HONECKER

Est, la grande fuga tedesca Profugo ucciso in Ungheria

NULO L'ACCORDO MOLOTOV-RIBBENTROP

Lituania: un «patto» senza valore

Oggi si snoda la catena umana per la sovranità baltica

MOSCA — Una commissione del Soviet supremo della Lituania ha dichiarato «nullo» il Patto di non aggressione germano-sovietico del '39, ed ha aggiunto che la decisione dell'Urss del 1940 di «incorporare» il paese baltico è «illegale». La commissione — ha scritto la Tass — ha dichiarato «nullo ed inefficace fin dal momento della firma» sia il Patto di non aggressione firmato dal ministro degli Esteri sovietico Molotov e dal suo omologo tedesco Von Ribbentrop, sia le sue «conseguenze».

Il membro del Politburo e segretario del Comitato centrale del Partito comunista sovietico Alexander Yakovlev, che capeggia la commissione del congresso dei deputati del popolo per la valutazione politi-

ca e giuridica del Trattato, ha già ammonito contro valutazioni frettolose del Patto: «E' possibile considerarlo in diversi modi, ma bisogna ammettere che né il trattato né il protocollo determinarono lo status giuridico e politico di Lituania, Lettonia ed Estonia. Il cambiamento si verificò in forza di altre circostanze». Intanto lituani, estoni e lettoni si stanno preparando alla «catena umana di lutto» che oggi si estenderà per circa 370 chilometri e si prevede coinvolgerà oltre mezzo milione di persone, a ricordo del cinquantunesimo anniversario del Patto che segnò «la fine della sovranità delle tre repubbliche».

Servizio a pagina 3

BONN — Si aggrava la tensione fra le due Germanie provocata dalla fuga in massa dei tedeschi orientali che cercano rifugio in Occidente. Ieri è intervenuto in prima persona il cancelliere Helmut Kohl che ha invitato il governo della Germania dell'Est ad aprirsi alle riforme sull'esempio dei Paesi suoi alleati dell'Est europeo come Polonia, Ungheria e la stessa Unione Sovietica. «Nessuno può rimanere indifferente davanti al destino di questi esseri umani», ha detto Kohl, «e nessuno deve sfruttare politicamente quanto avviene. Ma la responsabilità è dei dirigenti comunisti: solo loro possono porre fine a questa fuga creando condizioni di vita più umane e dignitose. Io da parte mia sono pronto ad incontrare subito Honecker».

Intanto un episodio tragico

ha funestato l'esodo: un cittadino tedesco-orientale, Kurt Werner Schulz, è rimasto ucciso dopo essere venuto alle mani con una guardia di frontiera ungherese che ha cercato di impedirgli di passare clandestinamente la frontiera con l'Austria. Secondo fonti di Budapest, l'uomo, che era accompagnato dalla moglie e dalla figlia, avrebbe cercato di strappare l'arma alla guardia, è partito un colpo ed è rimasto ucciso. Il ministero degli Esteri di Bonn ha chiesto spiegazioni al governo ungherese e assicurazioni che non siano usate le armi contro i tedeschi dell'Est che cercano di fuggire approfittando dell'abbattimento della cortina di ferro al confine tra Ungheria ed Austria.

Giardina a pagina 3



Oggi Coppa Italia

ROMA — Ufficiale inizio, quest'oggi, della stagione calcistica 1989-90 con il primo turno di Coppa Italia. 48 squadre (18 di A, 20 di B e dieci di C1) si affrontano fra questo pomeriggio e questa sera: al termine solo 24 passeranno al secondo turno, in programma mercoledì prossimo. In trasferta entrambe le regionali, Udinese a Taranto e Triestina a Bologna. Nella foto l'ultimo allenamento della Roma con in evidenza Giannini e Berthold, in vista della partita, a Terni, contro il Modena.

Servizi nello Sport

L'ASSASSINIO AVVENUTO IL 4 AGOSTO

Giallo di Tarcento, 3 fermi

Accusa di concorso in omicidio - Le ricerche dell'arma nel Torre

DROGA LEGALE A TRIESTE?

Quelle ricette «facili»

Quaranta i medici sotto inchiesta

TRIESTE — Quaranta medici triestini sono sotto inchiesta per «ricette facili», che avrebbero consentito l'approvvigionamento indiscriminato di farmaci dagli effetti particolarmente devastanti. L'ipotesi non è solo quella di medici che abbiano ceduto alle insistenze di pazienti vogliosi di psicofarmaci di tutti i tipi, ma anche che, dietro questi episodi, si possa intravedere un vero e proprio piccolo traffico di sostanze che la legge vuole sottoposte a un rigido controllo perché catalogate come «stupefacenti».

Insomma, la vicenda evidenzia un meccanismo di «droga legale», forse da molto tempo in atto a Trieste, grazie alla complicità, più o meno disinteressata, di questo gruppo di medici.

I clienti interessati a questo traffico non sono soltanto, a quanto pare, giovani in preda a «noia» o disorientamento, ma anche persone di una certa età, che cercano forse nell'uso improprio o sproporzionato di alcuni medicinali quella carica emotiva che non riescono ad ottenere altrimenti.

Vitale in Cronaca

UDINE — Ancora un colpo di scena nel «giallo di Tarcento». Con un provvedimento a sorpresa, i carabinieri di Udine hanno fermato i tre presunti responsabili dell'omicidio di Luigi Cleopazzo, 28 anni, il contitolare della pizzeria «Cjar-mat» freddato nella notte del 4 agosto con un colpo di carabina calibro 22 che lo ha raggiunto alla tempia. A dieci giorni esatti dalla sua scarcerazione, i tre sono infatti in carcere. Il socio di Cleopazzo, Paolo Romanzin, 27 anni, nuovamente accusato di essere il mandante dell'omicidio. Assieme a lui i carabinieri hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria Giampaolo Cicuta, 28 anni, ritenuto il killer, e la sua fidanzata, Stefania Cuzzolin, 23 anni, banconiera al «Cjar-mat». La giovane avrebbe fatto da tramite fra Romanzin e Cicuta.

I tre, per i quali l'accusa è di

concorso in omicidio aggravato premeditato, sono stati rinchiusi nelle carceri udinesi a disposizione del procuratore della Repubblica, dottor Ennio Diez, che oggi deciderà se confermare o meno i fermi. Gli avvocati difensori hanno però presentato istanza di scarcerazione ritenendo insufficienti gli elementi raccolti dai carabinieri a carico dei loro assistiti. Per tutto il pomeriggio di ieri, intanto, i carabinieri del nucleo sommozzatori di Trieste hanno scandagliato il torrente Torre, lungo il tratto che attraversa il centro collinare, alla ricerca della carabina usata per freddare il pizzaiolo. L'arma usata dal killer, infatti, non è stata ancora rinvenuta neppure nel corso delle perquisizioni domiciliari effettuate ieri mattina.

Missio a pagina VI

INQUISITO STEFANO SODERINI, CONDANNATO PER L'UCCISIONE DI AMATO

Un altro neofascista nel delitto Mattarella

PALERMO — Una novità nelle indagini sul delitto Mattarella. Stefano Soderini, un neofascista condannato a 18 anni di reclusione per l'omicidio del giudice Amato, risulta sotto inchiesta, da parte della sezione istruttoria del tribunale di Palermo, proprio per l'assassinio del presidente democristiano della Regione Sicilia Piersanti Mattarella.

E' la prima volta — almeno per quanto è dato sapere, visto che gli atti sono coperti da segreto istruttorio — che il nome di Soderini è posto in relazione a questa indagine. Il suo difensore ha ricevuto una comunicazione giudiziaria emessa il 12 agosto.

Il presidente Mattarella fu ucciso in un agguato mafioso il 6 gennaio del 1980. Nel processo figurano imputati — con mandato di cattura di 4 anni fa — sei presunti mafiosi, quattro dei quali componenti la cosiddetta cupola, l'organo di governo della mafia, secondo le risultanze processuali di Palermo: si tratta di Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca, Giuseppe Greco, Salvatore Rotolo e Vincenzo Sinagra. In tempi successivi furono indiziati i neofascisti Giulia Fioravanti, suo fratello Cristiano, Francesca Mambro e Gabriele

De Francisci. Soderini, il nuovo inquisito, compare in tutte le inchieste sull'attività della destra eversiva, ed era legato a doppio filo proprio con i fratelli Fioravanti, Francesca Mambro, Sergio Calore e altri terroristi neofascisti, con i quali partecipò a rapine, omicidi, assalti a sedi politiche, riuscendo a sfuggire alla cattura fino al settembre 1983, quando venne arrestato a Genova con il suo capo, Gilberto Cavallini. Oggi Soderini è un «pentito». Ha subito numerose condanne, tra cui quella a 18 anni per il delitto Amato, come si è detto.

Sarà depositata solo in settembre la controperizia sulle impronte

PALERMO — La chiusura dei laboratori, l'assenza di tecnici per le ferie, i tempi lenti della stessa indagine hanno consigliato la difesa del giudice Di Pisa — il pre-sunto «corvo» — di rinviare a settembre il deposito al tribunale della controperizia sulle impronte. E intanto il palazzo di giustizia di Palermo è silenzioso come non mai, non già perché vuoto, ma piuttosto per una prudenza da troppo tempo perduta, e ritrovata alla vigilia del dibattito del Consiglio superiore della magistratura sullo stato complessivo degli uffici palermitani. Anche i magistrati più accesi «dichiarazionisti» sembrano aver trovato opportuno un momento di riflessione.

Bianchi a pagina 5

mettiamo
la convenienza in
..bella mostra

ZERIAL

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE N.62 - TEL. (040)94.45.05

CUCINE LETTI ARMADI SOGGIORNI TAVOLI
LAMPADE SEDIE DIVANI POLTRONE COMPLEMENTI

POSTE, AEREI, AUTOSTRADE

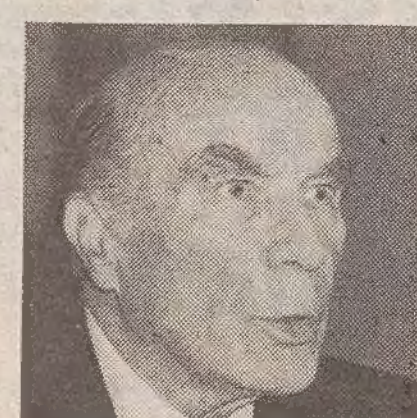
Ritocchi per le tariffe

Nel mirino i servizi sottopagati - Il 30 Consiglio dei ministri

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Non ci sarà nessuna stangata estiva. Così ha assicurato il ministro del Bilancio Pomicino che insieme al responsabile del Tesoro Carli ha ripreso ieri il lavoro per mettere a punto la manovra economica che sarà contenuta nella Finanziaria. Ieri sera i due ministri si sono incontrati per stabilire il calendario degli appuntamenti. La manovra economica, entrerà nel vivo dei problemi non prima del 10-12 settembre, ha detto Pomicino al termine dei colloqui con Carli che è servito inoltre a fare una ricognizione di massima sul lavoro svolto e su quello da svolgere.

Carli e Pomicino inizieranno il loro lavoro incontrando gli altri ministri. A fine settimana si unirà a loro anche il ministro delle Finanze Formica, per ora impegnato all'estero. Inizialmente ci sarà un largo giro d'orizzonte, poi si entrerà nel dettaglio. Così entro settembre, con il varo della Finanziaria, saranno resi noti tutti i provvedimenti che accompagneranno una manovra economica che, tra tagli e maggiori entrate, dovrà consentire di recuperare circa 17 mila miliardi. Senza alcun intervento riequilibrante.



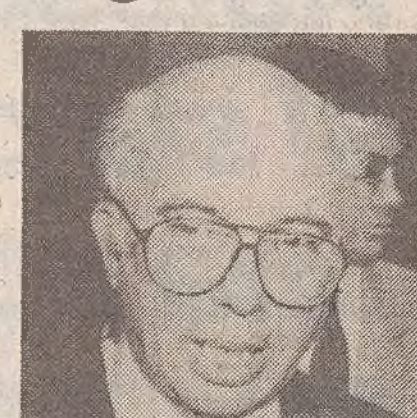
**Già al lavoro
i ministri Carli
e Pomicino sulla
«manovra»**

Il deficit pubblico dovrebbe arrivare intorno a 150 miliardi. La linea del Pilve del deficit sarà fissata invece a 133 mila miliardi. Nei prossimi giorni si confronteranno le ipotesi di tagli. La parte più spinosa e dove in passato sono sorti i maggiori contrasti è quella relativa ai tagli delle spese dei singoli ministeri. Si tratta sicuramente della fase più delicata nel corso della quale i responsabili economici devono convincere gli altri ministri ad accettare dei ridimensionamenti alle spese del proprio ministero.

L'intenzione è anche quella di qualificare meglio la spesa. Pomicino ha anticipato che oltre ai tagli veri e propri sulle spese correnti si agirà sui residui passivi con norme che consentano alle amministrazioni di spendere le somme stanziolate. Infatti, ha

precisato il ministro del Bilancio, «esistono residui per migliaia di miliardi in ogni settore. Credo che i colleghi di governo si convinceranno di un fatto: è meglio rinunciare a una certa quantità di stanziamenti, ma avere procedure più rapide affinché possano essere effettivamente spesi i fondi già stanziati, piuttosto che continuare a gonfiare i bilanci di somme che poi non si concretizzano in grado di spendere».

Sicuramente non tutto si risolverà con manovre di bilancio. Sotto tiro ci sono prezzi e tariffe amministrative. Già circolano alcune voci con proposte di rincari per i trasporti, tariffe autostradali e poste, che su questo versante si aprirà la conferma anche Pomicino. «Ci sono effettivamente in grado di spendere».



pagati da adeguare». Ma è una strada da percorrere con cautela, il rischio sempre presente è quello di alimentare l'inflazione. Oggi comunque saranno resi noti i dati di agosto sugli aumenti dei prezzi nelle città campione, si tratta di un test significativo da cui il governo spera di ricavare qualche indicazione positiva su un rallentamento della spirale inflazionistica. Un primo dato giunto da Palermo sembra confermare una tendenza al ribasso. In ogni caso l'iniziativa sui prezzi sarà presa con tutte le precauzioni. Sul tappeto c'è una proposta del ministro Battaglia di contenere questi rincari entro il 3,5 per cento. Una ipotesi, ha confermato Pomicino, che sarà attentamente valutata. La novità quest'anno potrebbe essere la vendita di alcuni

beni demaniali. Una ipotesi caldeggiata in particolare dai liberali e che sembra ormai valutata con attenzione dal governo. Certamente non sarà tutto qui. Potrebbero esserci delle novità anche sul fronte fiscale. Più che nuove tasse ci sarà un riordino di quelle già esistenti e una intensificazione dell'impegno sul fronte dell'evasione.

Anche i sindacati vorranno dire la loro: un primo incontro tra i vertici sindacali e il governo potrebbe avvenire la prossima settimana, probabilmente subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri anticipata al 30 agosto. I sindacati potrebbero presentare delle proprie richieste alternative. Il segretario confederale della Cgil Lucchesi ha già proposto di abbassare di un punto gli interessi sui titoli di Stato. Una iniziativa che potrebbe portare a un risparmio di 10 mila miliardi per interessi sul debito pubblico.

Per il governo si annuncia comunque un mese intenso. Nella riunione del consiglio dei ministri del 30 agosto non si parlerà di manovra. Degli interventi inizieranno a discutere i ministri economici e soltanto successivamente sarà investito il governo nella sua collegialità.

PCI / L'ARTICOLO DELL'UNITÀ

La Dc invita a riflettere sugli errori di Togliatti

PCI / COMMENTO
Quel mito in soffitta
Una semplicistica «archiviazione»

Commento di

Domenico Settembrini

Fin dal titolo («C'erano una volta Togliatti e il comunismo reale») l'articolo di Biagio De Giovanni, apparso sull'Unità di domenica, sembra concedere tutto quello che finora dirigenti e intellettuali comunisti tentavano disperatamente di negare: l'impossibilità di separare la figura e le verità di Togliatti da quelle di Stalin. E poiché come esplicitamente ribadisce De Giovanni, il Pci rigetta «tutto ciò che è coinvolto nell'eredità di Stalin», anche Togliatti sembra che venga finalmente relegato in soffitta dal Pci. Che è esattamente quello che l'anno scorso, in occasione della riabilitazione sovietica di Bucharin, Craxi aveva sollecitato a fare, ma che allora il Pci aveva sdegnosamente rifiutato di fare.

Già alcuni mesi dopo, tuttavia, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Togliatti, Achille Occhetto aveva manifestato di voler prendere le distanze da leader storico del Pci. Per riprendere l'operazione, i dirigenti comunisti hanno avuto bisogno, al solito, della spinta dall'Est. Il colpo di grazia che i martiri cinesi della piazza Tiananmen e ora Solidarnosc hanno arrecato a quel poco che restava del prestigio del comunismo reale, dimostrando che di esso nulla è salvabile, ha imposto ai dirigenti del Pci di non indugiare oltre nella dissacrazione di Togliatti.

De Giovanni tenta tuttavia di erigere un'ultima trincea a difesa dell'eredità di Togliatti, avanzando l'ipotesi di un «doppio» Togliatti. Accanto al Togliatti irrimediabilmente coinvolto «nella fine di un mondo», in cui aveva creduto e per il cui trionfo tutto aveva giustificato; accanto al Togliatti che è responsabile del «grave e pesante fardello che portiamo sulle spalle» ve ne sarebbe insomma un altro, che avrebbe avuto il merito di individuare «almeno alcuni dei tratti di un partito riformatore, che non aveva precedenti nella storia nazionale».

Si tratta però di un'ipotesi manifestamente falsa, che contraddice l'impostazione stessa del discorso di De Giovanni, il quale ci mostra un Togliatti che fino alla fine si aspettava l'avvento al potere del Pci, alla cui «costruzione progressiva» non cessò di adoperarsi in tutti i modi. A meno che per riformismo non si debba intendere, come appunto faceva Togliatti, la mobilitazione di tutti i motivi di scontento e di protesta, per gettare i bastoni tra le ruote alla maggioranza legittimamente espressa dal Paese, tenendo con tempo in esercizio le masse.

Una politica che era certamente molto diversa da quella dell'avventurismo insurrezionale che tanto a lungo ha seguito a vivere sotterraneamente nel Pci, per poi sfociare nel terrorismo. Una politica perciò che in sede storica andrà valutata non solo nelle sue pesanti ombre, ma anche nelle conseguenze positive per la rinascita democratica del Paese, cui ha indubbiamente contribuito, accettando di sottomettersi alla guida di un democratico autentico, quale era De Gasperi. Una strategia che era però anche l'esatto opposto del riformismo, perché si disinteressava del tutto della gestione dell'esistente, lasciandone la cura ai partiti di governo, in attesa dell'ora X: il crollo del capitalismo e la vittoria mondiale del proprio «campo», cioè dell'Unione Sovietica.

Un partito come il Pci di oggi, se veramente punta, come dice, all'alternativa nel quadro delle istituzioni del capitalismo democratico, col cosiddetto partito nuovo di Togliatti dovrà necessariamente pervenire un giorno a non avere proprio più nulla in comune. Prima arriverà quel giorno, meglio sarà per tutti.

ROMA — A venticinque anni dalla sua morte il Pci ha scoperto che il mito di Palmiro Togliatti, «il migliore», è una favola che appartiene al passato e che non riguarda il «nuovo corso» comunista. Il Pci di Valerio Occhetto si è ricordato che Togliatti «era coinvolto nell'eredità di Stalin». E perciò il suo mito va ridimensionato, messo da parte, affidato alla storia e non alla politica di partito.

A informare i comunisti italiani è stato domenica dalle colonne dell'«Unità» Biagio De Giovanni, membro della direzione del Pci (ritenuto uno degli intellettuali più legati al segretario), con un articolo dal titolo emblematico: «C'erano una volta Togliatti e il comunismo reale». Altrettanto emblematica è stata l'altro ieri l'assenza di Occhetto (che esattamente un anno fa a Civitavecchia aveva scagliato la prima pietra contro la figura di Togliatti) al cimitero di Verano, dove a commemorare il «migliore» si sono ritrovati soltanto Nilde Iotti, Giorgio Napolitano e alcuni esponenti della federazione romana del Pci. Ma il «nuovo corso» di Occhetto potrebbe riservare altre sorprese. Lo storico comunista Biagio De Giovanni in una intervista ha infatti lasciato capire che quanto prima potrebbe toccare anche a Berlinguer, perché anche la sua eredità politica è ritenuta «superata».

L'«epurazione» di Palmiro Togliatti da parte del Pci, oltre a sorpresa, ha provocato contrastanti reazioni sia dentro il partito che fuori. La «vecchia guardia» fedele al «migliore» non accetta il duro giudizio di condanna. «In questo modo — ha affermato l'irriducibile Giorgio Napolitano — si dà una mano a chi ci vuole mettere nell'angolo».

E a criticare il Pci per il modo spregiudicato di disfarsi di un mito divenuto scomodo è stata anche la Dc. Togliatti, afferma, «il Popolo», «un grande esponente politico che sbagliò moltissimo assieme al suo apparato. Ed è forse per questo che gli «occhi» lo vogliono relegare nelle favole della storia del partito: un altro errore per la sinistra i cui armati sono pieni di scheletri ingombranti ed è sempre meno in grado di ragionare pacatamente sul suo passato e presente».

«Francamente — scrive l'«Unità» — da uno storico dello spessore di Biagio De Giovanni ci saremmo aspettati qualcosa di più che una riflessione in grado di offrire ai lettori comunisti una immagine meno sfocata di una

vita spesa all'edificazione del nostro Paese dello stato rivoluzionario sul modello italiano, del comunismo reale».

Per «Il Popolo» Togliatti «una figura contraddittoria legata a un periodo della storia del Pci e della sua evoluzione interna e internazionale con la quale il Pci evitò accuratamente di fare i conti ma che è parte non marginale del percorso della sinistra di questo Paese e causa di molti ritardi e di inciampi sulla via di uno sviluppo equilibrato».

Secondo l'interpretazione di «Il Popolo», Togliatti «aveva sottovalutato, forse per la sua lunga permanenza in Urss, due elementi: e, cioè che nel nostro Paese il Pci non rappresentava l'unica forza popolare in grado di garantire la ricostruzione e quindi il cammino verso una più ampia e articolata ripresa economica e sociale; e, l'altro, di aver sottovalutato il ruolo internazionale con una scelta disastrosa e quindi con un appiattimento della politica internazionale quasi esclusivamente sul modello della guerra fredda e della contrapposizione Mosca e Occidente».

«Errori gravissimi — per il Popolo — che il Pci si trova a scontare oggi proprio mentre si propone come guida di una sinistra europea diversa e nel segno del pluralismo politico». Il Pci, scrive il direttore del quotidiano democristiano Remigio Cavodon, invece di cancellare la memoria di Togliatti avrebbe dovuto riflettere sui suoi errori che sono stati gli errori di un intero partito. Il quotidiano del Psi l'«Avanti!», dopo essersi chiesto come mai il Pci intenda «mandare Togliatti in museo», trova la risposta nel fallimento dei regimi comunisti in tutti i paesi del mondo, dalla Cina a Cuba, a Mosca e nei paesi dell'Est. E per «affrontare il modo adeguato il cataclisma», afferma l'«Avanti!», il nuovo gruppo dirigente del Pci ha pensato bene di liberarsi di Togliatti. Sull'iniziativa si è aperto un dibattito. L'«Unità» ha raccolto i pareri del senatore Antonio Giolitti (che nel 1953 restituì la tessera del Pci perché in contrasto con la linea di Togliatti sull'invasione sovietica in Ungheria) e di Gaetano Arfé (ex socialista e oggi senatore della sinistra indipendente). Giolitti si è detto d'accordo con l'intervento di Biagio De Giovanni, mentre Arfé ha preso le distanze in difesa della figura di Togliatti.

FLASH

Giunta Dc-Pci
a Quarrata

QUARRATA — Giunta «anomala» Pci-Dc al comune di Quarrata (Pistoia) dopo la rottura delle trattative fra comunisti e socialisti. Stefano Marini (Pci) è stato eletto sindaco mentre Mauro Mari (Dc) è il nuovo vicesindaco. La giunta è risultata composta da due assessori effettivi del Pci e due effettivi della Dc. Il Consiglio è composto da 12 consiglieri Pci, 12 Dc, 4 Psi e 2 del Comitato caccia pesca ambiente. La nuova giunta Pci-Dc è stata costituita nonostante il parere contrario della federazione provinciale Pci di Pistoia che avrebbe voluto nuove trattative per l'alleanza con il Psi.

Pr e Pci
più vicini

ROMA — I rapporti tra Pci e radicali vanno facendosi più stretti. Dopo i numerosi segnali di «schiarezza» dei mesi scorsi (frequenti contatti tra il segretario Occhetto e il segretario Stanzani), i fatti di Praga sembrano aver impresso una accelerazione. Ieri «L'Unità», dando notizia della «repressione a Praga», accanto ad una foto di Alexander Dubcek, pubblicava un «richiamo» in prima pagina dell'articolo di Sergio Stanzani: «I radicali in prima fila per Praga».

Sinodo
Valdese

TORINO — Il dialogo con i cattolici è molto vasto e i punti da definire sono moltissimi, alcuni saranno affrontati anche nel sinodo '89 benché l'avvenimento più importante quest'anno sia la celebrazione del terzo centenario del «glorioso rimpatrio». Il sinodo si terrà a Torre Pellice, come ogni anno, dal 27 agosto al primo settembre. Il popolo valdese-metodista conta in tutto circa 30 mila persone.

SI ANIMA IL DIBATTITO PREELETTORALE

Roma, soltanto 2 liste?

Tutti contro la Dc, propone Galli della Loggia - Perplexità

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Un paio di «no» all'ipotesi di slittamento delle elezioni per il Comune di Roma e un'intrecciarsi di segnali positivi e negativi alla proposta di Pannella per la «lista Nathan» sono gli elementi nuovi sull'effervescente palcoscenico della corsa al Campidoglio ormai diventato un fatto nazionale. Forse non fioriranno, ma in queste ore il partito comunista sta lanciando mazzi di rose a Pannella, alla sua idea di realizzare «una grande lista laica e cristiana», come ha precisato il leader radicale. Un segnale positivo è arrivato ieri proprio alle Botteghe Oscure. Il responsabile degli enti locali del Pci, Gavino Angius, ha aperto una porta: «Siamo molto attenti e interessati. La questione sarà valutata dagli organi dirigenti della federazione romana».

La spinta a loro pronuncia, che è un collaboratore strettissimo di Occhetto, ha poi addirittura spalancato la porta: «Trovo ingiustificate affermazioni di Pannella circa un nostro presunto defilarsi». E per non lasciare ombre sulla disponibilità comunista a sperimentare a Roma nuove formule di alleanza, Angius ha rivelato: «La nostra ipotesi di lavoro è quella di governi rosso-verdi».

Contenuta la soddisfazione di Pannella, segno forse che dietro le quinte qualcosa si sta muovendo. «Le dichiarazioni di Angius sono molto positive — ha commentato — anche se necessariamente aperte». E si è preparato a entrare nel vivo: «Attendo i compagni comunisti al loro rientro dalle ferie per incontrarli e discutere con loro di questa prospettiva che comporta una scelta di stile amministrativo».

Ma con le rose ci sono le spine. Anticipando le decisioni della segreteria del Pci che si riunisce oggi per affrontare la questione delle elezioni a Roma, gli esponenti della maggioranza liberale hanno escluso l'ipotesi di aderire alla lista Nathan. Al contrario, Alfredo Biondi (all'opposizione nel Pci) si è augurato che la segreteria liberale «esami» la questione romana «in chiave di moltiplicazione di precari equilibri di maggioranza interna ma nella prospettiva di rilancio, a partire da Roma, di un liberalismo che non si chiuda in se stesso». Ma anche sul Pli Pannella rimane ottimista.

Un doppio «no» dal Psdi. All'ipotesi di slittamento delle elezioni romane e alla lista proposta da Pannella. Più preoccupati per un eventuale rinvio del voto i Verdi arcobaleno.

Ma con le rose ci sono le spine. Anticipando le decisioni della segreteria del Pci che si riunisce oggi per affrontare la questione delle elezioni a Roma, gli esponenti della maggioranza liberale hanno escluso l'ipotesi di aderire alla lista Nathan. Al contrario, Alfredo Biondi (all'opposizione nel Pci) si è augurato che la segreteria liberale «esami» la questione romana «in chiave di moltiplicazione di precari equilibri di maggioranza interna ma nella prospettiva di rilancio, a partire da Roma, di un liberalismo che non si chiuda in se stesso». Ma anche sul Pli Pannella rimane ottimista.

Un doppio «no» dal Psdi. All'ipotesi di slittamento delle elezioni romane e alla lista proposta da Pannella. Più preoccupati per un eventuale rinvio del voto i Verdi arcobaleno.

VENEZIA
Occupato
il Consiglio
comunale

VENEZIA — I 17 consiglieri comunali della Dc, oltre a rappresentanti del Msi, di Dp e al socialista dissidente sen. Mario Rigo, hanno occupato per alcune ore l'aula consiliare di Ca' Farsetti. Causa della protesta la mancata convocazione straordinaria del Consiglio comunale che chiesta dieci giorni fa. La giunta rosso-verde, dimissionaria, formata da Pci, Psi, Psdi, Pri e Verdi, aveva accettato la richiesta di convocazione, procrastinandola, tuttavia, all'1 settembre temendo che il periodo delle ferie avrebbe fatto mancare il numero legale. Al centro del dibattito politico veneziano è la questione dell'Expo che vede divisi i comunisti Rigo e Ceccarelli contestare la linea ufficiale del partito e la Dc in posizione di «attesa».

MEETING / LE RIFLESSIONI PROPOSTE AI CIELLINI DAL CARDINALE BIFFI

Rimini, un richiamo all'unità dei cattolici

Ripetuti inviti al senso di tolleranza reciproca, all'autocritica, ma anche all'impegno nel combattere il male

Servizio di
Marco Guidi

RIMINI — Su una cosa sono tutti d'accordo, questa del cardinale di Bologna è una presenza che lascia il segno. Il cardinale amico di Ci è venuto a dire cose da meditare. Su un altro fatto invece i pareri divergono: l'allusione finale a vivere la vita ecclesiale senza intolleranza e senza durezza verso i fratelli costituisce un'altra tirata d'orecchi o è invece da interpretare come un invito a tutti i gruppi cattolici, dall'Azione cattolica alle Acli, da Ci ai Focolarini?

Nel dubbio meglio ricorrere alla fonte: il portavoce del cardinale è chiaro: «Nessuna strigliata a nessuno, ma un invito alla concordia, tutto qui».

Ed è proprio così: oggi se c'è un teologo vicino a don Giussani e ai suoi è proprio Giacomo Biffi, non a caso entrambi hanno studiato al seminario di Venegono, tutti e due sono stati allievi del cardinale Colombo. E in questa linea vanno considerate le «considerazioni pratiche» che il porporato ha posto a conclusione del suo intervento, intitolato, molto significativamente, richiamandosi alla famosa parabola evangelica, «Il grano e il loggione».

Cosa ha detto in sostanza Biffi nelle sue conclusioni? Il discorso si articola in tre punti: primo «non bisogna lasciarsi incantare dalle varie ideologie che ci offrono a noi, vantandosi di avere i programmi infallibili per liberare l'umanità da ogni ingiustizia ed eliminare radicalmente il mondo del male. Il reale miglioramento del mondo passa soprattutto attraverso la strada difficile e lunga della conversione dei



Il cardinale di Bologna Giacomo Biffi e Arnoldo Forlani protagonisti ieri a Rimini.

cuori. Un messaggio contro i cedimenti alle ideologie del mondo? Certo, ma anche contro quei teologi che Biffi chiama «strateghi della resa», coloro i quali, come già notò ieri Testori, riducono il cristianesimo a un'etica, a una morale a un fatto storico da commemorare e non a una cosa viva.

Diceva ieri un ragazzo, dopo aver sentito il cardinale: «In fondo la cosa sta tutta qui, se Cristo è risorto davvero o no. Se è vero allora siamo salvi, se invece non fosse così tutto cambia, nulla ha più importanza». Il teologo e il ragazzo sono, a ben vedere, sulla stessa via.

Il secondo ammonimento biffiano riguarda la vita all'interno della Chiesa: «Poiché il Signore accoglie e mantiene nella Chiesa anche coloro

che ci sembrano cattivi cristiani, dobbiamo vivere la nostra vita ecclesiale senza intolleranza e senza durezza verso i nostri fratelli nella fede». E qui, come abbiamo detto, qualcuno ha voluto vedere un ammonimento a Ci. Più giusto trovare un messaggio a tutti. Ci compresa, un invito a quel comandamento dell'Amore che è venuto direttamente dalle parole di Gesù: amatevi l'un l'altro come fratelli.

E per chi non avesse capito? Ecco il terzo ammonimento, un invito alla continua rettificazione interiore, che ogni uomo è chiamato a compiere in sé stesso, «perché il male del mondo si combatte prima di tutto nel cuore». Lo ha detto il colosso del Cristianesimo, San Paolo di Tarso, lo ha ripetuto il cardinale.

E prima, durante la sua magistrale interpretazione della parabola, Biffi era stato ancora più esplicito: a proposito del male della Chiesa aveva ricordato che la comunità cristiana non è un'aggregazione di soli santi, dalla quale ritenere esclusi i peccatori. «C'è — ha detto — un comandamento preciso di Gesù: lasciate che il frumento e la zizzania crescano insieme». «E poi — ha domandato Biffi — chi di noi può presumere di essere completamente coerente con la propria fede? Se l'incoerenza anche grave estromettesse dalla Chiesa chi potrebbe mai farvi parte?».

E, ancora una volta l'invito all'unità: «Se ci abbandoniamo ad accusarci a vicenda, con criteri spesso opinabili e cangianti, di indegnità ecclesiale — singoli contro singoli, gruppi contro gruppi, movimenti contro movimenti — che cosa resterebbe alla fine del popolo di Dio?».

MEETING / CALDE OVAZIONI PER FORLANI
«Nessun complotto in casa Dc»
Il segretario smorza la polemica, Mastella la riattizza

RIMINI — Campane e trombe al Meeting. Le suonano gli amici, come Arnoldo Forlani, le fanno squillare, da Roma i nemici, come Clemente Mastella. Ed ecco il decimo meeting dimenticare Socrate e Sherlock Holmes, trascurare forse un poco il grande intervento del cardinale di Bologna Giacomo Biffi per buttarsi nel consueto gorgo politico.

Arriva Forlani proprio per ascoltare le parole del cardinale, per circa dieci secondi la finta di non voler parlare con i giornalisti e poi cede di buona grazia all'assalto.

Segretario, è preoccupato per il prossimo Consiglio nazionale, per la richiesta di chiarimenti fatta dalla sinistra Dc? «Ma no, il confronto comporta degli obblighi reciproci, di dialogo, di comprensione e chiarimento».

Chiarimento anche su quello che è avvenuto alla Domus Marie, sul famoso complotto? «Non c'è stato nessun complotto, nessuna congiura. Per quel che ci riguarda tutto si è svolto alla luce del sole. Abbiamo cercato di rispondere a un'esigenza di governabilità, come è nostro dovere. Abbiamo cercato di salvaguardare la legislatura e di ricercare sempre un rapporto di collaborazione con i partiti

che sono componibili con noi in una collocazione di governo».

Arriva Roberto Formigoni e Forlani l'accoglie con un: «Formigoni, amico mio, come va l'Europa?» si schiera sulle reciproche abbronzature e poi si torna all'assalto: Cesana ha detto che non è sazio di questa vittoria politica. E voi siete sazi?

«Beh io questa frase non l'ho sentita. Sarà stata la conclusione di un ragionamento».

E la ripresa politica preoccupa? «Io vedo che sulle cose da fare, sull'impegno per garantire la governabilità, sul dare svolgimento alla legislatura, sull'attuare i programmi concordati siamo tutti d'accordo. Quindi non credo che prevarranno gli argomenti di artificio, di polemica a tutti i costi».

Appare rilassato Forlani e affronta con calma anche le domande più spinose. Un secondo partito cattolico a Roma? Macché, anche perché — dice — non c'è un primo partito cattolico, c'è un partito dei cattolici democratici, il partito popolare più grande d'Italia, che ha sempre ricevuto i maggiori consensi.

stato un rapporto di solidarietà con qualche momento di confronto dialettico, necessario e stimolante. Comunque un rapporto di amicizia simpatia e solidarietà».

Chi invece continua a sparare è la sinistra Dc. Da Roma Clemente Mastella, sottosegretario alla Difesa, esponente dell'area Zac va giù pesante: «Continuo a non capire l'aggressione di Cesana e di Ci nei nostri confronti. E non mi vengano a raccontare favole: le divisioni tra i ciellini ci sono. Me l'hanno confermato amici che militano in buona fede e liberazione quando mi hanno invitato a non tener conto della scheggia impazzita dell'ala romana del «Sabato». E, a proposito di quanto dice Cesana sul fatto che sono soddisfatti ma non sazi, devo dire che non capisco come un cattolico possa parlare così, sono frasi da ere precristiane».

E per finire un avvertimento anche a Forlani: «Al consiglio nazionale riproporremo la nostra esigenza di chiarezza: se si assumono impegni che poi non si rispettano è giusto arrivare a capire il perché». Insomma, le ostilità sono state aperte al Meeting ma proseguiranno fino al Consiglio nazionale e, forse, anche dopo.

Anche qui Forlani glissa con abilità: «C'è sempre

IL PICCOLO

fondato nel 1891

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo dei lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 176

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura

del 22 agosto 1989

è stata di 66.350 copie



Certificato n. 1376

del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.



CECOSLOVACCHIA / OGGI SI CONOScerà LA SORTE DEGLI ARRESTATI

Il regime si difende con le unghie

Per la stampa, legata al Partito, i protagonisti della protesta sono ungheresi, polacchi e italiani

CECOSLOVACCHIA / PR Governo in difficoltà «Operazione di ordine pubblico»

ROMA — La molla per cui la polizia ha caricato — ha detto Emma Bonino appena rientrata a Roma — è scattata quando la folla, che era riuscita a permettere ad altre televisioni straniere di filmare gli avvenimenti, ha cominciato ad urlare slogan, a cantare, ad applaudire e c'è stato anche un piccolo discorso di un compagno ungherese. Dopo pochi minuti la polizia, aiutata dall'esercito — ha continuato la Bonino — ha dato ordine di sgombrare ed a quel punto c'è stata la carica con gli sgombratori.

Per quanto riguarda il bilancio degli scontri, Emma Bonino ha detto che «sicuramente ci sono stati molti feriti. Ho visto gente malmenata con pugni e bastoni. Sono stati operati fermi ed arresti a decine. Comunque non credo — ha continuato la Bonino — che ci siano stati dei morti, perché non ho sentito colpi di arma da fuoco».

Poi Emma Bonino ha parlato del comportamento della gente in piazza. «Non c'è stata reazione alla provocazione della polizia. A parer mio c'è una certa sicurezza da parte della gente che questo regime sia ormai vicino alla fine».

Analoga testimonianza è stata resa da Roberto Cicciomessere. «La gente gridava "Polonia, Polonia, Polonia". Cioè vuol dire — ha detto l'esponente radicale — che la gente crede in una soluzione simile a quella polacca. Comunque — ha proseguito — vorrei precisare che non c'è stato assolutamente un tentativo di strage da parte delle autorità cecoslovacche. Si è trattato, invece, di una operazione di ordine pubblico».

Per quanto riguarda il bilancio degli scontri, Emma Bonino ha detto che «sicuramente ci sono stati molti feriti. Ho visto gente malmenata con pugni e bastoni. Sono stati operati fermi ed arresti a decine. Comunque non credo — ha continuato la Bonino — che ci siano stati dei morti, perché non ho sentito colpi di arma da fuoco».

Poi Emma Bonino ha parlato del comportamento della gente in piazza. «Non c'è stata reazione alla provocazione della polizia. A parer mio c'è una certa sicurezza da parte della gente che questo regime sia ormai vicino alla fine».

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PRAGA — Per la stampa cecoslovacca, tutta legata al Partito comunista, i protagonisti della protesta dell'altro ieri in piazza Venceslao sono quasi tutti ungheresi, polacchi e italiani. Il regime, che si difende con le unghie e con i denti dalle pressioni che vengono esercitate da quasi tutto il mondo, inclusi vasti settori dell'Europa orientale, anche ieri — giorno in cui entrarono a Praga i carri armati dell'Armata rossa sovietica — ventuno anni fa — mantiene in stato di massimo allarme l'intero suo apparato repressivo per impedire la formazione di assembramenti che possano in qualche modo tramutarsi in manifestazioni di protesta. Gli italiani, stando a voci, dovrebbero essere otto (ma noi non li abbiamo visti tutti questi italiani protestare in piazza Venceslao), una cinquantina gli ungheresi e i polacchi e per il resto cecoslovacchi, qualche francese e qualche tedesco. La verità ufficiale dovrebbe venir fuori solo stasera tra le 18 e le 19, quando scadranno le quarantott'ore dall'inizio della manifestazione. Per la legge cecoslovacca, infatti, chiunque può restare al fresco due giorni senza una motivazione, «per accertamenti», ma

allo scadere della quarantott'ora il fermato deve essere o arrestato o rimesso in libertà. La cosa, però, potrebbe anche andare avanti all'infinito. I quasi cinquemila giovani in calzoncini corti finiti in prigione in queste ore non hanno né nome né cognome, sono scomparsi nella notte dei tempi, sono meno di zero.

In tanti vedono nell'ultimo «ventunesimo» anniversario dell'invasione di Praga una svolta. Non ci sono stati, si dice, i terribili carri lanciati contro la gente, non ci sono stati nemmeno le cariche della polizia (se n'è verificata infatti, una soltanto, ma molto scientifica, per le vie che sboccano in piazza Venceslao sono arrivati i giapponesi, che hanno chiuso come in una tenaglia i manifestanti) non si sono visti nemmeno i lacrimogeni né gli idranti.

A chi obietta, poi, che il Governo ha voluto dare ugualmente una prova di forza gratuita, poiché i manifestanti attivi erano pochi, si obietta che il potere non poteva non comportarsi così, perché se faceva l'indiano si ritrovava in piazza 100 mila persone. E allora cosa sarebbe successo?

Ma il fatto nuovo di quest'anno è l'apparizione in San Venceslao di libertari polacchi e ungheresi, una cosa fino a ieri

inimmaginabile. Sì, proprio i figli di coloro che furono spediti nel '68 a Praga da Gomulka e Kadar. Il Governo ceco di Jakes ha scatenato le sue ire proprio contro gli ex due partiti fratelli, non avendo il coraggio di mettersi contro la «birichina» Italia, i cui banchieri da tempo vanno e vengono dall'hotel Intercontinentale di Praga.

I giornali e la televisione, infatti, aprono e chiudono raccontando notizie drammatiche dei due paesi confinanti. Ed il giornale di ieri aveva un solo «reportage» di attualità, dopo il solito folclore e lo sport: il miglior cronista dei due canali della televisione cecoslovacca (senza un filo di pubblicità, ma quanta nostalgia per le alge dell'Adriatico e il Palazzo dei veleni di Palermo) è stato sguinzagliato in Polonia dove si è sbizzarrito a Varsavia a intervistare le masse in fila davanti ai negozi di alimentari. E questo per dire che in Cecoslovacchia i negozi sono pieni di roba, la gente è in vacanza anche all'estero e nei garage di ogni cittadino c'è una Skoda seppure vecchietta. I titoli della prima pagina dei giornali sono da libro Cuore: legumi mai come quest'anno, i cereali molto più del previsto, la carne c'è, non preoccupatevi. Tra cotanto benessere (un

abisso dal consumismo nostrano ma anche dalla miseria rumena) è possibile pensare alla nascita di un movimento tipo «Solidarnosc» come auspicano i politici di Varsavia e Budapest?

«Da noi è impensabile», dicono a Praga, «perché l'operaio cecoslovacco, al contrario di quello ungherese e polacco, è legato al regime». Infatti è trattato molto bene, guadagna 4 mila corone contro le 3 mila di un insegnante (un chilo di carne costa 40 corone, un litro d'olio 20); in altre parole è ancora l'antico proletariato vincente dei tempi che furono. Sono questi operai e la massa dei profittatori di regime, i tassisti e camerieri che arricchiscono con il cambio nero (ufficialmente un dollaro vale nove corone ma al mercato nero 45) che decreterebbero la vittoria del Partito comunista e le eventuali elezioni libere.

Chi è dunque che fa la ronda in questo paese in cui la perestrojka non attecchisce? Gli intellettuali, i cattolici, la classe media, l'intelligenza che quando può fugge in tutto il mondo. La voce di tutti questi scontenti è un mensile clandestino che si chiama «Lidové Noviny», che vuol dire il giornale popolare, che mette alla berlina il Governo e il partito.



Un'immagine della manifestazione di lunedì scorso in piazza Venceslao.

A BELGRADO

Musevic bastonato

La polizia dice: correva in auto senza documenti

BELGRADO — La guerra politica fra l'ortodossia socialista serba e i riformisti sloveni sembra essere scesa ormai sul terreno dello scontro fisico. Boris Musevic, membro della presidenza federale del partito e noto per i suoi laudici interventi contro le egemonie del «nuovo Tito», Slobodan Milosevic, sarebbe stato brutalmente bastonato dalla polizia serba, a due passi dalla sede del comitato centrale a Belgrado.

Il mattino seguente al fattaccio, l'alto esponente del partito si è presentato dal medico, che gli ha riscontrato numerosi ematomi in varie parti del corpo e un'escoriazione al volto. Musevic è stato arrestato mentre viaggiava su una delle auto blu con spesse targa del comitato centrale. Il partito di Lubiana ha reagito inviando alla presidenza della Serbia una durissima nota di protesta, nella quale si accusano le forze

dell'ordine di non saper garantire a Belgrado l'incolumità degli sloveni, quotidianamente attaccati dalla stampa locale. Già un anno fa il presidente dell'alleanza socialista slovena, Jozef Smole, disse alla stampa di «non sentirsi sicuro a Belgrado».

La polizia serba, da parte sua, smentisce tutto, con abbondanza di particolari. Musevic, dice, viaggiava al doppio della velocità consentita, senza documenti, e non si sarebbe fermato all'alt e avrebbe avuto una delega scaduta per l'uso dell'automobile. Inoltre, precisano gli agenti, appariva stanco e con la barba lunga, tanto da far pensare a un ubriaco (il test del palloncino, effettuato poco dopo, avrebbe dato però esito negativo).

Musevic avrebbe chiesto ai poliziotti di essere accompagnato al Comitato centrale, dove essi avrebbero potuto accertare la sua identità. Ri-

conosciuto dai funzionari del partito, il dirigente del Pcjugoslavo, non presentava ancora, almeno in apparenza, segni di violenza fisica sul corpo. Squadristi serbi o vittimismo sloveno? Le botte restano, come resta il pesante clima instauratosi fra le due repubbliche.

Lubiana, ai primi di settembre si appresta a consumare uno strappo storico, col resto della federazione: il suo parlamento si appresta infatti a votare la nuova costituzione che presenta molti elementi nuovi in direzione di uno stato di diritto, e fra questi la sanzione del diritto all'autogoverno anche sull'uso dell'Armata. Lubiana, è ovvio, non vuole finire come il Kosovo nella morsa dei carri armati. Ma l'esercito cosa dirà? C'è una sola forma di autogestione che in Jugoslavia non è consentita: quella sull'esercito.

[p.r.]

DOMANI IL PARLAMENTO VOTERÀ LA FIDUCIA AL PRIMO MINISTRO CATTOLICO

Polonia, misterioso rinvio

UNGHERIA Grosz dimissionario? Non vuole lotte di potere nel Pc

BUDAPEST — Karoly Grosz, attuale segretario generale del Partito comunista ungherese, avrebbe intenzione di dimettersi per scongiurare una lotta di potere in seno al partito. Grosz ne ha parlato nell'intervista rilasciata al «Nepszabads», organo ufficiale del Partito comunista ungherese. Ed è la prima volta che Grosz ammette ufficialmente i contrasti di vertice. Uscendo di scena Karoly Grosz finirebbe per dare via libera ai cosiddetti riformisti.

«Molta gente è convinta che la causa principale degli attuali problemi sia la lotta di potere in seno al partito. Per quanto mi riguarda non farebbe bene né al partito né al Paese. Ma se dovessi decidere di ritirarmi spetterebbe sempre al Partito socialista operaio prendere la decisione», ha affermato Grosz che non ha indicato eventuali date. C'è da tenere presente che il 6 ottobre prossimo inizierà a Budapest il congresso straordinario del partito.

Karoly Grosz è diventato segretario generale del Pc ungherese nel maggio dello scorso anno. Grosz è ritenuto un esponente del centro, capace di mediare tra l'ala riformista e oltranzista del partito.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Giallo: il voto del Parlamento al primo ministro cattolico è stato spostato di ventiquattr'ore: rinviato a domani. Qualcosa di molto serio deve essere accaduto alla vigilia della presentazione alla Camera del primo premier non comunista della Polonia. Nel corso della conversazione telefonica è intervenuto (sollecitato o di sua spontanea volontà?) Michail Gorbacev, che questa volta non si è comportato da «grande fratello» ma da fratello maggiore del Poup, insofferente di fare da pedistallo ad un avversario politico.

A tarda sera il portavoce del politburo Jan Bisztyga ha comunicato che ieri c'è stata una lunga telefonata, di quaranta minuti, tra il capo del Cremlino e il segretario del Partito comunista polacco Mieczyslaw Rakowski. «Nel corso della conversazione telefonica è stato detto che senza l'appoggio del Partito comunista non è possibile portare avanti le riforme e arrivare alla formazione del governo». Piccolo non insignificante il mistero. Chi ha detto questo, Gorbacev o Rakowski? Il portavoce non ha voluto rispondere ed è sfuggita tutta la fila di domande che i gior-

nalisti gli hanno posto a proposito di questo filo diretto Varsavia-Mosca.

E' stato Gorbacev a chiamare o il segretario del Poup? Risposta: «Non lo so. Gorbacev voleva parlare con Rakowski, ma non so chi dei due abbia telefonato». Gorbacev ha voluto invitare i comunisti ad aderire al governo di Solidarnosc? Portavoce: «La frase che ho riferito a proposito del contenuto della conversazione può essere interpretata anche così. L'Urss è interessata a un positivo sviluppo della democrazia in Polonia». Infine: «Questo dialogo è il segno che i due paesi, Polonia e Unione Sovietica, stanno collaborando per l'attuazione dei programmi delle riforme».

Brandelli di frasi, toni evasivi, molti silenzi, ma basta e avanza per capire che cosa sia successo. Ripercorriamo insieme questi ultimi frenetici giorni. Sabato la drammatica seduta del comitato centrale è stata dominata dall'offensiva dei conservatori che hanno tentato di far naufragare la designazione a premier di Tadeusz Mazowiecki. Il Presidente della Repubblica Jaruzelski non aspetta la conclusione del plenum e alle 18 fa sapere di avere affidato l'incarico al rappresentante di Solidarnosc. La stesura del documento finale del comitato centrale viene affidata al-

l'ufficio politico che rimane riunito fino a tarda notte. Il documento finale resta un segreto per ventiquattro ore e quando viene reso pubblico vi si leggono dentro tiepide dichiarazioni di disponibilità e molte minacce, la più grave delle quali annuncia che il Poup sta cercando soluzioni alternative al governo guidato da Mazowiecki. Walska replica duro e avverte che se i comunisti non ci staranno il governo si farà lo stesso. Nel Parlamento Solidarnosc, partito democratico e partito contadino hanno un vantaggio di settanta voti sul Poup.

Mazowiecki cerca di fare da mediatore ma nella mattinata di lunedì Rakowski fa sapere che i comunisti «non tratteranno a mani alzate». La rissa è sui ministri, ma non solo. La prospettiva di un governo a guida cattolica si allontana. Nella serata di lunedì il Presidente della Repubblica Jaruzelski chiama al Palazzo del Belvedere il segretario del partito e i membri dell'ufficio politico. La Pap, l'agenzia di stampa polacca, riferisce solo che «sono state discusse le problematiche della situazione politica». Si può immaginare che Jaruzelski abbia invitato Rakowski alla moderazione. Martedì la telefonata di Gorbacev.

FUGHE / KOHL PRONTO AD INCONTRARE HONECKER

Ormai il maxiesodo è routine



Thomas Schleich riabbraccia la moglie e la figlioletta dopo tanti mesi di distacco.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Drama d'amore sullo sfondo della grande fuga dalla Germania Est. Klaus Heck, 39 anni, è stato stroncato da un infarto appena varcato il confine tra la Cecoslovacchia e la Germania. Ha fatto appena in tempo ad abbracciare la sua amica, che lo attendeva al di là della frontiera, ed è morto tra le sue braccia. «La fatica della fuga e la felicità di essere finalmente un uomo libero lo hanno ucciso. Il suo cuore non ha retto allo stress», ha raccontato tra le lacrime Heidi Marie Jeschke, 34 anni.

La donna, un'infermiera, era fuggita un mese fa, ed aveva già trovato lavoro in un ospedale nella Germania federale. Klaus era rimasto nella Ddr ma i due erano riusciti a stabilire un contatto e a darsi un appuntamento lungo la frontiera, nei pressi di Klingebach. L'uomo aveva dapprima tentato di passare più o meno regolarmente chiedendo aiuto all'ambasciata di Bonn a Budapest, ma poi era stato costretto a fuggire, come altre centinaia di suoi connazionali, di notte fidando nel buon cuore delle guardie di confine ungheresi. Una lunga corsa tra i campi fino al varco aperto da altri nel filo spinato ed infine l'abbraccio con Heidi Marie che era venuta con l'auto per portarlo subito in Germania. Ma Klaus doveva essere la prima vittima di questo gigantesco esodo, il più grande dall'estate del '61 quando Ulbricht dovette innalzare il «muro» per non trovarsi con uno Stato senza abitanti.

In novecento sono fuggiti durante il weekend, altri cinquecento hanno raggiunto la libertà lunedì, e duecento l'altra notte. Nella zona del confine è sorta una tendopoli

di cittadini della Ddr in attesa del momento propizio. Nei parcheggi sono abbandonate le auto di chi è già riuscito a scappare, e che le aveva comprate con i risparmi di una vita.

I nuovi arrivati di questi giorni sono tutta gente di madre lingua tedesca, giovani o comunque in piena maturità lavorativa, con molti bambini e con una qualificazione adatta alle attività artigianali o della piccola industria. Proprio gli artigiani, ha dichiarato ieri il direttore dell'ufficio di collocamento di Giessen, Wolfgang Dohmen, possono continuare a lavorare come se non avessero mai cambiato Paese.

Al collocamento di Giessen (Assia), dove è situato il principale campo di raccolta profughi con una capacità di 500 posti e duemila presenze permanenti, ogni giorno arrivano tra le cento e le 200 offerte di assunzione da parte di imprese disseminate per

tutta la Germania federale. «Nessuno può rimanere indifferente davanti al destino di questi esseri umani», ha detto ieri a Bonn il cancelliere Kohl. «E nessuno deve sfruttare politicamente quanto avviene. Ma la responsabilità è dei dirigenti della Germania Est. Solo loro possono porre fine a questa fuga creando condizioni di vita più umane e dignitose».

Continuare sulla vecchia strada è pericoloso per la Ddr e per l'intera Europa, ha continuato il cancelliere: «Io da parte mia sono pronto ad incontrare subito Honecker», ha concluso.

Ma il capo della Germania comunista è stato operato venerdì scorso alla cistifellea, appena tornato dalle lunghe vacanze sul Baltico. Honecker era stato costretto ad abbandonare in anticipo il vertice del Patto di Varsavia l'otto luglio scorso a Bucarest. L'intervento è stato tenuto segreto per tre giorni e

secondo voci ufficiose le sue condizioni non sarebbero buone. Si parla anche di cancro e a Berlino Est ci si chiede quanto possa rimanere ancora al potere. Honecker, che compirà 77 anni dopodomani, secondo quanto annunciato da tempo dovrebbe ritirarsi in occasione del prossimo congresso del Pc tedesco nel 1991, ma c'è sempre la massima incertezza sul nome del suo successore.

Gli uomini del Politburo hanno un'età media di 67 anni e tra loro non c'è chi possa avviare un processo di riforme in grado di soddisfare la popolazione e allo stesso tempo di ridare fiato all'economia che comincia a perdere colpi, anche se in molti settori il Paese è all'avanguardia nel blocco comunista.

Il timore è che un cambio della guardia anticipato a causa delle condizioni di salute di Honecker giovi più ai conservatori che ai riformisti, portando al vertice un uomo del regime invece di un politico vicino a Gorbacev. Nonostante quanto si scrive sul suo conto proprio Honecker sarebbe la persona più adatta ad avviare il cambiamento. Nel '71 raccolse l'eredità di uno stalinista di ferro come Ulbricht e riuscì a portare il Paese a piccoli passi verso una relativa apertura, coraggiosa per quei tempi, ma del tutto insufficiente oggi a paragone di quanto avviene a Varsavia o a Budapest.

Un cambiamento che dovrebbe essere facilitato dagli aiuti più o meno ufficiali di Bonn, e senza dubbio Kohl è in grado di trovare un accordo con Honecker meglio e prima che un suo successore dalla personalità più modesta e senza il prestigio dell'anziano capo.

FUGHE / UCCISO Un morto sul confine Il governo ha aperto un'inchiesta

BUDAPEST — La crisi intertedesca ha registrato la sua prima vittima. Kurt-Werner Schulz, un cittadino tedesco-orientale che tentava di fuggire in Austria con la moglie e il figlio di sei anni, è stato ucciso da una raffica partita dal mitra di una guardia di frontiera ungherese. Lo ha reso noto ieri Radio Budapest, sottolineando che l'uomo è morto l'altra notte a pochi metri dal territorio austriaco quando i colpi sono partiti accidentalmente dal mitra-gliatore di una delle due guardie di frontiera coinvolte in una zuffa seguita al

tentativo di Schulz di attraversare la cortina di ferro. La famiglia Schulz aveva tentato di attraversarla in vano già due giorni fa. Il governo tedesco-federale ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sul caso.

Il capitano delle guardie di frontiera ungheresi Istvan Szoke ha riferito all'agenzia ufficiale ungherese «Mti» che, durante lo scorso fine settimana, sono stati uccisi tre cittadini della Ddr fuggiti in Austria e 800 quelli arrestati dopo violente colluttazioni e rimandati indietro.

CATENA UMANA LUNGA 370 CHILOMETRI

Estonia, Lettonia, Lituania Un sogno d'indipendenza

TURCHIA Il dramma dei bulgari

ANKARA — Il ripristino, sin dalle prime ore di ieri, del visto di entrata per tutti i profughi bulgari di origine turca che desiderano rientrare nel loro Paese ha dato luogo a scene drammatiche di cui sono state protagoniste persone senza visto respinte e famiglie divise in due posti di frontiera. Kapikule e Derekoy, con momenti di disperazione.

I rifugiati bulgari giunti in Turchia sin dal giugno scorso per sfuggire al processo di assimilazione forzata da parte di Sofia ammontano al momento a 310.000.

La Bulgaria accusa la Turchia di giocare «uno sporco gioco politico» chiudendo le frontiere per fermare l'esodo dei profughi, ma si dice pronta a discutere il problema con Ankara, a patto però che «i negoziati vengano svolti senza pregiudiziali e che non vengano prese decisioni unilateralmente», come l'ultima mossa del governo turco che è stata motivo di aumento di tensione e causa di ulteriori difficoltà.

La Turchia ha replicato che le frontiere resteranno chiuse finché Sofia non firmerà un trattato sull'emigrazione che protegga i diritti dei bulgari di etnia turca che vogliono emigrare o restare in Bulgaria.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Una catena umana lunga 370 chilometri si snoda da stamane nei tre Paesi baltici, Estonia, Lettonia, Lituania, come segno di solidarietà civile nonché di protesta e infine di richiesta: solidarietà perché i baltici si sentono tutto un popolo anche se ci sono tra di loro delle frontiere, protesta perché forzatamente incorporati nell'Unione Sovietica, richiesta di lasciare l'Unione stessa e ottenere l'indipendenza politica come d'altronde possibile in base alla Costituzione moscovita oltre che alle enunciazioni a suo tempo espresse da Lenin.

Non c'è dubbio che quanto succede oggi nei Paesi baltici sia una svolta storica e non c'è da stupirsi che accada proprio nella ricorrenza della firma del patto Molotov-Ribbentrop (23 agosto 1939) che stabilì la divisione della Polonia e diede alla Germania nazista via libera per iniziare la seconda guerra mondiale. Il patto ufficiale, che fu poi definito, «l'accordo del diavolo» aveva però un codicillo segreto nel quale i due dittatori Hitler e Stalin si dividevano l'Europa orientale permettendo così l'imposizione del comunismo in una serie di Paesi con ben altre concezioni e sistemi di vita: nella sfera sovietica caddero quindi anche Estonia, Lettonia e Lituania che quasi senza nemmeno aver il tempo di accorgersene furono letteralmente ingoiate da Mosca che dopo aver temporaneamente instaurato governi rossi le occupò poi militarmente proclamandole, a guerra finita, l'annessione pura e semplice.

ce nel conglomerato delle Repubbliche Sovietiche. Occorre notare che le grandi democrazie occidentali con in testa gli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto l'annessione e hanno perseguito a dialogare con gli esponenti politici in esilio tra i quali emerge, in Svezia, Henrik Mark, oggi settantasettenne, riconosciuto premier dell'Estonia democratica nonché leader di tutti i Baltici, che continua a proclamare che giuridicamente parlando i tre Paesi sono tuttora indipendenti.

Da notare che per quasi 50 anni Mosca ha sempre negato l'esistenza del famoso codicillo segreto che è poi stato messo sotto il naso di Gorbacev durante la sua recente visita a Bonn e a questo punto negare è diventato impossibile. Oggi gli esperti sovietici accettano l'evidenza, ma non paiono ancora disposti a correggere i libri di storia, mentre per la gente baltica che non ha mai avuto dubbi sulla violenza subita, si impone una dichiarazione di illegalità su quanto concordato tra Hitler e Stalin e come conseguenza la concessione dell'indipendenza politica alle tre nazioni con la loro uscita dall'Unione Sovietica.

Moltissimi baltici sono convinti che Gorbacev, se potrà continuare nella sua politica, arriverà prima o poi ad accettare questa indipendenza a patto che Estonia, Lettonia e Lituania diventino tre nuove Finlandie neutrali ed amiche. Ma c'è anche chi nei tre Paesi, pensando alle probabili conseguenze generali interne dell'Unione prodotta da uno sganciamento baltico, teme il peggio e addirittura una possibile «strage nel sangue».

AD ERICE SI DISCUTE DELL'AMBIENTE

Venezia in pericolo?

L'effetto serra potrebbe minacciare la stessa città dei Dogi

Al meeting scientifico è stata affrontata una volta di più la drammatica situazione che si va creando nell'Amazzonia, con la progressiva distruzione delle sue foreste, che invece rappresentano un autentico polmone verde per buona parte del mondo. Ne è emerso un invito al senso di responsabilità dei vari governi.

ERICE — Cinque miliardi di tonnellate di anidride carbonica stazionano nell'atmosfera e creano un diaframma: è la pellicola di cellophane di quella serra che i raggi del sole, non più trattenuti parzialmente dalla protezione di ozono, vanno scaldando. Il dato è stato offerto ieri dal seminario internazionale di Erice centrato quest'anno sul problema dell'ambiente. Quelle infinite particelle di anidride carbonica sono i residui di combustione di petrolio, carbone, gas: esse minacciano in modo concreto il nostro futuro prossimo venturo. Una terra più calda (anche di due o tre gradi) implichi lo scioglimento dei ghiacci polari, l'innalzamento del livello degli oceani, la scomparsa di isole; Venezia verrebbe sommersa.

E' uno scenario da apocalisse, buono per diventare filo conduttore di un dibattito? L'allarme di Erice lo nega; gli interventi di fisiologi occidentali, sovietici e di paesi del terzo mondo danno al catastrofismo la dimensione di un pericolo concreto, attenuato dalla possibilità di un'inversione di tendenza. Erice richiama al senso di responsabilità i governi.

La delegazione cinese ha svolto una relazione che nega la presenza di acidi nelle nubi. Gli esperimenti fatti in quel paese dimostrerebbero che i composti acidi sono presenti nell'atmosfera ed è la pioggia a portarli a terra depositandoli sui terreni introducendoli nelle falde freatiche, uccidendo i boschi, soprattutto quelli di conifere. Ognuno, insomma, deve fare i conti — secondo Pechino — con i propri veleni.

Di avviso diametralmente opposto la scuola americana, i cui fisiologi hanno riferito che sul territorio nordamericano e canadese sono precipitati veleni prodotti in Germania. Insomma il ciclone e l'anticiclone sull'Atlantico sarebbero vettori di inquinazione. I veleni stanno dentro le nubi.

E' stato illustrato anche un «rapporto» sull'Amazzonia, una foresta da salvare. «Se la foresta amazzonica scomparisse — ha detto Vittorio

Canuto, che dal 1967 è a New York alla Nasa, alla guida di un gruppo che studia i problemi della turbolenza dell'atmosfera nel quadro dell'effetto serra — l'equilibrio ecologico sarebbe sconvolto. E' vero che la foresta tropicale ricopre solo il 7% della superficie terrestre, ma in essa vivono ben l'85% delle specie animali esistenti. Quasi metà delle medicine sono ricavate da piante brasiliane. Basti pensare al chinino. Ma anche a prodotti contro il cancro».

E' possibile tenere costantemente sotto controllo i processi di inquinamento? Sovietici e americani anche in questa delegazione Usa è entrata nel dettaglio della proposta che vuole utilizzare i missili balistici intercontinentali per scopi di pace. I minuteriani, gli scout, i tridenti, i poseidon — tutti missili immaginati e prodotti per trasferire carichi di morte nucleare — dovrebbero diventare vettori di satelliti da posizionare in un'orbita polare. Si chiede, cioè, un «monitoraggio» ininterrotto dell'Antartico, dove più evidenti sono apparsi i danni connessi al buco di ozono.

L'elaborazione dei dati, secondo questa proposta, dovrebbe essere compiuta proprio nello spazio (attraverso il telelevamento) in modo da inviare a terra dati «puliti» e immediatamente operativi. Il costo di ogni satellite non dovrebbe superare i 500 mila dollari; tutto il sistema 800 milioni di dollari. Gli americani hanno sottolineato che il profilo dei costi potrebbe anche scendere se il progetto prevedeva una cospicua riconversione di vettori, il che metterebbe in moto la concorrenza tra le case costruttrici.

I fisiologi lanciano un messaggio a Usa e Urss: pregiudiziale di questo piano è una riconsiderazione dell'accordo «start», che ha sancito la «distruzione» dei missili. Da Erice una proposta sensata: visto che sono già costati tanto al contribuente perché non convertirli all'ecologia?

VENERDI' L'INCONTRO RAVVICINATO «Voyager 2», poker con Nettuno

Nuova tappa della sonda dopo Giove, Saturno e Urano

PASADENA — E' bastata l'accensione di due piccoli razzi propulsori ausiliari a imprimere al «Voyager 2» la necessaria correzione di rotta consentendo alla sonda interplanetaria americana di procedere spedita verso Nettuno. L'incontro ravvicinato tra il «Voyager 2» lanciato nello spazio nel lontano 1977 e il pianeta azzurro, che sta svelando molti dei suoi misteri agli scienziati della Nasa è ormai vicino. In Italia saranno le 6 del mattino di venerdì.

Il fatto che per effettuare la piccola correzione di rotta sia stato sufficiente accendere i piccoli razzi di riserva ha avuto una importanza notevole per il felice prosieguo del viaggio della sonda verso Nettuno. L'accensione dei razzi propulsori principali avrebbe provocato una dispersione di calore enorme che avrebbe potuto nuocere alle comunicazioni fra la Terra e la sonda creando una sorta di «blackout» radio di due giorni e proprio nel momento più entusiasmante e atteso della missione.

Venerdì mattina, quando si verificherà l'incontro ravvicinato tra il «Voyager 2» e il pianeta azzurro, la distanza tra la sonda e Nettuno sarà veramente minima se rapportata al cosmo: 4.800 chilometri mentre cinque ore più tardi la sonda si troverà a 38.600 chilometri di distanza da Tritone, la grande luna di Nettuno.

Una ulteriore correzione di rotta consentirà ancora al «Voyager 2» di avvicinarsi ulteriormente a Tritone e da quel momento la sonda potrà meglio «osservare» quegli strani semicerchi che ha individuato nelle settimane scorse nonché l'atmosfera di Nettuno e Tritone. Costruito per funzionare appena 21 mesi è brillante, in realtà, a lavoro da 12 anni, nei quali ha percorso miliardi di chilometri inviato a Terra molte migliaia di fotografie e altre informazioni scientifiche. Pesante 790 chili e dotato di una antenna parabolica di tre metri e quattro centimetri con la quale trasmette i dati a Terra, ospita oltre cento chili di strumentazioni scientifiche: uno spettrometro ultravioletto e uno per l'infrarosso, un rilevatore di particelle a bassa energia, un rilevatore di raggi cosmici e di plasma in-



Un'immagine di Nettuno scattata a 12 milioni di chilometri dal pianeta.

terplanetario, un radiometro, un magnetometro, un generatore termoelettrico a radioisotopi e due telecamere, una delle quali dotata di un potente teleobiettivo. La complessa traiettoria seguita nel viaggio lo ha portato dapprima (1979) a incontrare il gigante del sistema solare, Giove, e poi, il pianeta con gli anelli, Saturno. Nel 1986 è stata la volta del misterioso Urano, mentre ora toccherà a Nettuno.

L'eccezionale poker è stato reso possibile da un allineamento dei grandi pianeti gassosi del sistema solare: un evento che si verifica solo una volta ogni 175 anni, e che ha permesso ai tecnici del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena di utilizzare l'«effetto-fionda» dei campi gravitazionali dei vari pianeti, che si sono «rilanciati» di volta in volta la sonda interplanetaria.

«Vigy», come lo chiamano affettuosamente al Jet Propulsion Laboratory, sinora si è comportato benissimo. Nel rendez-vous con Giove ha incontrato le lune Callisto e Ganymede, fotografandone gli emisferi rivolti verso l'esterno e osservando la regione polare meridionale di Ganymede: l'80% della superficie dei due corpi celesti è stata esplorata con una risoluzione di almeno 5 chilometri. Inoltre Vigy ha fotografato un quarto della superficie del terzo satellite, Europa, e inviato immagini molto interessanti dei due satelliti più interni — Amaltea e Io — soggetti alle fortissime maree gravitazionali di Giove. Splendide poi sono le immagini delle eruzioni vulcani-

che su Io, riprese quattro mesi dopo il passaggio del primo Voyager.

Inoltre la sonda ha scoperto quattro piccoli, nuovi satelliti di Giove, e ha fatto luce su molti aspetti della circolazione atmosferica del grande pianeta, e sul controverso problema dell'energia emessa. Dopo un viaggio di due anni il veicolo spaziale ha quindi incontrato Saturno analizzando la composizione degli anelli e ritrasmettendo immagini di quelli che fino al passaggio dei due Voyager erano solo dei puntini luminosi e ora formano una schiera di 17 nuovi mondi. Splendide le immagini di Enceladus, Iapetus, Hyperion, Thetys e Phoebe, che hanno aperto nuove frontiere ai planetologi, ma di elevato interesse è stato anche il passaggio su Titano, il più grande fra i satelliti di Saturno, che ha permesso di ottenere ottime fotografie della sua atmosfera.

Il Voyager 2 ha poi fatto fare un enorme passo in avanti nella conoscenza di Urano raggiunto nel gennaio dell'86, scoprendo l'inclinazione del campo magnetico rispetto all'asse di rotazione, testimoniando la tormentata topografia del satellite Miranda e confermando i dati ottenuti utilizzando i modelli teorici. Praticamente quasi tutto quello che conosciamo sull'atmosfera di Urano e sulla natura dei suoi satelliti lo dobbiamo al Voyager 2. Dopo l'incontro con Nettuno, che già si è rivelato ricco di soddisfazioni, il viaggiatore interstellare potrà però ancora riservarci qualche sorpresa. Dopo aver superato l'orbita di Plutone il piccolo satellite varcherà le colonne d'Erebo del nostro sistema solare e continuerà a viaggiare nello spazio.

I tecnici calcolano che le batterie consentiranno di trasmettere per altri trent'anni, quanto basta per percorrere altri venti miliardi di chilometri (130 unità astronomiche) e per avventurarsi nella zona dove dovrebbe trovarsi la «Nube di Oort» composta di residui della nube primordiale dal quale è nato il nostro sistema solare. E' da qui che, si presume, nascono le comete, ed è qui che le sorprese dovrebbero non mancare. Appuntamento al 2020. [A. Ferruggia]



Belardinelli, «avvertito» uno dei rapitori

CANINO (Viterbo) — Il figlio di Mario Talucci, il pastore sardo arrestato dai carabinieri durante le indagini sul sequestro Belardinelli, ha trovato ieri una delle sue pecore con la lingua tagliata. Secondo gli investigatori si tratta quasi certamente di un nuovo «avvertimento» rivolto al padre dagli altri banditi, i quali sarebbero anche i responsabili dell'incendio, avvenuto quindici giorni fa, del trattore di Talucci. Talucci, che sarebbe stato riconosciuto come la persona che nella farmacia di Canino acquistò i farmaci di cui Belardinelli aveva bisogno, è attualmente in carcere a Santa Maria di Gradi (Viterbo). Questi avvertimenti, secondo gli investigatori, rafforzano l'ipotesi che l'uomo sul sequestro sapperà più di quello che finora ha voluto far credere.

LA RAGAZZA GETTATA IN UN CANALE A ROMA

L'ha uccisa il fidanzato

Il giovane temeva che Barbara fosse tornata con lui «per pietà»

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Preso a tempo di record l'assassino di Barbara Chirra, l'affascinante ragazza di 24 anni trovata morta lunedì mattina in uno scarico fognario alla Magliana. E' Paolo Zingone, 28 anni, fidanzato della vittima. Quando i carabinieri del reparto operativo sono andati a casa sua, poco distante da quella di Barbara, stava tentando di disfarsi degli abiti, sporchi di fango, che indossava domenica, giorno del delitto. Gli investigatori sono propensi a credere che le condizioni psicologiche del giovane già molto provate (era senza i genitori, la madre era morta solo otto mesi fa, la sorella con cui viveva lo aveva abbandonato da poco, aveva avuto un incidente stradale e, dieci giorni fa, era stato licenziato) abbiano subito un tracollo quando si è persuaso che Barbara, con

la quale si era lasciato sei mesi fa, era tornata con lui «per pietà». «Stavamo andando al mare, abbiamo litigato, ci siamo fermati sul ponticello che sovrasta la fogna, ho spinto Barbara, lei è caduta di sotto ed io, terrorizzato, sono fuggito», è la scarna confessione dell'omicida. Che, prima di dare in escandescenze e di chiudersi successivamente in un ostinato mutismo, ha negato di avere trascinato Barbara sotto il piccolo ponte e di averle tenuto il volto premuto in quei pochi centimetri d'acqua melmosa fino a quando non è sopraggiunta la morte per asfissia. Tesi, questa, sostenuta invece dagli investigatori, secondo i quali Paolo Zingone ha spinto giù Barbara Chirra e poi, poiché la caduta era stata attutita dalla vegetazione sottostante, l'ha raggiunta e ha continuato a colpirla con qualche schiaffo. Non essendoci sul corpo del-

la ragazza evidenti segni di lesioni da percosse, ed avendo l'autopsia stabilito che la morte è stata provocata da annegamento, se ne deve dedurre che lo Zingone ha trascinato la fidanzata sotto il ponte e lì l'ha affogata», affermano i carabinieri, precisando che i segni del trascinamento sono evidenti. Le indagini sono state rapidamente concluse. Accertato che domenica alle 10 Barbara era uscita da casa per andare a Fregene e che era partita al volante della sua Panda bianca, gli inquirenti hanno interrogato parenti, amici e conoscenti della vittima. La cui irreperibilità è risultata tale da escludere qualsiasi contatto con ambienti equivoci.

In breve l'attenzione degli investigatori si è concentrata sul tempestoso rapporto che la Chirra aveva con il fidanzato, un disoccupato frequentemente colto da crisi depressive che sfogava, an-

che con violenza, su Barbara. Al punto che la famiglia di lei, resasi conto che la relazione non poteva durare, aveva invano tentato di convincerla a lasciare il fidanzato. Un mese e mezzo fa la madre di Barbara aveva presentato ai carabinieri un esposto contro Paolo Zingone accusandolo di molestie alla figlia. La love story, cominciata due anni fa, si era deteriorata da otto mesi, dopo la morte della madre di Barbara, che era deceduta alcuni anni fa. Il comportamento di Paolo era peggiorato, al punto che la sorella Francesca, 23 anni, era andata ad abitare altrove. Liti e riappacificazioni a non finire, tra i due fidanzati. Domenica, la gita al mare subì interruzione dalla violenta discussione, conclusasi tragicamente, alla quale ha assistito una donna la cui testimonianza si è rivelata fondamentale.

REGGIO Ancora un morto per lo scoppio della fabbrica dei fuochi

REGGIO CALABRIA — Sono saliti a tre i morti della sciagura di Melicucco (RC) dove per motivi non ancora accertati, è saltata in aria una piccola fabbrica di fuochi artificiali, in località «La Guardiola», di proprietà del 64enne Salvatore Foti (che si è reso irreperibile).

Ieri è infatti spirato, al centro grandi ustioni di Catania, Rocco Foti, 31 anni, primogenito del titolare dell'azienda. L'altro ieri erano rimasti uccisi sul colpo i minori Francesco Furina, 16 anni, e Silverio Castagnella, 15 anni. Sono stati dichiarati fuori pericolo, invece, i due fratelli: Alessandro Foti, 23 anni, altro figlio del titolare, e Domenico Palmisano, 51 anni.

Lo scoppio potrebbe essere collegato a un incidente sul lavoro originato da un errore nel confezionamento dei fuochi d'artificio. Non si esclude, in particolare, che l'incidente possa essere stato provocato dalla sperimentazione di qualche nuova miscela.

SVEZIA «Naziskin» estradati

ROMA — Entro un mese i due gemelli Stefano e Germano Andriani, arrestati il 7 agosto scorso in Svezia (dove vengono chiamati «naziskin»), potrebbero essere estradati in Italia per duplice tentativo di omicidio. La previsione è fatta dagli uomini della Digos che fin dal 10 giugno, quando avvenne l'aggressione davanti al cinema Capranica a Roma nella quale furono «sprangati» due giovani, seguono le indagini.

«Abbiamo già inviato affermano alla Digos - gli incartamenti relativi all'indagine all'Interpol, che a sua volta li ha consegnati al ministro di Grazia e Giustizia svedese. A noi risulta che questi ne abbia già esaminato il contenuto e abbia chiesto all'autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere».

INCHIESTA A giudizio Pesenti per il prestito allo Ior

MILANO — A conclusione dell'inchiesta sulle modalità di un prestito al tasso indicizzato al franco svizzero concesso dall'Italmobiliare di Carlo Pesenti (deceduto nel 1984) all'Istituto opere religiose, e altre vicende relative alla gestione delle società Cemital e Prevital, nove persone dovranno comparire a giudizio davanti alla prima sezione del tribunale di Milano.

Con Giampiero Pesenti, presidente della «Gemina» e azionista di maggioranza della Italmobiliare e della Italcementi, sono stati mandati a giudizio Pellegrino De Strobel, ex amministratore delegato dell'Ior ed ora sindaco dell'Italcementi, il consigliere d'amministrazione dell'Italcementi Andrea Speiser, e poi ancora Massimo Spada, Giuseppe Fumagalli, Aldo Perolari, Antonio Catani, Aldo Farina e Luigi Adrighetti.

MANTOVA Ucciso a coltellate

MANTOVA — Un uomo di 36 anni, Giovanni De Luca, residente ad Alba (Cuneo), ma di origine napoletana, è morto dissanguinato la scorsa notte a Mantova dopo essersi stato abbandonato in fin di vita da alcuni sconosciuti di fronte all'ospedale mantovano «Ospedale Poma». L'uomo, che è stato colpito più volte con un'arma da taglio all'inguine sinistro, sarebbe stato prima accolto e poi trasportato di fronte all'ospedale con un'autovettura. Una volta abbandonato dai suoi aggressori De Luca ha percorso alcuni metri prima di stramazzone al suolo e riuscire a richiamare con le sue grida l'attenzione della proprietaria di un chiosco che ha dato l'allarme. Trasportato all'ospedale l'uomo è deceduto poco dopo.

TRE GIOVANI NEL FOGGIANO

Blitz in carcere, spari e fuga

Feriti due agenti di custodia e un detenuto - Forse non trovata la vera «vittima»

FOGGIA — Sparatoria nella

tarda mattinata di ieri nel carcere mandamentale di San Marco in Lamis, un centro del Gargano a 30 chilometri dal capoluogo dauno. Secondo le prime notizie, vi hanno fatto irruzione tre giovani armati di una pistola mitragliatrice in dotazione alle forze dell'ordine. Dopo aver sparato contro due agenti di custodia ferendoli alle gambe hanno colpito accidentalmente anche il detenuto Gennaro Stramaglia e quindi sono fuggiti.

I tre feriti sono stati giudicati guaribili entro 20 giorni. Lo Stramaglia, che ha 29 anni ed è di Foggia, ha riportato una frattura alla spalla destra mentre i custodi del carcere, Antonio D'Amore, di 64 anni, e il figlio, Emanuele, di 37, sono stati feriti alla coscia destra. L'interrogatorio dei feriti ha consentito agli inquirenti

I banditi hanno usato armi in dotazione alle forze dell'ordine. Per allontanarsi si sono serviti di un'auto francese risultata rubata.

una più completa ricostruzione dei fatti. I tre banditi — con il volto coperto da passamontagna mentre due indossavano tute da meccanico — sono giunti sul posto verso le 10.30 a bordo di una «Lancia Delta» grigia con targa francese che poi è risultata rubata nel Foggiano. Dopo essersi fatta aprire la porta del carcere mandamentale, con una scusa, da Antonio D'Amore, gli hanno intimato di consegnare le

chiavi delle celle. Il custode si è rifiutato ed uno dei malfattori ha sparato un colpo di pistola ferendolo alla coscia destra.

Impossessatisi delle chiavi, si sono avviati lungo il corridoio e hanno incontrato Emanuele D'Amore, è seguita una violenta colluttazione, i banditi hanno nuovamente sparato e anche il secondo custode è stato ferito a una coscia. Un secondo colpo ha ferito accidentalmente lo Stramaglia che in quel momento era intento alle pulizie nel corridoio. Secondo quanto si è appreso, Stramaglia si trovava dal 20 giugno scorso nel carcere di San Marco in Lamis per una condanna a sei mesi e un giorno di reclusione perché trovato in possesso di armi da scasso. I tre feriti sono stati soccorsi e ricoverati nell'ospedale civile di San Marco in Lamis.

NELLE CELLE ITALIANE Stranieri senza voce

Delegazione radicale a Sollicciano

FIRENZE — Le strutture carcerarie italiane si stanno caratterizzando per una presenza sempre maggiore di detenuti stranieri che comportano la nascita di problemi nuovi, mai affrontati prima, ma che comunque non degenerano nel razzismo da parte degli altri carcerati. A questa conclusione è giunta una delegazione dei verdi arcobaleno che ha visitato il carcere fiorentino di Sollicciano. Della delegazione facevano parte il deputato radicale Emilio Vesce, il consigliere federale Vincenzo Donvito e il tesoriere fiorentino Arnaldo Melloni. A proposito degli incendi della settimana scorsa appiccati ai materassi da alcuni detenuti, l'onorevole Vesce ha sostenuto che si è trattato di episodi dovuti alle carenze dell'ordinamento carcerario. «A fronte di 190 detenuti stranieri su un totale di 590 — ha sostenuto l'esponente radicale — non esiste nessuno che in grado di stabilire un contatto con chi non parla l'italiano. Uno dei tunisini che hanno appiccato il fuoco ai materassi delle proprie celle — ha proseguito — ci ha raccontato di essersi comportato così su suggerimento di alcuni connazionali che gli avevano detto che altrimenti non sarebbe più uscito. Se invece avesse saputo che per detenzione di droga si resta in carcere solo pochi giorni non avrebbe messo a repentaglio la sua vita e quella degli altri detenuti».

IL PM CHIEDE IL PROSCIOLGIMENTO

Omicidio Lanzino senza imputati

COSENZA — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Domenico Fiordalisi, ha chiesto il proscioglimento delle sei persone imputate nel procedimento penale avviato sull'uccisione di Roberto Lanzino, la studentessa di 19 anni violentata e assassinata il 26 luglio dello scorso anno a Falconara Albanese, un centro a venti chilometri da Cosenza.

La ragazza fu bloccata mentre in motorino si recava da Rende (Cosenza), dove abitava, alla propria abitazione

al mare, violentata e poi soffocata. Imputati nel procedimento sull'uccisione della studentessa erano i fratelli Giuseppe, Gaetano e Pasquale Frangella, di 23, 30 e 28 anni; i fratelli Rosario e Luigi Frangella, di 39 e 37 anni, cugini dei primi tre, e Luigi Belmonte, di 34 anni.

Fiordalisi ha chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati, che sono tutti in libertà perché scarcerati dopo l'arresto per decisione in alcuni casi dello stesso sostituto procuratore Fiordalisi e in

altri del Tribunale della Libertà di Cosenza, con formula piena. Soltanto per Giuseppe Frangella, il magistrato ha chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove. Il dott. Fiordalisi ha depositato la requisitoria con le proprie richieste nei riguardi delle sei persone indiziate di responsabilità nell'omicidio di Roberto Lanzino nella cancelleria dell'ufficio istruttoria del tribunale. La decisione finale sulla posizione degli imputati sarà presa adesso dal magistrato titolare dell'inchiesta, il giudice istruttore Alfonso D'Avino. Già nei mesi scorsi l'accertamento di eventuali elementi di responsabilità sul conto delle persone indiziate dell'omicidio, era stato compromesso dal deterioramento dei reperti organici trovati sul cadavere della studentessa (sangue e tracce di liquido seminale). La constatazione dell'avvenuta compromissione dei reperti rese tra l'altro impossibile l'effettuazione dell'esame del Dna.

SALVARE LE SPECIE IN ESTINZIONE

Una «banca» per l'orso e la marmotta

ROMA — Un milione di anni fa gli uomini che vivevano sul promontorio del Circeo costruivano le loro capanne con le ossa dei mammut e ne cucinavano la carne con legna d'abete, mentre quelli che abitavano nella valle dell'Arno si nutrivano abitualmente di ippopotami. I mutamenti naturali di clima hanno favorito la selezione naturale permettendo solo alle specie più idonee di vivere nella nostra penisola. Ma la selezione adesso non è più naturale. L'uomo sta distruggendo fauna e flora e crea degli squilibri notevoli

nell'ambiente naturale. Per salvare molte specie, sia animali che vegetali, etologi, genetisti, biologi, ecologi e fisiologi si sono dati appuntamento a Roma per discutere su quali siano le migliori strategie da adottare per impedire che, nel giro di pochissimi anni, scompaiano animali come il tasso, la lontra, il gatto selvatico, la lepre bianca, la marmotta e perché no, anche i pipistrelli. L'idea di questi zoologi, che fanno capo all'Ucn (International Union for conservation of Nature and Nature Re-

source) è quella di costituire una sorta di banca, ossia un'area dove una specie considerata in via d'estinzione, potrà essere allevata in semi-cattività con una particolare strategia riproduttiva. Raggiunto il numero degli elementi che si ritengono sufficienti a ricostituire il nucleo, gli animali verranno rimessi in libertà in una zona che è molto somigliante al loro habitat naturale. «Il problema è molto più complesso di quanto si crede — dice il professor Ernesto Capanna, docente di zoologia dell'Università «La Sa-

pienza» — perché non basta riunire un gruppo di animali in estinzione per essere certi di ripopolare determinate zone, bisogna conoscere a fondo le caratteristiche della specie in esame. Ogni animale ha un proprio stadio di adattamento. Bisogna osservare come si muovono, quali sono le loro abitudini, sapere di che cosa si nutrono per poterli aiutare a sopravvivere. Non basta quindi introdurre in un bosco una coppia di orsi per essere certi che questi ricostituiranno un nucleo. Non sempre infatti gli

animali si adattano all'ambiente e, talvolta, rifiutano di riprodursi. La strategia di ripopolamento è quindi molto complessa. Ma queste sono attualmente le specie animali in via d'estinzione? «Non è possibile dare un numero preciso. Alcune specie animali e vegetali ci sono quasi completamente sconosciute — dice Capanna — ma possiamo dire che qualsiasi numero compreso tra i 50 e 100 milioni può andare bene. Siamo tutti minacciati, anche gli uomini».

La ragazza fu bloccata mentre in motorino si recava da Rende (Cosenza), dove abitava, alla propria abitazione

DALL'ITALIA

L'orologio dei Papi, morto

CITTA' DEL VATICANO — E' morto a Roma, a 83 anni, Max Her, l'«orologio dei Papi»: era l'uomo che dai tempi di Pio XI ha tenuto in ordine tutti gli orologi del palazzo del Papa in Vaticano. Max Her ha cominciato a lavorare in Vaticano nel 1929.

Donna lucana di 108 anni

POTENZA — Nata il 22 agosto 1881, la pensionata Maria Lucrezia Palazzo di Maratea (Potenza), ha compiuto ieri 108 anni. La donna, che è una delle più anziane, sposatasi il 7 marzo 1901, è vedova da 33 anni; ha avuto nove figli (due sono vivi, gli altri sette sono morti in età avanzata), ha numerosi nipoti e quattro pronipoti.

Calabroni inferociti

GENOVA — Continuano giornalmente le chiamate al centralino telefonico dei vigili del fuoco di Genova da parte di persone «assediata» dai calabroni. Solo ieri quattro adulti e una bimba sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso degli ospedali cittadini.

Ambulanti boicottati

FIRENZE — I commercianti del «triangolo d'oro» del centro storico fiorentino «insorgono» contro i «vu' cumprà». In un esposto si ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio: le autorità comunali, cioè, non sarebbero intervenute per impedire la dilagante piaga dell'abusivismo dei lavoratori extracomunitari.

Sagra: 70 intossicati

CAMPOBASSO — Settantatré persone che, a Montorio nei Frentani hanno preso parte a una sagra gastronomica sono rimaste intossicate a causa dell'ossido di rame che si è formato nelle pentole di rame nelle quali sono stati cotti e mantenuti i cibi.

CONTROPERIZIA, RINVIO A SETTEMBRE

Di Pisa prende tempo

Falcone, in missione negli Usa, non incontrerà Buscetta

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

PALERMO — Dopo l'impronta svanisce anche la contro-perizia. Non c'è davvero pace nell'estate infuocata del palazzo di giustizia palermitano. Slitta al quindicesimo la relazione del perito di parte Aurelio Ghio. Il documento che dovrebbe dimostrare l'innocenza di Alberto Pisa, il sostituto procuratore al quale è stato appioppato l'infamante marchio di «corvo», non è stato consegnato ieri alla Procura di Galtanissetta.

L'avvocato del giudice, Gioacchino Sbaccia, spiega che il rinvio è stato deciso per motivi tecnici. Lunedì sera il perito torinese è arrivato a Palermo e ha detto al legale che gli mancavano diversi allegati. «Purtroppo — si è giustificato — i laboratori di Torino sono ancora chiusi per ferie».

Il deserto ferragostano ha fermato il lavoro del tecnico. «I risultati li conosco già — ha aggiunto — ma non ho ancora ricevuto alcune carte. Vado in ferie fino al sette settembre. Ne ripareremo al mio ritorno».

In altri tempi e in altri luoghi il disguido sarebbe passato inosservato. Nel clima di sospetto che regna a Palermo, nel turbine delle notizie fatte filtrare e immediatamente smentite, anche un rinvio diventa subito un mistero. Sabato il perito del giudice era stato categorico: «Consegnerò le mie conclusioni entro lunedì sera e verranno depositate martedì. In ogni caso ci troviamo di fronte a un'impronta sulla lettera che presenta solo cinque punti utili all'indagine, invece dei 17 richiesti dalla Cassazione. Che la traccia fotografata dal Sismi sia del giudice ce lo dice solo quel servizio segreto. E non è una prova». Ora Ghio non è in grado di consegnare il suo 'accuse'. Ha soltanto calcolato male i tempi? Palermo amplifica gli intoppi. Ma spesso i gialli si sgonfiano e diventano banalità. E' il caso di una notizia d'agenzia che titola: «Contorno non poteva tornare a Palermo». Il pentito dunque ha imbrogliato tutti quando si è rifugiato a San Nicola L'Arena, ospite del cugino Gae-



Il giudice Alberto Di Pisa.

tano Grado? Il giallo svanisce in pochi attimi. Si scopre infatti che il provvedimento emesso dalla sezione misure di prevenzione è stato successivamente modificato per non esporlo a inutili rischi. Anche il viaggio di Giovanni Falcone e del dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro negli Usa ha acceso mille sospetti. Un giornale che ha spezzato molte lance a favore di Di Pisa si è precipitato a scrivere che la missione era inquietante. Negli States infatti c'è Buscetta. Il superpentito ha detto che Totuccio Contorno, l'uomo che secondo il «corvo» fu assolto da Falcone e De Gennaro come killer di stato per uccidere Riina, fu «pregato» di tornare in Italia. Ancora un mistero? L'interrogativo ha retto per un solo giorno. Poi lo ha demolito proprio il nemico giurato di Falcone, il capo dell'ufficio istruttoria Antonino Meli. «Non è previsto — ha detto all'Ansa — alcun interrogatorio negli Usa di Tommaso Buscetta né da parte del giudice, né da parte dei colleghi della procura della Repub-

blica». E non è finita. Meli ha precisato che la «misteriosa» missione di Falcone e De Gennaro, accompagnati nella trasferta oltre Oceano dai sostituti procuratori Maria Vittoria Randazzo e Carmelo Carrara dal giudice istruttore Ignazio De Francis, era prevista e concordata con le autorità americane «da molto tempo».

I filoni di inchiesta che i giudici cercheranno di arricchire sono tre: l'esportazione di eroina dalla Sicilia agli Usa in cambio di cocaina scoperta con l'operazione Irontower, la caduta di un caccia Grumman EA 6 Prowler che si era levato in volo dalla portaerei Nimitz e che precipitò su una casetta disabitata a Capaci, vicino a Palermo (morì il pilota Robert Dark) e una storia di appalti comunali all'epoca di Vito Ciancimino.

Falcone interrogherà il costruttore Rosario Spatola. Gli chiederà conto di un assegno di 50 milioni versato a una società fantasma perché gli venisse affidata la costruzione di una scuola. E cercherà notizie sul viaggio in Sicilia di Michele Sindona nel 1979. Quest'ultimo brandello di indagine potrebbe avere qualche punto di contatto con l'inchiesta sull'omicidio di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione ucciso il 6 gennaio del 1989. L'istruttoria su questo delitto eccellente ora procede a passo di carica. L'11 agosto, prima di partire per gli Usa, Falcone ha comunicato a tutti gli indiziati a vario titolo durante i quasi nove anni di inchiesta che farà atti urgenti anche durante il periodo feriale, la pausa che rallenta l'attività degli uffici dal 31 luglio al 15 settembre.

L'ordinanza è stata notificata a uomini sospettati di appartenere alla «cupola» di Cosa Nostra, come Bernardo Brusca, e Pippo Calò, o accusati di ruoli minori, come Giuseppe Greco, ma anche a personalità di spicco dell'eversione nera come Giusua Fioravanti e la pasionaria Francesca Mambro. Nel lungo elenco figurano anche un ultrà di destra di minor rango, Gabriele De Francisci, e due indiziati, Stefano Soderini e Cristiano Fioravanti.

PALERMO Mondiali, inchiesta

PALERMO — Un'inchiesta che ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio è stata aperta dalla procura di Palermo sui ritardi nell'esecuzione delle opere previste, nel capoluogo dell'isola, in vista dei Mondiali di calcio 1990. In particolare, l'attenzione del pretore Salvatore Capodanno si è appuntata sulla mancata ratifica da parte del consiglio comunale della delibera riguardante i lavori presso lo stadio comunale. La delibera da tempo predisposta dall'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Di Trapani non ha potuto finora avere esecuzione poiché il consiglio comunale viene regolarmente disertato da oltre metà dei consiglieri ad ogni riunione. In mancanza del quorum necessario per rendere valida la seduta, la delibera che imponeva una spesa di otto miliardi di lire è rimasta inapplicata. Secondo il pretore non è ammissibile che una manifestazione di rilevanza mondiale naufraghi per la mancanza del numero legale in consiglio comunale, e da qui l'ipotesi del reato di omissione di atti d'ufficio. Il magistrato ha intanto chiesto al segretario generale del Comune di comunicare i nomi dei consiglieri che si sono assentati.

L'inchiesta del magistrato intende anche fare luce sui motivi che hanno determinato le assenze dei dipendenti delle imprese conciliate che lavorano al riassetto dello stadio di viale del Fante. E' stato infatti accertato che su 160 lavoratori, nella giornata del 17 agosto, in cantiere erano presenti soltanto sedici. La convocazione urgente dell'assemblea dei capigruppo al Comune è stata, intanto, chiesta al sindaco Leoluca Orlando. I consiglieri del Pci hanno proposto la nomina di una commissione politica per gestire direttamente le opere che devono essere realizzate in vista dei mondiali di calcio. Fra i compiti della commissione anche quello di istaurare autonomi rapporti operativi con il «Col».

TRUFFA Zuccheri e vino

PALERMO — Colossale truffa scoperta dal gruppo dei carabinieri di Palermo 2 e riguardante la sofisticazione di vino a Partinico, grosso centro del Palermitano con oltre 450 produttori in questo campo specifico. Sono state sequestrate duemila tonnellate di zucchero e 70 mila tonnellate di vino adulterato per un valore che supera i 15 miliardi di lire. L'operazione è partita dagli accertamenti del nucleo antisofisticazioni del gruppo carabinieri di Palermo fin dal febbraio 1987 e dopo lunghe e pazienti indagini condotte anche a Palermo, Messina, Trapani e Reggio Calabria il giudice istruttore Pignatone ha firmato otto mandati di cattura (uno solo dei quali non è stato eseguito in quanto colui al quale era stata mandata la notificazione del mandato è tuttora latitante), e dodici denunce a piede libero. L'accusa è per tutti di associazione a delinquere finalizzata alla produzione di vino adulterato da mettere in commercio. Inoltre è stata accertata la creazione di false certificazioni della Camera di commercio di Palermo da parte di viticoltori di Partinico, Alcamo e Messina, tutti coinvolti nell'inchiesta.

Secondo gli inquirenti a margine della stessa operazione vanno inquadrati le indagini relative all'omicidio di Giuseppe Vitetta, 30 anni, avvenuto il 29 dicembre scorso. L'uomo era rimasto coinvolto anni addietro in un'inchiesta giudiziaria sempre per sofisticazioni di vino. Tra gli arrestati in questa imponente operazione anche Giovanni Aquino, noto gestore a Borgetto di un supermarket. Sempre secondo gli inquirenti numerose intimidazioni e attentati verificatisi nella zona in questi ultimi mesi sarebbero da ricollegarsi alla sofisticazione del vino.

DROGA Colletti bianchi, condanne annullate

ROMA — La «mafia dei colletti bianchi», che secondo i giudici milanesi fece il bello e il cattivo tempo a Milano negli anni Settanta e agli inizi degli Ottanta, è stata assolta dalla Cassazione. La prima sezione penale di Corrado Carnevale ha dato l'ultimo colpo a tutto il castello di accuse messe in piedi a cominciare dalle intercettazioni telefoniche disposte dal giudice istruttore di Bologna. Che, indagando su un traffico di stupefacenti, si imbatté nella preparazione di un sequestro di persona a Milano per scopo di estorsione.

Indagini laboriose durate anni, passate attraverso ispezioni bancarie e collegamenti che le polizie straniere, soprattutto svizzere e statunitensi, che hanno fatto tremare molti protagonisti della finanza del capoluogo lombardo, sono state in pratica fatte fuori con un colpo di spugna dalla sentenza numero 8864 depositata nei giorni scorsi in Cassazione, a firma del relatore Giorgio Buogo e del presidente Corrado Carnevale.

Le condanne ad Antonio Virgilio, Luigi Monti, Ugo Martello, Romano Conte e Federico d'Agata inflitte dai giudici milanesi per appartenenza ad associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti sono state annullate. Per difetto di motivazione, afferma la Cassazione, e dovranno essere riesaminate dalla Corte d'appello di Milano. Ma sarà difficile dopo questa ultima sentenza che i giudici lombardi riescano a giustificare una loro eventuale riconferma con argomenti più validi. E tali che un nuovo esame della Cassazione li lasci in piedi. Qual'è l'assunto di base della decisione di Corrado Carnevale? Non basta provare che Virgilio e Monti, ad esempio, erano in affari con Gerlando Alberti e Tommaso Buscetta e con loro dividevano alberghi e numeri di telefono, per dire che appartenevano tutti alla stessa famiglia mafiosa. Occorre ben altra prova. «I rapporti finanziari e d'affari, appunto perché tali, anche se continui e protratti, con persone ritenute malviventi non possono essere valutati come elementi di prova di appartenenza a un sodalizio criminale», scrive la Cassazione. Possono ingenerare solo un semplice sospetto giustificato da approfondite indagini appropriate, insomma.

Ginevra Fabjan in Kosmerli (Gina)

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, le figlie SILVIA e MARINA, i generi LUCIO e FRANCO, i nipoti DONATELLA, ANTONIO, MARGHERITA, GIANFRANCO e ROBERTA, le sorelle FRIDA e WANDA, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 23 agosto 1989

Ginevra

il fratello GIORDANO BRUNO FABJAN con la moglie EMMA e i figli BARBARA, LIVIO e SUSANNA. Trieste, 23 agosto 1989

Mafalda Parenzan ved. Cocchiato già ved. Ghidini

Ne danno l'annuncio la sorella ROMANA e i nipoti tutti. Si ringraziano i medici, la suora e il personale della VII Medica (lungodegenti) dell'ospedale SANTORIO per le amorevoli cure prestate alla cara estinta. I funerali seguiranno giovedì 24 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 23 agosto 1989

Antonia Masutti ved. Polizzi

A tumulazione avvenuta lo annunciano la sorella CARLA, i nipoti LUCIANO e DARIO con le famiglie. Si ringrazia sentitamente la signora LUCIA BOEZIO. Trieste, 23 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

Le figlie di Carmela Delben ved. Cappellari ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore. Trieste, 23 agosto 1989

I familiari di Rino Maraspin

ringraziano quanti in vario modo, hanno partecipato al loro dolore. Una messa di suffragio sarà celebrata giovedì 24 agosto alle ore 18 nella Chiesa dei Salesiani. Trieste, 23 agosto 1989

Nel III anniversario della scomparsa di Alfieri Cumin

Lo ricordano con immutato amore la moglie CARLA, il figlio PINO, la nuora RITA, le nipoti DANIELA e DONATELLA e i parenti tutti. Trieste, 23 agosto 1989

II ANNIVERSARIO

Wanda Taboga ved. Clea L'amica MARIA e famiglie RADETICCHIO La ricordano con immutato affetto. Trieste, 23 agosto 1989

Nel V anniversario della scomparsa di Sergio Zuzic

I suoi cari Lo ricordano con immutato amore. Trieste, 23 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Marina Grego Ti ricordiamo con amore. I familiari Trieste, 23 agosto 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

Anna Fait ved. Micali

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Un grazie di cuore al personale dell'Eca per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di Salita Ubalini per il duomo di Muglia. Muggia, 23 agosto 1989

Giovanna Greguric in Jeric

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli ZORAN e DARINKA, il nipote ALESSANDRO e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 23 agosto alle ore 13 nella chiesa di Prosecco. Borgo Grotta Gigante. 23 agosto 1989

Attilio Favretto di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, i figli SILVIO, RICCARDO, GRAZIELLA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Giuseppe della Chiesa. Trieste, 23 agosto 1989

Claudia Bernardi

ALBERTO BERNARDI e moglie, LEDA GABADI e marito, WANDA, BERNARDO e cugini. Trieste, 23 agosto 1989

L'allenatore, il dottor BERGAMINI e i giocatori del Portuale partecipano commossi al dolore del loro Presidente MARIO per la scomparsa della moglie

Claudia

Trieste, 23 agosto 1989

Il Gruppo sportivo Portuale e soci partecipano al lutto.

Trieste, 23 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi e grati per le innumerevoli attestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

Giorgio Boscolo

ringraziamo di cuore i parenti, gli amici e tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto onorarne la memoria. I familiari Trieste, 23 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Sonia Graziano in Gandusio Marito, figli, cognati con le famiglie, famiglia RODRIGUEZ La ricordano sempre. Trieste, 23 agosto 1989

Nel V anniversario di Marina Grego

la ricordano DONATA, GUIDO, ANNA, SILVIO. Trieste, 23 agosto 1989

IV ANNIVERSARIO

Palmira Salice La ricordano sempre con immutato affetto il marito e i figli. Trieste, 23 agosto 1989

ERRATA CORRIGE

Alla necrologia di Rita Felici nata Treves

del marito MASSIMO, doveva fare seguito quella del fratello MARIO con le relative partecipazioni. Trieste, 23 agosto 1989

OGGI LA DECISIONE

Scritta nella cartella clinica la libertà per Verdigione

MILANO — Questa mattina il tribunale di sorveglianza decide se rimettere in libertà Armando Verdigione. Ma al psicanalista, detenuto dal 5 luglio scorso nel carcere di San Vittore, la sentenza verrà letta al capezzale del suo letto di Niguarda. Verdigione, infatti, è stato ricoverato nella serata di lunedì nell'ospedale milanese per sottoporsi a una serie di analisi mediche richieste dal suo stato di salute. E ieri, dopo averlo visitato, i medici hanno deciso di trattenerlo in ospedale «per accertamenti», come si legge in un comunicato emesso dalla direzione sanitaria di Niguarda.

Il vicedirettore di San Vittore, Enrico De Luca, ha precisato che «il trasferimento si è reso necessario perché i medici del carcere avevano bisogno di dati esatti per formulare una diagnosi sulle condizioni di salute di Verdigione, che rifiutava di sottoporsi ad analisi nel nostro centro ospedaliero».

La richiesta di trasferimento è stata accolta dal giudice di sorveglianza, Francesco Maisto, in considerazione del fatto che Verdigione, co-suitosi spontaneamente, non viene ritenuto socialmente pericoloso. Lo psicanalista sta scontando una condanna a quattro anni e tre mesi di reclusione per truffa, circonversione di incapace e tentata estorsione. In carcere è stato colpito da una forma di anoressia che gli ha fatto perdere una ventina di chili in 43 giorni. Per i sanitari di San Vittore si sarebbe trattato solo di un atteggiamento strumentale. Ora il ricovero in ospedale sembra, però, confermare la gravità delle condizioni di

salute dello psicanalista. Alla Fondazione Verdigione si attengono a un rigoroso commento. «Lasciamo — dicono — che parli la cartella clinica dei sanitari di Niguarda».

Sul «caso Verdigione» si erano registrate nei giorni scorsi diverse prese di posizione, tutte favorevoli all'immediata scarcerazione dello psicanalista. Anche il sociologo Francesco Alberoni, con un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera», si pronuncia in questo senso. A sua volta il senatore socialista Guido Gerosa aveva osservato alcuni giorni fa che «mentre terroristi assassini e killer mafiosi godono spesso di trattamenti di favore, a uno studioso come Verdigione si applica invece un rigore così assoluto e duramente da raggiungere, dato le sue disastrose condizioni di salute, l'equivalente di una condanna a morte».

Lunedì mattina anche don Antonio Mazzi, sacerdote dell'Opera Don Calabria, si era presentato ai cancelli di San Vittore chiedendo di incontrare lo psicanalista (come gli avevano fatto esponenti di diversi partiti politici), ma gli era stato negato l'accesso al carcere. Oggi, dunque, si riunirà il tribunale di sorveglianza per decidere se concedere a Verdigione misure alternative alla detenzione (come arresti domiciliari o libertà provvisoria). Una prima riunione si era conclusa con una nulla di fatto. La seduta era stata rimandata perché tra i componenti il collegio del tribunale c'era stato un medico che era stato teste d'accusa al processo contro lo psicanalista.

[r. m.]

LIGNANO Vu' cumprà cacciati

LIGNANO — Per iniziativa del Comune di Lignano ieri è stato compiuto un capillare controllo nel settore ambulante, in particolare tra i venditori stranieri, per lo più di origine africana, i cosiddetti «vu' cumprà». Vigili urbani, carabinieri e polizia hanno così dato vita ad alcuni posti di blocco autostradali, di primo mattino, e hanno fermato decine di «vu' cumprà», alcuni dei quali sono comunque risultati provvisti di regolare autorizzazione e soggiorno. Il bilancio della giornata, comprese ispezioni sulle spiagge di Lignano, ha registrato un totale di settanta fermati. Di questi quattordici sono stati trasferiti a Udine per essere espulsi, tramite foglio di via obbligatorio; a trentacinque è stata invece sequestrata la merce in loro possesso. Si è trattato per lo più di magliette e borse per donna con marchi contraffatti. Il valore complessivo del materiale sequestrato si aggira sui 60 milioni di lire. Sempre a Lignano sono stati denunciati per frode in commercio al pretore di Latisana, dieci commercianti liganesi perché scoperti a vendere o per aver posto in vendita merce di abbigliamento con marchi contraffatti.

[r. m.]

VIOLENZA Leoncavallo, denunce dagli autonomi «sgomberati»

MILANO — Dalla protesta di piazza all'uso della carta bollata. I giovani «sgomberati» il 16 agosto scorso con un blitz delle forze dell'ordine dal centro sociale di via Leoncavallo sono passati al contrattacco con una raffica di denunce e querelle presentate ieri mattina alla procura di Milano.

Si tratta in sostanza — come hanno annunciato i legali del collegio di difesa dei giovani del «centro» tra i quali figurano gli avvocati Giuliano Pisapia, Giulio Sodano e Andrea Migliazza, nel corso di una conferenza stampa — di 12 querela, presentate da altrettanti esponenti del centro sociale, nei confronti di polizia e carabinieri per percosse e lesioni.

I giovani sostengono infatti che le forze dell'ordine avrebbero usato violenza nei loro confronti sia durante lo sgombero dello stabile che successivamente. Querela per danneggiamento è stata presentata nei confronti delle due società proprietarie dei locali del centro, la Scotti Immobiliare e la Impredim. I legali dei giovani sfrattati hanno anche annunciato l'imminente presentazione di una denuncia per esercizio arbitrario delle proprie ragioni nei confronti dei responsabili della ditta che ha eseguito la demolizione dello stabile di via Leoncavallo riducendolo a un ammasso di macerie. «Sono stupefatto per le attestazioni di comprensione e di solidarietà che si sono avute per chi usa spranghe e scaglie siringhe insanguinate e bombe Molotov. Evidentemente, e purtroppo, ci sono ancora nostalgici degli anni di piombo». Lo ha affermato il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, in un'intervista rilasciata a un quotidiano milanese sul caso dello sgombero degli autonomi del centro sociale Leoncavallo.

ENTRO IL '90 A.S. Patrignano anche una clinica per i malati di Aids

RIMINI — A San Patrignano, la comunità per il recupero dei tossicodipendenti creata da Vincenzo Muccioli alle porte di Rimini, sorgerà entro il prossimo anno una clinica per il ricovero e la cura dei tossicodipendenti affetti da Aids. Sarà dotata di una cinquantina di posti letto e diventerà in pratica, oltre che una struttura sanitaria per gli ammalati di San Patrignano, un centro di cura per l'osservazione di vicino dell'evoluzione della malattia tra gli appartenenti di una delle principali categorie a rischio. La struttura non ha altri esempi analoghi in comunità italiane e sarà creata a oggi, quando è stata creata a oggi, sono morti di Aids 7 ragazzi, l'ultimo dei quali proprio due giorni fa. Muccioli ha osservato che la tossicodipendenza è una delle conseguenze del lassismo universalmente propagandato come segno di avanzamento culturale. Ha contestato con fermezza tale lassismo («lo Stato non può essere razzista perché questo porterebbe alla distruzione») e ha aggiunto «finalmente, giunto il tempo di dare una risposta a un problema, quello della droga che da quando è nato non ha avuto riposte». Muccioli ha quindi ribadito l'urgenza della legge sulla droga.



«Buco» di turisti

ROMA — Una coppia di turisti, davanti al Colosseo, si cosparge con crema per difendersi dal sole canicolare che infuoca la città. Ma questa estate è risultata amara per il turismo italiano, che chiuderà il bilancio '89 con un milione di turisti in meno. La «pagella» delle regioni può essere la seguente: hanno tenuto la Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tracollo, invece, per Emilia Romagna, Marche e Veneto.

RASTRELLAMENTO

Primo successo in Colombia: un boss arrestato

ULTIMORA Flotta aerea sequestrata

BOGOTÁ — Le forze dell'esercito e della polizia della Colombia hanno posto sotto sequestro anche l'intera flotta aerea dei narcotrafficienti, composta da ben 135 aerei e 17 elicotteri, oltre a 58 proprietà agricole, 22 lussuose ville e decine di piccoli e grossi esercizi commerciali, sempre appartenenti ai «baroni» della cocaina.

Le forze dell'esercito e della polizia stanno operando soprattutto a Bogotá, Medellín, Cali ed altre città della costa atlantica, nel Nord del paese, dove i narcotrafficienti negli ultimi tempi hanno acquistato enormi aziende agricole, all'interno delle quali hanno installato i laboratori clandestini per la produzione della cocaina. Intanto proseguono le minacce di attentati terroristici contro membri del governo.

BOGOTÁ — E' in pieno svolgimento la guerra dichiarata dal governo colombiano contro l'immenso potere dei trafficanti di droga nel Paese, mentre gli stati membri dell'organizzazione delle nazioni americane (Osa) hanno dato all'unanimità il loro appoggio alle autorità della Colombia. Lo stesso presidente americano George Bush ha deciso di proporre uno stanziamento di 7,5 miliardi di dollari per aiuti ai Paesi impegnati in prima linea contro il traffico di stupefacenti.

I massimi capi della mafia della cocaina sono sfuggiti sino a ora alla caccia, ma nella rete, tra i piccoli, c'è caduto anche un pesce grosso. Si tratta di Eduardo Martínez Romero, ritenuto il «tesoriere» dei trafficanti colombiani di droga, colui che era addetto al «lavaggio» e al riciclaggio dei narco-dollari, ricercato dalla magistratura degli Stati Uniti.

Subito dopo il suo arresto Martínez Romero è stato trasportato con un aereo militare a Bogotá ed è quasi sicura la sua estradizione negli Stati Uniti in virtù dei poteri speciali che dal 1984 ha il Presidente per la lotta contro il traffico della droga.

BERRI MINACCIA, DIETRO DI LUI C'E' LA SIRIA

«Spareremo sui francesi»

Violata la tregua - Damasco sta inondando di armi gli alleati islamici

MAURITANIA Rompe con Dakar

DAKAR — La rottura delle relazioni diplomatiche con la Mauritania è stata annunciata ieri dal governo del Senegal, poche ore dopo che il governo mauritano aveva deciso l'espulsione dell'ambasciatore senegalese in Mauritania.

L'espulsione dell'incaricato d'affari mauritano equivale alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Dakar e Nouakchott e al fallimento dei vari tentativi di riconciliazione fatti dai Paesi africani e dalla Francia.

L'emozione e lo sdegno in entrambi i Paesi per i saccheggi, i massacri e le espulsioni in massa della comunità mauritana in Senegal e di quella negroficana in Mauritania sono troppo vivi per far credere in una possibilità di pace. La recente disputa per la sovranità sulle acque territoriali atlantiche tra il Senegal e la Guinea Bissau, inoltre, accentua la tensione a Dakar.

BEIRUT — Il capo del movimento sciita libanese filoisraeliano Amal, Nabih Berri, ha annunciato ieri che se le navi francesi che intendono portare aiuti in Libano tenderanno di avvicinarsi alla costa saranno colpite. «Portare in Libano farina e cannoni non significa effettuare un intervento umanitario come sostiene Parigi, perciò noi apriamo il fuoco», ha affermato Berri in una dichiarazione diffusa a Beirut.

La minaccia del leader filoisraeliano è stata formulata a poche ore dall'arrivo previsto dalla «Task force» navale francese in azione internazionale al largo del Libano. I francesi intendono successivamente attaccare in un porto libanese non precisato per scacciare viveri e medicinali destinati alla popolazione civile, ma i musulmani temono che essi possano anche fornire armi ai cristiani del generale Michel Aoun.

«Se una sola nave si avvicinerà alla costa ciò per noi sarà un atto di guerra e con la guerra risponderemo», ha affermato Berri.

«Le forze islamiche progressiste auspicano la continuità dei buoni rapporti con la Francia, ma sono costretti a sottolineare che il Fronte na-

zionale è pronto a qualsiasi tipo di intervento militare qualora unità della marina francese dovessero violare le acque territoriali del Libano», ha aggiunto il leader filoisraeliano. «Fronte nazionale» s'intende quella formazione politico-militare nata la scorsa settimana a Damasco, che raggruppa in funzione anti-cristiana tutte le forze pro-siriane e pro-irani del Libano.

Osservatori indipendenti hanno fatto osservare che solo la Siria — che schiera nel Paese in guerra un esercito forte di circa 40 mila unità — può avere suggerito a Berri un intervento così duro.

Mentre altre due navi da guerra francesi salpavano per il Mediterraneo orientale, infatti, Beirut viveva una giornata di guerra rendendo vuote parole le proposte di pace del generale Michel Aoun. Tre morti e 47 feriti costituiscono il bilancio degli intensi duelli fra l'artiglieria siriana e cristiana che dal tramonto di lunedì all'alba di ieri si sono date battaglia con obici, mortai, mitragliatrici pesanti e carri armati. In quest'arco di tempo le milizie musulmane filo-siriane hanno aperto il fuoco contro

sei imbarcazioni che si trovavano nelle acque territoriali libanesi impedendo loro di attraccare nei porti cristiani. La nave che era in testa al convoglio sarebbe stata anche colpita costringendo l'intero gruppo a levare immediatamente le ancore. Ma la notizia è stata smentita dal comando del generale Aoun. Mentre si susseguono le minacce musulmane e i duelli tra le artiglierie nemiche resta vivo il timore di una nuova, massiccia offensiva siriana. Fonti dei servizi di sicurezza musulmani rivelano che l'esercito di Damasco sta inviando altri carri armati, obici e mortai ai ventiduemila uomini dell'esercito musulmano al comando del generale Sami Khatib nonché alle milizie druse di Walid Jumblatt.

«Da oltre una settimana i siriani stanno inondando i loro alleati di armi e munizioni. Si ha l'impressione che vogliono prepararsi per una grossa battaglia con Aoun...», ha spiegato una fonte autorevole della comunità musulmana. La Siria avrebbe tra l'altro fornito alle milizie alleate obici di fabbricazione sovietica da 130 millimetri con una gittata di 25 chilometri e i vecchi carri armati «T-54».



Un'immagine di desolazione a Beirut: un uomo raccoglie i pochi averi che gli sono rimasti per scappare al Sud.

DAL MONDO

Un passero nel motore

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl è scampato a quella che potrebbe essere stata una tragedia quando in fase di decollo un passero si è infilato in uno dei motori dell'aereo militare Usa che lo trasportava. L'incidente è avvenuto all'aeroporto di Tempelhof a Berlino Ovest in mattinata.

Ucciso boss «Black Panther»

NEW YORK — Huey Newton, tra i fondatori negli anni Sessanta del movimento antirazzista americano delle «Pantere nere», è stato trovato ieri assassinato con numerosi colpi di arma da fuoco in una strada alla periferia di Oakland, nei pressi di San Francisco. Newton aveva 47 anni e assieme a Bobby Seale aveva dato vita nel 1966 al movimento di liberazione della minoranza negra americana. A differenza e in contrasto con il pastore protestante Martin Luther King, che credeva nei metodi di lotta non violenti, le «Pantere nere» erano state spesso protagoniste di azioni armate.

Pagavano per torturare

NEW YORK — La polizia dello stato americano della Virginia ha arrestato due uomini sotto l'accusa di volersi procurare un bambino per farne il protagonista di un film pornografico nel corso del quale il ragazzo sarebbe stato violentato, torturato e ucciso. Identificati come Dean Ashley Lambey di 34 anni e Daniel Depew di 28, i due uomini sono stati scoperti da agenti in borghese prima che potessero eseguire il loro progetto. Per «comprare» il ragazzo avevano offerto dodicimila dollari (circa 15 milioni di lire).

Bimba muore risucchiata

PARIGI — La morte capricciosa di una bambina di cinque anni, risucchiata nello scarico di una piscina sotto gli occhi della madre, ha lasciato scossa la Francia intera, sollevando un'ondata di aspre polemiche che rischiano di travolgere il prestigio di tutto il corpo dei vigili del fuoco, che non sono riusciti a trarla in salvo né a estrarla rapidamente un metodo per farla respirare.

CONTINUA LA RICERCA DEI CORPI NEL TAMIGI

Due italiani nel disastro

Sospesa la navigazione dei battelli - Aperta un'inchiesta

UNA DONNA E DUE BIMBI In balia del Pacifico Il marito spazzato via da un'onda

SUVA — Una donna sola, con i due figli piccoli, uno di 4 e l'altro di 6 anni, sta lottando disperatamente alla manovra di una piccola imbarcazione contro la furia dell'Oceano Pacifico dopo che una gigantesca onda le ha spazzato via il marito dal timone. Questa drammatica notizia è stata data dai servizi di sorveglianza e soccorso marittimo delle isole Figi, i quali stanno cercando in ogni modo di salvare la donna e i suoi bambini.

Un portavoce delle autorità marittime di Suva, ha detto che Richard Johnson, un neozelandese che stava conducendo la sua barca «Illusion» da Auckland all'arcipelago delle Figi, è stato carpito dal timone del suo yacht da un'ondata mastodontica ed è scomparso in mare. Bob Hall, portavoce del centro di soccorso, ha detto che l'«Illusion» non è in immediato pericolo, ma la donna è nell'impossibilità di manovrare e lo yacht sta andando alla deriva. Le ultime segnalazioni lo danno a circa 500 chilometri a Sud di Nadi, sulla costa occidentale della maggiore delle isole Figi, Viti Levu.

Halla ha detto che tutte le navi della zona sono state messe in stato di allarme e richieste di fornire tutto l'aiuto possibile.

LONDRA — E' salito a 26 il numero delle vittime accertate del tragico naufragio sul Tamigi la notte tra sabato e domenica con il ritrovamento ieri mattina del cadavere di un italiano, Uno Di Girolamo, di 28 anni, più di 3 chilometri a monte rispetto al luogo del disastro, mentre a Londra si apre l'inchiesta che dovrà accertare le cause della sciagura. Un altro italiano, Marino Drusetta, di Treviso, 30 anni, è stato riconosciuto ieri tra le vittime ripescate. La polizia ritiene che altri 37 corpi senza vita possano ancora trovarsi nelle acque del fiume, portando a 63 il numero delle vittime della collisione tra la draga «Bowbelle» e il battello da crociera «Marchioness». L'unico dato certo, per il momento, oltre al numero dei corpi senza vita finora recuperati, è quello dei 79 sopravvissuti. Nessuno sa con certezza comunque quante persone avessero preso posto sul battello per celebrare la festa di compleanno del finanziere di origine portoghese

Antonio De Vasconcellos. L'inchiesta cercherà soprattutto di stabilire quale dei due scafi avesse il diritto di passare sotto l'arcata centrale del ponte di Southwark, dov'è avvenuta la collisione. Secondo un portavoce della «Tidal Cruises», la manovra del pilota del battello naufragato, Stephen Faldo, che percorreva la corsia centrale del Tamigi, è stata «del tutto corretta». Egli navigava infatti contro la corrente dell'onda di marea in aumento. Di norma comunque le imbarcazioni più piccole tendono a navigare più vicino agli argini, lasciando le acque più profonde alle unità di stazza più elevata. I battellieri in servizio sul Tamigi hanno deciso ieri di sospendere fino a nuovo ordine tutte le crociere turistiche sul fiume. In un comunicato diramato dal sindacato di categoria, i «flumarioli» inglesi hanno fatto sapere che non vogliono passare accanto al luogo del disastro finché il relitto del «Marchioness» non verrà rimosso.

FREDDATI IL PRODUTTORE DI «RAMBO» E SUA MOGLIE

Omicidio a Hollywood

Nessun segno di razzia nella splendida villa di Beverly Hills

DOPO IL «RIMPASTO» Helmut Kohl vacilla? Venti di guerra al congresso Cdu

BONN — L'elegante e le sue leonesse contro il resto del partito. Questa la situazione di Helmut Kohl dopo aver «licenziato» il segretario generale della Cdu, il compagno di tante battaglie Heiner Geissler. All'annuncio, quasi tutti i dirigenti si sono schierati contro il cancelliere, difeso solamente dalle donne del partito, come Rita Suessmuth. Forse non tutti condividono le idee di Geissler, ma l'occasione viene sfruttata per attaccare Kohl, le cui posizioni appaiono sempre più deboli.

«Al congresso di Brema — ha detto Biedenkopf — non si discuterà tanto del segretario ma del suo capo». E un giornale popolare come la «Bild Zeitung», vicina ai cristiani democratici, titola: «Dopo Geissler è giunto il turno di Kohl?». Il dieci settembre nella città anseatica il cancelliere dovrà affrontare una dura battaglia per imporre l'uomo scelto come successore di Geissler, ma è probabile che alla fine la spunti, proprio a causa della situazione estremamente precaria. Chi ha convenienza a mettere in minoranza Kohl per essere poi costretto a raccogliermela la difficile eredità a poco più di un anno dalle elezioni nazionali?

[r.g.]

Servizio di Giampaolo Pili

NEW YORK — Trema lo Hollywood delle star. In una delle più belle ville di Beverly Hills, l'area dei miliardari di Los Angeles, sono stati assassinati ieri Jose Menendez, 45 anni, il distributore del film di «Rambo», presidente della «Live Entertainment», una delle più grandi industrie di videocassette Usa, e la moglie Mary Louise.

La coppia è stata trovata seduta sul divano e crivellata di colpi. Menendez e la moglie indossavano ancora gli abiti da sera. Nella loro villa da sei miliardi non c'era nessun segno di violenza e la porta non risulta forzata dai killer. Secondo il tenente di polizia Robert Curtis, sui due corpi sarebbero stati scaricati più di cinquanta colpi al petto e al viso. L'allarme è stato da-

to poco prima di mezzanotte, dai due figli di Menendez, Lyle di 21 anni ed Eric di 18, che rientravano. Non si esclude che i sicari possano anche aver usato due mitragliette per massacrare il produttore e la moglie.

I vicini di casa hanno riferito alla polizia che improvvisamente all'interno della villa si è sentita come un'esplosione di fuochi artificiali, poi il grande silenzio. I Menendez erano considerati una famiglia chiassosa, ma la tempo stesso molto riservata. Rimangono oscuri i motivi di questo delitto, il primo dell'anno a Beverly Hills, considerata la zona più esclusiva e sicura di Hollywood. I contorni, però, con la villa di successo, la grande notorietà e la collina del cinema alle spalle rimangono quelli tipici per un giallo d'estate.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

9.00 Apemai. Cartoni animati.
9.25 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Quattro storie bizzarre».
10.15 «ROBIN HOOD INVINCIBILE ARCIERE» (1970) Regia di J. Louis Merino, con Charles Quincy, Franca Polesello.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (98). Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm. Il killer.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «STASERA HO VINTO ANCH'IO» (1949) Regia di Robert Wise, con Robert Ryan, Andrew Totter.
15.30 Eurovisione Francia, Chamy, ciclismo, campionati del mondo su strada, gara a squadre maschili.
18.15 Paolo Fratesse presenta «30 anni della nostra storia: come eravamo, come siamo cambiati». 1963 (2).
19.10 Santa Barbara (99). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. La battaglia di Cabot Cove. Con Angela Lansbury, Tom Bosley, Michael Sarrazin.
21.30 C'era una volta io... Renato Rascel. (9.a puntata).
22.30 Telegiornale.
22.40 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.10 Da Portici. Metti una sera a Napoli, canzoni di Napoli prima e dopo (4).
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 Il meglio di «Mezzanotte e dintorni».

9.00 Lassie, telefilm. «Il cerbiatto».
9.30 Oliver Maass. Telefilm (11).
10.00 Monopoli (15). «Un colpo di spugna».
10.50 L'avventura delle piante. Documentario.
11.15 Speciale International Doc Club '87/88. «Ron».
12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm. L'ultima partita.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. (86) Serie tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie, Telefilm. Corsa per la vita.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Braccio di ferro, Tom e Jerry. Cartoni animati.
16.40 Lo schermo in casa. «HO SALVATO L'AMERICA» (1948). Regia di David Butler, con Bob Hope, Dorothy Lamour, Leonore Aubert.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Il tagliacarte.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «Bagliori di guerra». («A rumor of war».)
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.10 Tg2 Notte.
23.20 L'altra metà della notte. Superbowl party a Las Vegas.
23.55 Cinema di notte. «BLACK SUNDAY» (1976). Film poliziesco. Regia di John Frankenheimer, con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller.

9.25 Eurovisione Francia, Chamy, ciclismo, campionati del mondo su strada, gara a cronometro femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.45 Marostica, ciclismo, Ruota d'oro.
15.30 «LA RAGAZZA DEL PALIO» (1957). Film.
17.15 «IL MONELLO DELLA STRADA» (1950). Regia di Carlo Borghese, con Macario, Luisa Rossi, Sara Urzi.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «I CENTO CAVALIERI» (1964). Film.
21.30 Tg3. Sera.
21.35 «I CENTO CAVALIERI» (2.o tempo).
22.30 23 agosto 1939, sta arrivando la guerra. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enzo Sampaio. (3).
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Per Luchino Visconti. Officina filmclub, attori (1987).



Antonella Lualdi (Raitre, 20.30)

Radiouno
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6. Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.32. Back, settimanale della terza età; 6.40. Cinque minuti insieme. «Estate mostre»; 6.45. Terzi al Parlamento; 7.00. Quotidiano del Gr1; 7.35. Ondaverde mare; 8. Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11.1. Nobel della letteratura italiana: Eugenio Montale (3), regia di Giorgio Bandini; 11.30. Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03. Via Asiago Tenda estate; 12.30. Chiama Roma, noi due noi due, di e con Amuri e Verde; 15. Asahi Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16. Il paginatore estate; 17.30. Radiouno jazz '89; 17.55. Ondaverde camionisti; 18.05. Obiettivo Europa; 18.30. Musica sera: il fantasma del loggione; 19.15. Ascolta si fa sera; 19.20. Ondaverde mare, comunicazioni nautiche a cura del ministero Marina mercantile; 19.23. Audiodisco; 20.20. Mi racconti una fiaba?; 20.30. Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21. Al gazzettino del musiche (varietà); 21.30. L'Incomputer; 22. Astri e disastri; 22.30. Gli elisir del diavolo; 22.55. Intervallone; 23.05. La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28. Chiusura.

STEREOUNO
15. Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30. Gr1 in breve; 18.56, 22.57. Ondaverdeuno; 19. Gr1 Sera; 21. Stereocera; 21.18. Gr1 Flash; 23. Gr1 Ultima edizione. Chiusura.
Raidue
Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. I giorni; 7. Bollettino del mare; 7.18. Parole di vita; 8. Un poeta un attore; 8.05. Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45. «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calleri, con Rosaria De Cicco (33); 9.10. Taglio di Terza; 9.34. Banda Osiris granturismo; 10.30. Lavori in corso; 12.45. Mister radio; 14.15. Programmi regionali; 15. C'era una volta un re: 1789 la Rivoluzione francese raccontata, di S. Fasulo; 15.30. Media delle varietà. Bollettino del mare; 15.37. Doppio misto: dialoghi per l'estate, tra le 17.15 e le 18.15 il Pool sportivo presenta da Chamy: campionato mondiale di ciclismo su strada, 100 km a squadre; 17.30. Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radio- due: la musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50. Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.38. Bollettino del mare.
STEREODUE
15. Studioudue, 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash, tra le 17.15 e le 18.15; Chamy: campionato mondiale di ciclismo su strada, 100 km a squadre; 16.05. I magnifici dieci; 18.05. Long playing hit; 19.26, 22.27. Ondaverde- due; 19.30. Gr2 Radiosera; 19.50. Stereodue classic; 21.02. Stereosport; 22.30. Gr2 L'ultima notizia. Chiusura.
Radiotre
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6. Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.30. Quaderni di conversazione: mosaico balzacchiano, di Paola Decina Lombardi (3); 11.50, 14, 17.50, 19.45. Pomeriggio musicale; 15.45. Orione; 17.30. Dse: Educazione e società (4); 19. Terza pagina; 21. XXXII Luglio musicale a Capodimonte; 22.30. La parola e la maschera; 23. Giampaolo Corsi; 23.20. Blue note; 23.58. Chiusura.

RAIUNO
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

RAIDUE
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

RAITRE
TELE ANTENNA
TELE MONTECARLO

14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo. «Processo a Phileas Fogg».
16.00 Pomeriggio al cinema: «NEVADA EXPRESS», western.
18.00 Flamingo Road. «L'accomodamento».
19.00 Operazione ladro, telefilm.
20.00 Tm News. Telegiornale.
20.30 La leggenda di Valentino, documentario sulla vita del leggendario Rodolfo Valentino nell'anniversario della sua morte.
21.50 Galileo, settimanale di scienze e tecnologia.
22.45 Tele Antenna. Ultima notizia.
23.00 Stasera sport. Ciclismo, campionato del mondo su strada.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL CLUB DEL CRIMINE», poliziesco con Lloyd Bridges, Barbara Rush, Victor Bruno.

11.15 News: Forum. Condotta da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio sialom. Gioco a quiz condotto da Iva Zanocchi.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «IL JOLLY E' IMPAZZITO» con Frank Sinatra, Jeanne Crain. Regia di Charles Vidor (Usa 1957). Drammatico.
16.45 Telefilm: Hotel.
17.45 Telefilm: Mai dire sì.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.45 Quiz: Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Ok, il prezzo è giusto estate. Conduce Iva Zanocchi.
22.30 Il gioco del nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «UCCIDETE BRIGITTE HAAS». Con Philippe Noiret, Jean Rocheford. Regia di Laurent Heynemann (1980).

9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: DeeJay beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-ro.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Telefilm: Scuola di football.
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.30 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
24.00 Telefilm: Starman.
1.00 Telefilm: Brothers.
1.30 Telefilm: Taxi.

MONTECARLO Ricordando Valentino

Appuntamento con la nostalgia e uno dei più classici miti del cinema. Alle 20.30, su Telemontecarlo, va in onda infatti «La leggenda di Valentino», un documentario sul più popolare divo del cinema muto diretto da Saul Turell. Il programma ripercorre la vita e la carriera di Rodolfo Valentino con documenti d'epoca, spezzoni di film e testimonianze delle persone che conobbero Rodolfo Guglielmi. Partito da Castellana, in provincia di Taranto, divenne il grande Rodolfo Valentino, epitome dell'amante latino.

Raidue, ore 23.55
Il poliziesco «Black Sunday»
Un film poliziesco va in onda poco prima di mezzanotte, alle 23.55, su Raidue, con la regia di John Frankenheimer. Girato nel '76, «Black Sunday» racconta, fino nei minimi dettagli, un attentato organizzato da un terrorista palestinese, con una conclusione da «drammone» genere «Panico allo stadio» di Larry Pearce. Curata, in particolare, la fase preparatoria dell'azione terroristica e molti momenti di «suspense», caratteristica di spettacoli cinematografici di massa. Nel «cast»: Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller, Fritz Weaver.

Raitre, ore 20.30
Il cento cavaliere di Cottafavi
Su Raitre c'è un film d'avventura in due tempi (alle 20.30 e alle 21.35): «Il cento cavaliere», firmato da Vittorio Cottafavi, che diresse nel '64 «Una divertente vacanza». L'avventura non è mai stata nelle corde di questo regista, più attento generalmente a vicende con matrici teatrali. Gli attori sono Mark Damon, Antonella Lualdi e Gastone Moschin.

Raidue, ore 16.40
«Ho salvato l'America»
Il pretesto per sintonizzarsi nel pomeriggio su Raidue per «Ho salvato l'America» potrebbe essere soltanto quello di rivedere Bob Hope, smagliante comico pieno di risorse. La sua presenza è l'unica garanzia di un film modesto, giocato sulle avventure di un giornalista americano che, inviato speciale in Russia, segnala al suo giornale che la Germania non invaderà la Polonia, e il giornale pubblica la notizia il giorno in cui l'invasione comincia. Accanto a Bob Hope, Dorothy Lamour.

Odeon Tv, ore 20.45
«Sotto a chi tocca» di Kramer
Alle 20.45 Odeon Tv propone «Sotto a chi tocca» di Frank Kramer. E' un film d'azione in cui tre acrobati e un frate si mettono insieme per liberare una ragazza tenuta prigioniera dal dittatore di un non precisato Stato dell'America del Sud.

Italia 7, ore 20.30
Mito e muscoli di «Ursus»
Alle 20.30 Italia 7 ha in programma «Ursus»: uno dei più popolari eroi del cinema mitologico affronta ogni pericolo per strappare dalle grinfie del perfido Setas la sua bella, interpretata da Moira Orfei.

Italia 1, ore 23.30
«Cinque anni d'avventura»
A Jerzy Kukuska, scalatore polacco, è dedicata la trentesima puntata di «Cinque anni d'avventura», il programma di esplorazioni e imprese sportive in onda su Italia 1, alle 23.30. L'alpinista dell'Europa orientale non è famoso in Italia, eppure ha scalato tutte le quattordici cime superiori agli ottomila metri esistenti al mondo. Kukuska ha iniziato la sua carriera arrampicandosi sulle ciminiere delle fabbriche perché non aveva abbastanza soldi per raggiungere le tradizionali palestre dell'alpinismo.

APPUNTAMENTI «Requiem» di Coral su Radio Tre

TRIESTE — Stasera alle 23, sulla terza rete radiofonica, va in onda il «Requiem per Jan Palach e altri» del compositore triestino Giampaolo Coral. L'opera è stata scritta nel 1969, a 25 anni, per commemorare il giovane studente praghese Jan Palach, immolato durante la «primavera di Praga». Il lavoro, eseguito per la prima volta nel 1970 in Germania, viene presentato dall'Orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Gianluigi Gelmetti. Lignano e Trieste.

Manhattan Ballet
TRIESTE — Domani all'arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e venerdì al Castello di San Giusto di Trieste, alle 21, si esibirà il Manhattan Ballet di New York. Prevendite all'Utah di Galleria Protti.

Radio regionale
Voce di Alpe Adria
TRIESTE — Domani alle 15.15, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli ed Enzo Cigoi. Fra i servizi, uno sull'istituto studi e ricerche sulla nutrizione e le tecnologie alimentari della comunità Alpe Adria.

Scuola di musica 55
Nuova stagione
TRIESTE — E' ripresa l'attività della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309), il sodalizio che anche nella prossima stagione organizzerà corsi di musica per bambini e adulti a tutti i livelli, concerti, conferenze e varie attività musicali e culturali. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Redipuglia
Moda e spettacolo
GORIZIA — Venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 settembre, alle 22, allo «Wang-Ho» di Redipuglia, si terranno delle serate di moda e spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «American super girl». Sensazionale luce rossa. Da non perdere!! V.m. 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese, con William Daloe, Harvey Keitel, Barbara Hershey, Harry Dean Stanton. Il film-scandalo della stagione, presentato alla Mostra di Venezia '88, candidato al premio Oscar '89 per la miglior regia. V.m. 14. Solo oggi.

Excelsior. Ore 20, 22.15. Ritorna il film evento dell'anno. «Chi ha incastrato Roger Rabbit».
Eden. 16 ult. 22: «Il sapore del piacere». Un hard-core bomba V. 18.
Grattacielo. 18.30, 20.20, 22.15. «Un pesce di nome Wanda» il film che sta diventando tutto il mondo. Con John Cusack, Jamie Lee Curtis. Regia Charles Crutcher.

Mignon. Oggi chiuso. Domani: «Kansas».
NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.10: «Umida e bionda». Una sessualità e un erotismo travolgente V. 18.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15. 100 minuti di grandi risate: «Lo strano caso del dr. Frankenstein». Straordinario successo comico. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. Festival del terrore. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I morti viventi sono tra noi». V. 14. Da sabato: «Vampiri».
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 18, 20, 22. Da un capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. «Le relazioni pericolose». Seduzioni e cinismi nella Francia del 700 con Glenn Close e John Malkovich. V.m. 14. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Gli irriducibili».
AZZANO DECIMO
Parco ristorante La Casa dello Studente. Via Don Milani. «Nuovo cinema Paradiso» di G. Tornatore. Spettacolo della settimana rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore 21.15.

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 799829/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

USCIRE

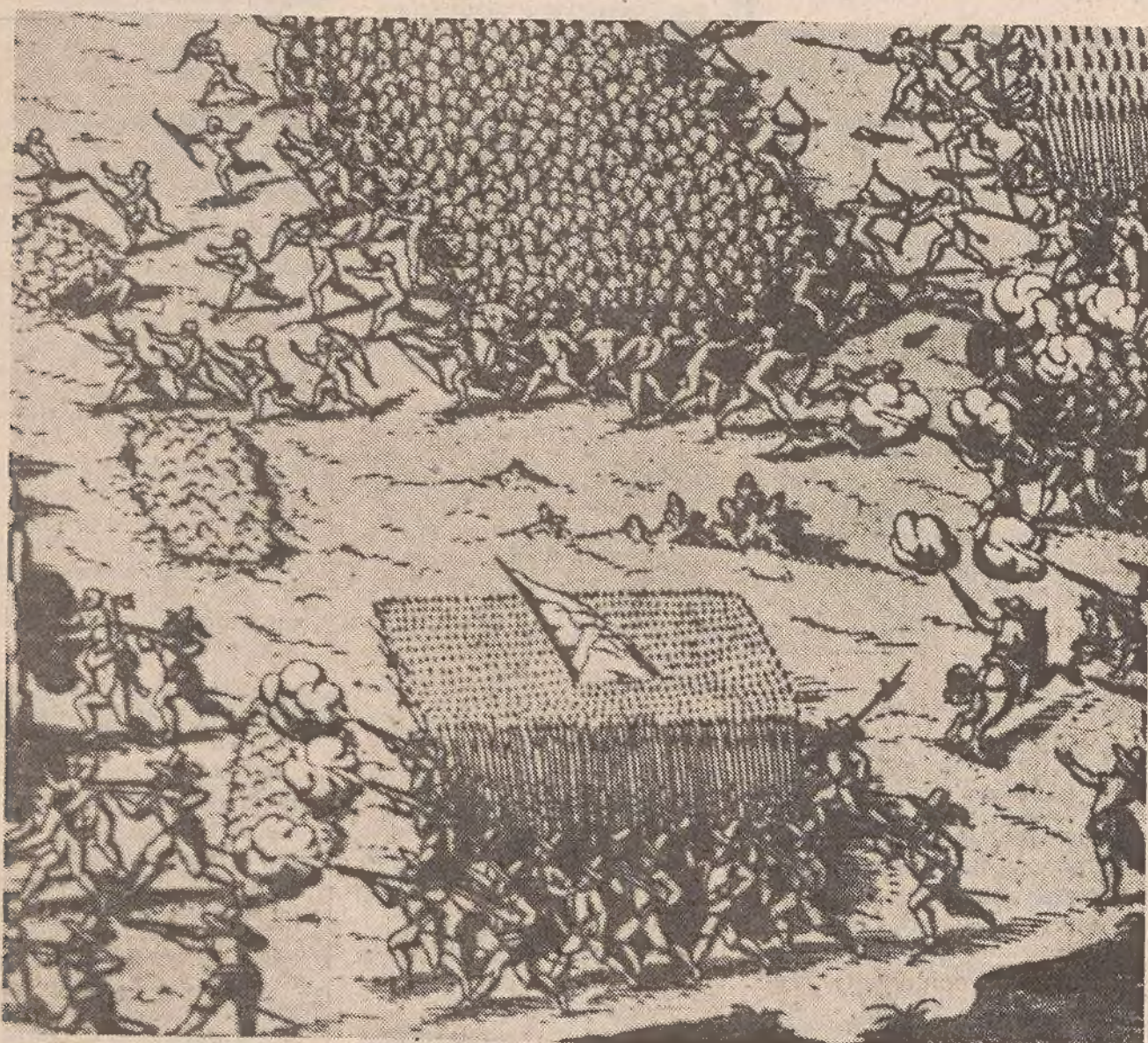
Per una cena con amici, un anniversario, un compleanno da festeggiare, o per la sola voglia di «uscire» scegliete un ritrovo indicato da questa rubrica.
L'iniziativa è curata dalla S.P.E. di Trieste - Telefono 040/65065

AUSONIA TS RIVA TRIANA TEL. 307777	BAIA DEGLI USCOCCHI Villaggio del Pescatore 162 TRIESTE Tel. 040/208191 - 208516
CASTELREGGIO tutti i giorni PIANO BAR SISTIANA MARE Tel. 296469	Bozo FERNETTI - Tel. (040) 211460
Un marchio che vuol dire qualità ALBERGO S. GIUSTO 1835 Villaggio del Pescatore 162 TRIESTE Tel. 040/208191 - 208516	Castello di San Giusto Villaggio del Pescatore 162 TRIESTE Tel. 040/208191 - 208516
TRATTORIA SOCIALE Chiamate al fresco del giardino CARNE e PESCE alla griglia con musica MUGGIA (TS) - TEL. 040/275355	RISTORANTE - CUL MARE la marinella specialità pesce Barcola - Viale Miramare, 325 - Tel. 040/410986
Trattoria del Pescatore Non di tutto ma certo del nostro meglio... Riva T. Gulli, 4 - Tel. 303420 CHIUSO AL LUNEDÌ	LA PIU' BELLA TERRAZZA SUL MARE RIVIERA Tutti i giovedì venerdì sabato e domenica PIANO BAR GRIGNANO Tel. 040/224551
Trattoria «Alle Caves» Zorzi Mario TRIESTE - Via A. Valerio, 142 (Cave Paccanoni) - Telefono 54555	diana ristorante chiuso il venerdì nazionale, 11 34016 opicina - trieste (040) 211776-212014

Buon Appetito!

MEMORIE

Naufraghi «usati» dai buoni indios



Scena di battaglia in una spedizione guidata da Cabeza de Vaca in Sud America, nel 1540. Qualche decennio più tardi sarebbe avvenuta la drammatica avventura tra gli indiani del Nord America, testimoniata in «Naufraghi».

Recensione di

Alberto Andreani

Vagaron in quattro, nudi e disperati, per oltre sette anni in un territorio completamente sconosciuto. Riuscirono a sopravvivere nutrendosi di fichi spinosi e di qualche misera manciata di mais secco, ma soprattutto grazie all'intelligenza che suggerì loro di fendersi guaritori e sciamani. Le popolazioni locali presero a considerarli «figli del sole», e non li uccisero, a differenza di quanto avevano fatto con altri spagnoli.

Il resoconto della terribile esperienza apparve nel 1542 e in breve conobbe una straordinaria fortuna nell'intera Europa. Poco tempo dopo, infatti, ne usciva la traduzione italiana, e a breve distanza quella inglese. Filosofi e letterati leggevano con grande interesse i «Naufraghi» di Alvar Nunez Cabeza de Vaca. Forse perché — hanno ipotizzato alcuni studiosi — il volume, inconsapevolmente, si presentava come un manuale di antiretorica in un momento di insopportabile esaltazione dell'ardimento dei «conquistadores» iberici.

Una peripezia di sopravvivenza

Dello stesso avviso è Luisa Pranzetti, curatrice dell'edizione di «Naufraghi» pubblicata nel 1980 da La Rosa e ora riproposta dall'Einaudi (pagg. 147, lire 14.000). Nella sua nota rileva che il viaggio di Cabeza e dei suoi sfortunati compagni è «una drammatica peripezia di sopravvivenza con forti implicazioni nella perdita della propria identità», oltre a costituire un atto di accusa contro gli spagnoli predatori. Quando salpò dal porto di San Lucar de Barrameda, nel giugno 1527, Cabeza de Vaca non immaginava certo di diventare il principale protagonista di una sconfitta tanto brutale. La spedizione aveva come meta la Florida, completamente sconosciuta. Ma fin dall'inizio si dimostrò una cattiva stella. A Santo Domingo oltre cento uomini disertarono, mentre a Cuba la piccola flotta fu costretta a far fronte a uragani che la sbalottarono lungo le coste dell'America

setentrionale.

A dispetto delle traversie, la Florida venne raggiunta. Ma fu proprio la proverbiale cupidigia degli spagnoli a perdersi, e a dare origine alle successive disgrazie. Riferisce a Cabeza che, una volta sbarcati, trovarono in un villaggio alcuni oggetti d'oro. «Domandammo a gesti agli indios, dove avessero preso tali cose — aggiunge — Coloro, sempre a gesti, ci risposero che molto lontano da lì c'era una provincia che si chiamava Apalache, dove si trovava una ingente quantità d'oro».

«Facevano grandi gesti per farci capire che in quella provincia c'era molta abbondanza di tutto ciò che noi temiamo in pregio — prosegue — Insomma, affermavano che ad Apalache c'era ogni ben di Dio». La notizia dei giacimenti sollevò l'entusiasmo del governatore, che decise di raggiungere Apalache, nonostante il parere contrario di molti ufficiali poco propensi a inoltrarsi in un territorio sconosciuto, e prevedibilmente ostile, senza provviste e con poche armi. Ma, di fronte a un preciso ordine, Cabeza e gli altri contestatori dovettero sottomettersi. Partirono in duecento-quaranta verso l'interno, privi di una guida, vagando in pratica alla cieca. La fortuna era però dalla loro parte, perché raggiunsero il territorio di Apalache senza troppi danni. Purtroppo, però, niente oro: solo qualche deposito di mais e tanti indios «di possenti corporature, che visti da lontano sembravano giganti», pronti a scagliare le loro frecce.

Il gruppo decise allora di far ritorno alla costa. Ma, una volta raggiunta, si accorsero che non c'era più traccia delle navi. In pratica, erano stati abbandonati a loro stessi dagli altri componenti della spedizione. E qui cominciò la parte più dolorosa e drammatica del calvario di Cabeza e dei suoi compagni. Prima gli spagnoli pensarono di costruirle delle scalupole per scendere verso Sud, poi una tempesta provocò una strage. Quando sbarcarono erano rimasti in ottanta, ma le malattie e gli attacchi degli indigeni contribuirono a decimare ulteriormente il drappello di sbandati. Si assottigliò fino a ridursi a soli quat-

tro uomini. Senza l'idea di improvvisarsi guaritori, certamente non sarebbero stati in grado di sopravvivere. Ma l'intuizione si mostrò vincente. «Non appena Castillo li ebbe benedetti e raccomandati a Dio, gli indios dissero che il dolore era scomparso — scrive Cabeza — In segno di riconoscenza portarono dalle loro case molti fichi spinosi e certa carne di cervo che non sapevano bene cosa fosse. Presto la notizia si diffuse nell'intero villaggio. Durante la notte molti altri malati vennero da noi a offrirci carne di cervo affinché li guarissero. La carne era tanta che non sapevamo dove metterla».

Nudi e «barbari» per sette anni

A partire da quel giorno gli indios non si mostrarono più ostili nei confronti degli stranieri. Al contrario, li colmarono di onori, aiutandoli nei loro spostamenti: verso Sud, verso il Messico. Per riunirsi ai loro compatriotti Cabeza e gli altri impiegavano comunque circa sette anni, durante i quali vissero nudi, e ossessionati dal problema del loro progressivo imbarbarimento. Quando un'avanguardia di spagnoli finalmente li raggiunse, stentaron a riconoscerli per bianchi. «Trovarli puttrò cristiani a cavallo — scrive Cabeza —. Questi si scandalizzarono molto nel vedermi ridotto in un modo così inverosimile e in compagnia di indios. Se ne stettero a guardarmi a lungo; erano a tal punto stupefatti da non osare parlarmi né rivolgermi domande». Cabeza tornò in Europa esattamente dieci anni dopo la sua partenza, nell'estate 1537. Dalla sua drammatica esperienza aveva tratto un insegnamento politico: gli indios possono essere sottomessi solo con le buone maniere, senza far ricorso alle catene. Nell'argomento si soffermò a lungo nel suo memoriale. Ma, nonostante la popolarità di cui gode il libro, il consiglio fu rifiutato, e gli spagnoli continuarono a imporsi grazie alla repressione di cui erano stati i numerosi teorici i primi «conquistadores» che avevano seguito la rotta di Colombo.

ILLUSTRATORI / SACCHETTI

Faccia, figura e figurino

Quarant'anni di attività e migliaia di disegni: li riassume, ora, un catalogo

Servizio di
Rinaldo Derossi

PISTOIA — Il nome di Monsummano richiama subito quello di Giuseppe Giusti che, nella piccola città toscana, nacque nel 1809. La sua bella casa è stata trasformata in museo e custodisce arredi e memorie del poeta. Verrà ufficialmente «inaugurata» nel prossimo dicembre, dopo un accurato restauro, e nella circostanza sarà presentata una monografia critica sul Giusti, curata da Marino Balducci. Nel mese di ottobre, in un'altra bella residenza, che fu di Ferdinando Martini, si aprirà una mostra sul soggiorno in Africa dell'uomo politico e letterato che, per tre anni, fu governatore della colonia eritrea (1897-1900): un'importante raccolta di immagini giungerà dall'Archivio fotografico toscano di Prato, studiosi dell'Università di Firenze riferiranno sui tempi e sulla personalità di Martini.

A Monsummano ha avuto luogo anche una mostra dedicata a Enrico Sacchetti (1877-1967), purtroppo di breve durata, ma ne è rimasta una monografia, affidata a Caterina Zappia dell'Uni-

versità di Perugia, che si presenta essenziale per le notizie che fornisce e per la ricca documentazione di disegni e acquerelli eseguiti dall'artista.

Sfogliando le pagine de «La Lettera» (definita come «rivista mensile» del Corriere della sera), specialmente negli anni Venti e Trenta, Sacchetti lo si ritrova quasi in ogni numero: sono illustrazioni di racconti, testatine, tavole a colori che accompagnano servizi di inviati speciali e, naturalmente, numerose copertine. Talvolta è lo stesso autore a scrivere pagine di ricordi o testi di «costume». La sigla che Sacchetti appone ai suoi disegni è simile al guizzo di una folgore ed egualmente secca, vibrante, fulminea appaiono le immagini che, a centinaia, nascono dalla sua matita.

E' una maniera grafica, la sua, che potrebbe ricordare quella di un altro grande illustratore (che gli fu amico), Primo Sinopico, se non che il distingue un «tono» di fondo: quasi un'«esplorazione» di segni di Sinopico, alla quale si contrappone la «gravità» di Sacchetti, la sua cattiveria che si accentua nella definizione carica-

Modelli per abiti, manifesti, ritratti, caricature (Duse, per esempio): l'arte come conoscenza, con forte carattere e piglio aggressivo.

turale. Enrico Sacchetti, nato a Roma, toscano per famiglia e cultura, per i primi quarant'anni del Novecento, esercitò attività di illustratore, di disegnatore di moda, satira politica e di costume, conoscendo fama internazionale. Incoraggiato da Ojetti, scoprì anche la vocazione di scrittore, collaborando a vari giornali e dando alle stampe alcuni volumi, tra i quali si ricorda, in particolare, «Vita d'artista», pubblicato da Vallecchi nel 1935. A Parigi si recò nel 1912 e dal «couturier» Worth che definì il «sarto delle regine» ebbe l'incarico di disegnare ventagli e figurini di moda. Dorbon, l'editore de «la vie Parisienne», gli offrì la collaborazione alla famosa rivista e, fra l'altro, gli affidò



l'incarico di eseguire quattordici tavole per un album di modelli, pubblicato nel 1913 con il titolo «Robes et Femmes». L'album venne colorato «au pochoir», antica tecnica tornata in voga a Parigi in quel tempo, secondo la quale le veline usate in tipografia per stampare le sagome dei figurini venivano colorate in un secondo tempo, mediante mascherine ritagliate nello zinco. Sacchetti eseguì figurini fino alle soglie degli Anni Quaranta. Osservando i numerosi disegni, riprodotti con grande finezza nella monografia della Zappia, si rimane colpiti dall'eccezionale grazia (e dall'invenzione) delle piccole figure, tracciate con immediatezza, e rapidità «stenografica» e cariche di

un'eleganza che ne incurva i profili e, in certi casi, sembra quasi irridere se stessa. Durante la prima guerra mondiale Sacchetti prestò servizio nei reparti della Terza Armata ed ebbe occasione, assieme ad altri illustratori di fama, Rubino e Brunelleschi, di creare «La Tradotta», giornale settimanale che si proponeva di tenere alto il morale delle truppe. Sulla «Tradotta» l'autore ebbe modo di accentuare la sua carica beffarda e satirica, in modo di particolare virulenza. Dagli appunti di quegli anni ebbe origine, nel 1920, l'album «Loro», pubblicato da Alfieri e Lacroix, con una prefazione di Ojetti. Sono venti tavole raffiguranti i volti di soldati tedeschi e austriaci, con accenti caricaturali di irresistibile veemenza. L'acuta predisposizione alla caricatura, in una gamma di realizzazioni che va dal «quasi» ritratto alla deformazione più esplicita (e basti ricordare Eleonora Duse nella sofferta immagine di tracciata a tempera, e la medesima in un'implacabile silhouette schizzata a matita) trovò modo di esprimersi in una serie numerosissima, che raccoglie i per-

sonaggi più noti del tempo. Sacchetti eseguì anche disegni di manifesti pubblicitari, per i grandi magazzini Mele, (stampati da Ricordi per la Fiat e per Campa Amico di Bruno Cicognani) quando questi mise in scena al teatro «Argentina» Roma, a cura di Luigi Pirandello, la fiaba «Bellinda» di mostro, Enrico fu autore dei costumi.

In un volume della collana «Cento anni di illustratori» edita qualche tempo fa da Capelli, Enrico Giusti (Gec), ha tracciato un ritratto vivo e mordente dell'artista: «Spavaldo, orgoglioso, aggressivo, ferocemente sicuro di sé, era aizzato da una volontà testarda a comprendere tutto, soprattutto l'uomo, che perciò più smava, dilatava, restringeva, pigliava, rinseccava, ricerca di un «perché». E segnava per capire, usava l'arte come modo di conoscenza». Quarant'anni e più di attività, migliaia di disegni e tutti a osservarli, sembrano a pena nati dalla matita, pronti a muoversi, a danzare, a suscitare il riso (amaro) o la riflessione, nell'ineguagliabile qualità del segno.



Enrico Sacchetti (1877-1967) è stato uno dei più grandi illustratori italiani dei primi decenni del '900; ora, una serie di iniziative consentono di apprezzarne compiutamente la figura e l'opera. Qui sopra, due sue illustrazioni per riviste, in alto (accanto al titolo) il particolare di un autoritratto caricaturale.



TEATRO: TESTI

Atti unici e singolari

Dal Sud, i «recuperi» di De Roberto e di Joppolo

Recensione di
Paolo Briganti

Se è vero — come è vero — che la vita dell'arte passa attraverso la forma, la trasformazione del testo teatrale fra Otto e Novecento passa certo anche attraverso scelte alternative rispetto al canone del tre atti. L'atto unico, al confine secolare, potrebbe proprio in ciò (vale a dire in quanto genere di transizione o «rottura») essere meglio studiato: basti pensare ai famosi atti unici di Pirandello, o a quelli assai meno famosi di Svevo, che meriterebbero però molta più attenzione da parte dei critici e degli esecutori; e a chissà quanti altri esempi più o meno sommersi... Fra l'altro, è stato da poco pubblicato un atto unico addirittura di Saba (da noi segnalato recentemente su questa stessa pagina).

L'insulare editrice Pungitopo (Marina di Patti, Messina) pubblica, quali numeri 5 e 6 della propria collana di teatro «La Maschera», appunto due atti unici: «L'ultima stazione» di Beniamino Joppolo e «Il rosario» di Federico De Roberto. Fra i titoli precedenti della collana un sorprendente dramma «politico» in due atti di Arnoldo Foà, «La corda a tre capi», e le famose «scene drammatiche» in due atti di Verga, «La Lupa», ricavate dalla novella eponima.

«Il rosario», del 1899, anche se rappresentato solo nel 1912, è la prima opera teatrale di Federico De Roberto (Napoli 1861 - Catania 1927), certo più noto come narratore, verista o forse già post-verista. Con tale esordio l'autore del corposo romanzo «Viceré» (1894) raggiungeva, proprio allo scade-

Nomi illustri alla «prima» della pièce del siciliano

del secolo, «la meta latente del teatro, come un'indossabile esigenza espressiva»: lo afferma nell'introduzione Domenico Perrone, la quale ripercorre le sollecitazioni che avevano spinto De Roberto al teatro, e confronta il testo teatrale con l'omonimo racconto genetico, utile fornito in appendice. «Il rosario» non è solo uno spaccato finescolare di matricato impietoso, quasi allucinate (un archetipo —

PREMIO Scrittori al «Vilenica»

TRIESTE — Dal 7 al 10 settembre, a Lipizza e in altre due località del Carso sloveno, gli scrittori del Centro Europa s'incontreranno per l'edizione '89 del «Premio Vilenica», istituito nell'86 dall'Associazione degli scrittori della Slovenia. Alla manifestazione sono stati invitati un centinaio di intellettuali dei Paesi dell'Est e degli Usa. Il giorno 7 si terrà un convegno, dal titolo «Europa centrale, metafore e loro traduzioni».

MUSICA

Storie di padri e figli

Julian Lennon è rimasto quasi senza una sterlina



LONDRA — Julian Lennon, figlio ventisettenne del «beatle» assassinato quasi nove anni fa, è rimasto senza soldi. Il giovane sostiene che John Lennon, nel suo testamento, si è praticamente dimenticato di lui e afferma di essere stato vittima di collaboratori senza scrupoli, che l'hanno ridotto sul lastrico. Secondo quanto riferisce il quotidiano inglese «Sun», quando John Lennon venne ucciso da Mark David Chapman di fronte al Dakota Palace, in Central Park, a New York, il suo patrimonio ammontava a circa duecentoventi milioni di sterline (oltre cinquecento miliardi di lire). Al figlio Julian, nato dal suo primo matrimonio con Cynthia Powell, l'artista assegnò un lascito vincolato di «appena» settantamila sterline (circa centosettanta milioni di lire).

«Nel testamento di mio padre — ha detto Julian Len-

non — è scritto a chiare lettere che Yoko Ono, in pratica, eredita tutto. Io non gliene voglio assolutamente. Anzi, gli sono grato per aver vincolato i soldi che mi ha lasciato, altrimenti avrei bruciato tutto subito. Però vicino a me ho avuto purtroppo dei pessimi consiglieri e il risultato è che ora mi ritrovo completamente al verde». Nonostante la straordinaria somiglianza della sua voce con quella inconfondibile del «cervello» dei Beatles, Julian Lennon non ha avuto come musicista il successo che si attendeva. Alcuni anni fa il suo album d'esordio, intitolato «Valotte», aveva sorpreso pubblico e critica appunto per la somiglianza della voce di Julian con quella del padre, ma poi non aveva avuto un seguito degno delle premesse. Recentemente, il giovane è stato «costretto» a vendere una villa che possedeva in California.

CINEMA: MEMORIE

Shelley e l'amore, parte II

NEW YORK — Le sono occorsi nove anni, ma finalmente il secondo volume delle memorie di Shelley Winters è giunto nelle librerie americane. E sembra non esser meno ricco del primo di pettegolezzi e succose rivelazioni sui trascorsi amorosi dell'attrice, oggi sessantasettenne. Nella prima parte della sua autobiografia, uscita nell'80, la Winters raccontava della sua infanzia, dell'inizio della carriera teatrale e cinematografica e delle avventure avute, tra gli altri, con attori come Burt Lancaster, Errol Flynn e Clark Gable. Il libro si concludeva con il fallimento, nel '54, del burrascoso matrimonio con Vittorio Gassman.

Adesso, in «Shelley due: la metà del mio secolo», l'attrice parla del «punto più basso» della sua vita, il matrimonio con l'attore Anthony Franciosa, e arriva fino all'assassinio del presidente Kennedy, nel '63. L'attrice, intanto, ha ag-

giunto alla lunga lista dei suoi amanti almeno altri due nomi famosi: quello di Laurence Olivier, recentemente scomparso, che — seduto a un tavolo di un ristorante di New York — l'avrebbe conquistata facendole arrivare un biglietto con su scritto «Credi che riuscirò mai ad averti, fra un marito e l'altro?», e quello di Sean Connery, che in segno di gratitudine per un prestito ricevuto quando era ancora sconosciuta, si sarebbe poi sdebitato alla James Bond, regalando una preziosa pelliccia di visone. «Sono l'unica donna — commenta la Winters nel libro — ad aver mai ricevuto un regalo di valore da uno come Connery, che è veramente scozzese...».

Un terzo volume è già in preparazione. E a Hollywood circolano i nomi delle attrici che potrebbero interpretare il ruolo della Winters nella progettata versione televisiva delle memorie.

SCOPESTE Riaffiora un'olla

GAETA — Un'olla gigante è stata recuperata l'altra notte in mare, quattordici miglia al largo di Gaeta. Il recipiente di epoca romana o preromana, che serviva a trasportare cereali, olio e vino, è finito nella rete del motopeschereccio «Ausiliatrice» del Compartimento marittimo di Gaeta. L'antica olla misura un metro e sessanta d'altezza e ha una circonferenza massima di un metro e ottanta.

SCOPESTE Gli Etruschi a Montalto

VITERBO — Una tomba etrusca all'interno della centrale nucleare di Montalto di Castro. L'hanno scoperta alcuni operai che stavano preparando le fondamenta per dei fabbricati logistici. Fermate immediatamente le ruspe, sono stati avvertiti gli esperti della Sovrintendenza di Viterbo, che hanno riportato alla luce dalla tomba, in parte franata, alcuni vasi a impasto misto e un sarcofago di tufo.

SCOPESTE Tra le vigne un tempio

ROMA — Resti di un tempio di epoca romana, o antedecente, sono riaffiorati casualmente in un vigneto nella provincia romana, tra Montecompatri e San Cesario. La scoperta è stata fatta da Filippo Missori, un artista, chiamato dall'amico Mario D'Aguti a controllare alcune pietre antiche che aveva rinvenuto lavorando nella vigna. I resti, in marmo bianco, sembrano appartenere a un tempio dalla pianta circolare.

ILLUSTRATORI / BATTIGELLI

Una matita per i fanciulli

La figura (poco nota) di una squisita disegnatrice triestina per l'infanzia

Nata al Cairo e morta 10 anni fa a Firenze, Marina Battigelli per quasi un trentennio firmò le tavole di numerosissimi volumi, con limpida dolcezza e acuta stilizzazione. L'alluvione del '66 devastò il suo atelier; ma una mostra della produzione incisa contribuirà ora alla sua giusta riscoperta.

A proposito di grafica e, soprattutto, di illustrazione libraria: se Enrico Sacchetti acquistò fama internazionale, più circoscritta e limitata (si può dire) agli «addetti ai lavori», rimase la popolarità di Marina Battigelli, che per quasi un trentennio fu attivissima e apprezzata nel campo specifico dell'illustrazione di libri per l'infanzia.

Si spense a Firenze, dieci anni fa, la Battigelli. Era nata al Cairo, nel 1895, da genitori triestini. «Mio padre scrisse, in una sorta di nota autobiografica — era l'architetto della Corte Kediviale e il Sovrintendente dei Monumenti di Arte Araba. Non lo ricordo affatto, avevo due anni quando morì. E non ricordo l'Egitto, dal quale partimmo subito dopo la sua morte...».

La famiglia (che, oltre alla mamma, comprendeva sei figli, tre maschi e tre femmine) si trasferì dapprima a Graz e poi, definitivamente, a Firenze. Qui Marina crebbe e, seguendo le orme di un fratello maggiore, abile nel disegno, si dedicò con passione crescente all'arte grafica.

La mamma la favorì facendole prendere lezioni da un noto acquafortista fiorentino; e intanto nella ragazza — che il fratello Giacomo, sensibile e romantico — nasceva il gusto dell'illustrazione rivolta all'infanzia, corroborato anche dalla lettura di libri del genere stampati in Inghilterra.

A proposito dei disegni della Battigelli, Antonio Paoli (autore del fondamentale saggio «Guardare le figure» parla di «atmosfera ideale e di sogno», che nasce soprattutto dal colore usato dall'autrice, secondo il classico modello giapponese — suddiviso in ampi spazi, limpidamente accostati, spesso senza contorni. E anche Paola Polittino esprime sull'artista lusinghieri giudizi nella sua recente «Storia dell'illustrazione in Italia».

In una serie di sei album

cartonati, pubblicati alla fine degli anni Trenta dall'Editoriale Libreria di Trieste, con testi in versi di Camilla Del Soldato, Marina Battigelli, di fronte ad argomenti che le sono congeniali e le consentono di liberarsi da ogni convenzione, fornisce — sia a colori, sia in bianco e nero — delle tavole particolarmente suggestive, forse quanto di più bello sia sorto dalla sua fantasia.

Il mondo dell'infanzia acquista qui una limpida dolcezza, alla quale si accompagna (specialmente nei lavori in bianco e nero) un'acuta stilizzazione, particolarmente avvertibile nelle immagini di fiori e piante. Insieme, la Battigelli accentua le parvenze di una gradevole atmosfera, cordiale e domestica, presente anche nelle tavole e nella bella copertina disegnata per un'opera di Ida Finzi (Haydée), «Il Cuore delle bambine (Allieve di quarta)», pubblicato nella Biblioteca Bemporad per i ragazzi.

Purtroppo, nel '66, l'alluvione dell'Arno danneggiò in modo irreparabile l'atelier che l'artista aveva al pianterreno della casa di famiglia, in via Fossombrone, e nel quale si dedicava in particolare all'arte incisoria. Proprio alle incisioni, o meglio, alle punteceche della Battigelli, si è rivolta di recente l'attenzione di Maria Grazia Dupré Del Poggetto, docente dell'Università di Firenze (Facoltà di storia delle arti minori), nell'intento di allestire una mostra antologica, per la quale è già stato segnalato, in raccolte private, un centinaio di tavole.

Sarebbe certamente augurabile che studi e ricerche fossero rivolti anche al campo specifico dell'illustrazione. Tra i «figurinisti» italiani della prima metà del secolo, la triestina Marina Battigelli recita certamente una nota di suadente evidenza e di raffinata impronta stilistica.

[r. d.]



Un'illustrazione di Marina Battigelli (sopra) per un volumetto stampato alla fine degli anni Trenta dall'Editoriale Libreria di Trieste. Sotto, due suoi disegni dal «Cuore delle bambine» di Haydée.



CINEMA / «MOSTRA»

Venezia in orbita tra undici giorni

Dopo la serata di gala, domenica 3 settembre, con il film «Mahabharata» di Peter Brook, toccherà a Lina Wertmüller e a Jakubisko inaugurare la serie delle pellicole in concorso. In giuria, con Pupi Avati e Mariangela Melato, ci saranno i critici di «Time» e «Le Monde», e il regista Xie Jin, di nazionalità cinese.

VENEZIA — Meno undici. Per la quarantaseiesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia si è iniziato il conto alla rovescia. Sarà «Mahabharata» di Peter Brook a inaugurare la manifestazione la sera di domenica 3 settembre. Poi, dal 4 fino al 15, critici, giornalisti, cinefili potranno farsi una bella scorpiata di pellicole.

Ogni giorno verranno programmati cinque film. Delle ottanta opere presentate a Venezia, ventitré concorreranno all'assegnazione dei Leoni d'oro, undici saranno inserite nel contenitore «Venezia notte», sette in «Venezia orizzonti», quattro negli «Eventi speciali», sei in «Venezia riguardi». Senza dimenticare le pellicole della retrospettiva dedicata a Jean Cocteau, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Due film, come si sa, hanno dato forfait. Si tratta del miliardario «Batman» di Tim Burton e di «La vie et rien d'autre» di Bertrand Tavernier, che avrebbero dovuto far parte della sezione «Venezia notte». L'organizzazione della Mostra ha provveduto a sostituirli con «Force majeure» di Pierre Jolivet e con «Johnny handsom» di Walter Hill.

Dopo la serata di gala e la proiezione di «Mahabharata», la Mostra del cinema batterà subito bandiera italiana. Il primo film a essere proiettato, la sera di lunedì 4 settembre, sarà «In una notte di chiaro di luna», che porta la firma di Lina Wertmüller. Subito dopo scorrerà sullo schermo del Lido di Venezia «Sedem na konari a je mi dobre», del regista cecoslovacco Jary Jakubisko. Entrambi i lavori saranno presentati in concorso. Sempre la sera del 4, per la sezione «Venezia notte», verrà proposto l'ultimo lavoro di Peter Greenaway, «The cook, the thief, his wife and her lover».

Per assistere alle proiezioni saranno disponibili 4300 posti, suddivisi tra la sala grande del Palazzo del cinema, il Teatro «La perla» del casinò municipale, la sala «Volpi» sempre nel Palazzo del cinema, una saletta dell'Hotel «Excelsior», il cinema «Astra» (nuovo spazio acquistato quest'anno dalla Biennale) e l'Arena all'aperto. Gli abbonamenti sono già stati messi in vendita da un paio di giorni. Per sedere nella platea della Sala grande si dovranno pagare 220 mila lire, 320 mila per la galleria, 170 mila per l'Arena. I biglietti per le singole serate, invece, saranno posti in vendita dalla biglietteria di Ca' Giustinian, sede della Biennale, a Venezia, nei due giorni precedenti la proiezione. I ritardatari potranno comperare il ticket d'ingresso anche la mattina stessa, alla biglietteria del Palazzo del cinema.

La cittadella del cinema, al Lido di Venezia, quest'anno punterà su un look estremamente sobrio. Teorie di alberi, e pannelli bianchi, segneranno i percorsi di accesso alle varie sale di proiezione. Per il manifesto e il «logo» della Mostra sono stati scelti colori verde e oro. Il catalogo ufficiale della rassegna, quest'anno, sarà affiancato da due pubblicazioni dedicate all'opera cinematografica e a quella pittorica di Jean Cocteau.

Le proiezioni saranno seguite da 1600 giornalisti, provenienti da cinque continenti. In giuria, oltre all'attrice Mariangela Melato e al regista Pupi Avati, ci saranno pure il critico cinematografico di «Time», Robert Robinson, quello del quotidiano «Le Monde», Daniel Geyman, e il regista cinese Xie Jin, il cui film più noto è «Una città chiamata Hibiscus». A pochi giorni dall'apertura della Mostra, comunque, non è stata completata ancora la rosa dei giurati.

CINEMA Per un film su Gesù

COPENAGHEN — Un noto regista danese d'avanguardia, Jens Jørgen Thorsen, ha intrapreso una causa civile per impugnare una sentenza del 1976, in base alla quale il governo gli rifiutò una sovvenzione di 120 mila dollari per girare un film sulla vita di Gesù, affermando che la Chiesa evangelica — maggioritaria in Danimarca — detiene i «diritti d'autore» per l'uso dei brani della Bibbia. Il regista si è accorto che il film avrebbe contenuto scene fortemente erotiche. Thorsen chiede un risarcimento danni di 400 mila dollari (circa 560 milioni di lire). Se dovesse vincere la causa, il regista presenterà una nuova sceneggiatura per la realizzazione del film su Gesù.

CINEMA Italiani a Tokio

TOKIO — Successo di critica e pubblico, in Giappone, per la presentazione del film di Ricky Tognazzi «Piccoli equivoci» e di Roberto Benigni «Il piccolo diavolo», nell'ambito del festival «Shonankan», che ha ospitato i quindici film fuori concorso dell'ultima rassegna cinematografica di Cannes. «Sono rimasto colpito — ha commentato Tognazzi — dall'interesse mostrato da produttori e distributori giapponesi per i due film italiani, apprezzati non solo per il contenuto umoristico ma soprattutto per l'impegno e la qualità». Le due pellicole sono arrivate in Giappone grazie anche all'interessamento dell'ambasciata italiana a Tokio. Ci sono buone possibilità di un ingresso del due film sul mercato giapponese.

LIRICA / TREVISO

Con i buoni prodotti della Bottega

La stagione del «Comunale» farà tesoro del «laboratorio» diretto da Peter Maag

LIRICA / SIENA

Amadeus, l'egiziano

Il «Thamos» in forma di concerto

SIENA — «Thamos, re d'Egitto», il dramma di Tobias Philipp von Gebler, ha conquistato l'altra sera, a Siena, il pubblico del Teatro dei Rinnovati, grazie alle musiche di scena di Mozart; «Thamos» è stato presentato, quale secondo spettacolo della Settimana musicale senese, dopo l'«Aure di Salieri», non in forma scenica, bensì come un concerto per soli, coro, orchestra e attori, impegnati nell'interpretazione drammatica della vicenda egiziana andata in scena per la prima volta a Vienna nel 1773. Tuttavia, l'operazione di riproposta di «Thamos», nella riduzione del dramma e con la versione ritmica dei testi cantati di Luciano Alberti, ha quasi invertito il ruolo delle musiche scritte per von Gebler dal non ancora diciottenne Mozart, utilizzate questa volta non per «cucire» l'azione scenica, ma quali protagonisti autentici dello spettacolo.

Benché l'uso del coro sia previsto in soli tre momenti di «Thamos», la compagnia del «Guido d'Arezzo», diretta da Roberto Gabbiani, ha incoraggiato ottimismo. Lo spettacolo, mentre l'Orchestra filarmonica di Ruse ha invece dimostrato alcuni momenti di incertezza forse anche a causa della scelta (comunque apprezzata) di farsi dirigere, a turno, dagli allievi del corso tenuto

a Siena dalla «bacchetta» di Guennadi Rozhdestvensky.

Il cast degli attori chiamati a impersonare i personaggi epici dell'Egitto faraonico è apparso complessivamente a proprio agio. Tra i più applauditi, i giovani ma ben roditi Amerigo Fontani (Thamos) e Patrizia De Libero (Sais), che infine convolano a giuste nozze e governano insieme l'Egitto, a conclusione di una storia di tradimenti, usurpazioni e consacrazioni al dio Sole. Il resto è «soltanto» la musica del giovane Mozart, tra cui quella degli intermezzi scritti successivamente alla prima veneziana di «Thamos». Se il clima musicale del dramma egiziano richiama l'«Idomeneo», scritto in seguito da Mozart, i riferimenti culturali e storici legano piuttosto «Thamos» al mondo simbolico ed esoterico del «Flauto magico».

La scelta di proporre «Thamos» a poche ore di distanza dalla messinscena di «Aure di Salieri» ha tuttavia deluso — almeno stando al clima e al commento degli esperti — le aspettative di un «confronto diretto» tra i due musicisti («rivali»), gettando comunque luce su una «grande» opera di un compositore dimenticato quale Salieri e su un lavoro «minore» di un genio quale Mozart.

[s. f.]

Servizio di Gianni Gori

TREVISO — Ultimi scampoli di vacanze per i teatri lirici: la politica del tempo pieno preme sui vecchi schemi di produzione, mutandone le condizioni e i tempi. Si va dalla produzione stagionale a una programmazione articolata di spettacoli e concerti, distribuita nell'arco dell'anno solare. Faranno eccezione quegli enti di tradizione come il Comunale di Treviso, che concentra la propria attività nel periodo autunnale e che, al solito, è il teatro italiano più sollecitato a mettersi in azione.

Il cartellone dell'Autunno musicale trevigiano preannuncia dunque un settembre pronto a restituirci, più che mai roventi, i problemi degli enti lirici. Non a caso l'inaugurazione del Comune di Treviso sarà preceduta, nei giorni 12 e 13 settembre, a Parma (in concomitanza con la rassegna «La civiltà musicale di Parma» che farà da preludio all'auspicato primo festival verdiano), da un convegno promosso dall'Associazione nazionale critici musicali. Nel corso del dibattito, cui interverrà il ministro Carraro, verranno approfondite le esigenze operative della vita musicale italiana alla luce della «riforma» e nel contesto della situazione generale, delle strutture e del costume musicale in Italia (Biennali, teatri, orchestre, ecc.).

Ma torniamo al Comunale di Treviso, che quest'anno colauda un assetto artistico nuovo, confermando la collaborazione con il Teatro Sociale e il Conservatorio di Rovigo, e mettendo per la prima volta a frutto il lavoro svolto nella «Bottega», il laboratorio per giovani cantanti e musicisti diretto da Peter Maag.

Voci giovani

in prima fila

con impegnativi

test mozartiani

In epoca di ristrettezze, mentre persino i teatri maggiori devono ridurre la programmazione operistica a una mezza dozzina di titoli e a cercare soluzioni alternative, Treviso spicca per il suo impegno originale nell'orbita di quel Concorso «Toti Dal Monte», che al laboratorio di Maag ha fornito quest'anno, con «Don Giovanni», una promettente fucina mozartiana.

Cinque spettacoli d'opera, uno di balletto e un concerto-spettacolo firmato da Glauco Mauri e dallo stesso Maag, costituiscono un programma di tutto rispetto. Si incomincia con la verdiana «Luca Miller» diretta da Roberto Abbado nel nuovo allestimento di Massimo Mattioli e Cristina Ortolani, con la regia di Patrizia Gradi. La protagonista Elena Mauti Nunziata (ma, in una delle tre prove della giovane Maria Pia Picciotti) avrà il difficile compito di uscire indenne dalle insidie di un ruolo che ha giocato recentemente un brutto tiro alla Ricciarelli. Le altre parti sembrano bene affidate al tenore Vincenzo La Scala, al mezzosoprano triestino Nicoletta Curletti, al baritone Santos Ariño e al basso Carlo Colombara.

Dal 6 ottobre si torna a una produzione tipica del repertorio «veneto» con «Il Campiello», di Wolf-Ferrari (alle-

stimento della Bottega veneziana di Treviso su bozzetti di Virgilio Guidi) diretto da Massimo De Bernardi. Sandro Sanna dirigerà, invece, alla fine di ottobre, tre recite di «Tosca», prodotta dal «Sociale» di Rovigo con Giovanna Casolla, Nunzio Todisco, Silvano Carroli.

Molte attese, poi, per il «Don Giovanni» e per i giovani vincitori del concorso Toti Dal Monte. Eccezionale pare lo sforzo della «Bottega» trevigiana: sul podio, Peter Maag; scene e costumi di Pasquale Grossi; regia di Gianfranco De Bosio. Parentesi di balletto in dicembre con «Lo schiaccianoci» dell'Ater, di Elisabetta Terabust e Vladimir Derevianko. Ancora da Rovigo provverrà poi il «dittico» novecentesco diretto da Gianfranco Masini e messo in scena da Crivelli: «La Medusa» di Gian Carlo Menotti e «Colloquio con il tango», il fortunato atto unico di Raffaello de Banfield. Protagonista di entrambi i lavori sarà Elena Zilio.

Infine, nell'ambito del progetto mozartiano, «Verso Praga» verso l'eternità, un altro, inedito prodotto della «Bottega»: l'Orchestra Filarmonica Veneta (con la partecipazione dei giovani direttori del laboratorio e la supervisione di Maag) fornirà l'atmosfera musicale di un'originale storia poetica su testi di Moerike, Kierkegaard, Baudelaire, ideata da Dario Del Corno e Glauco Mauri, e dallo stesso Mauri recitata insieme con Roberto Sturmo.

Un altro prestigioso concorso trevigiano (il 36.º concorso nazionale pianistico) troverà degna cornice sul palcoscenico del Comunale per il concerto finale del 2 novembre. Vi prenderanno parte l'Orchestra Filarmonica Veneta e i giovani vincitori del concorso.



In punta di piedi, da Manhattan fino a qui

TRIESTE — Appuntamento con il grande balletto, domani sera all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e venerdì nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto a Trieste. Di scena il «Manhattan Ballet» di New York, la compagnia di danza fondata nell'85 da Charla Genn e da suo marito Paul Croitoro, e che in questi anni si è affermata a livello internazionale con tournée in tutto il mondo. Lo spettacolo che presentano in Italia è diviso in tre atti, con musiche di George Gershwin, Franz Schubert e Paco De Lucia. Le rappresentazioni a Lignano e a Trieste avranno inizio alle 21. Le prevendite sono in corso all'Utat di Galleria Protti.

POLIFONIA: AREZZO

Davanti a tutte, le coriste di Ruda

AREZZO — Il 7.º concorso polifonico nazionale «Guido d'Arezzo» si è aperto favorevolmente per i nostri cori regionali con l'affermazione del «Gruppo Giovani» di Ruda che si è classificato al secondo posto ma è da considerarsi a tutti gli effetti come il migliore coro fra i femminili dato che il primo premio non è stato assegnato e ben 20 punti di differenza lo distanziano dal terzo. Ecco la classifica della competizione, categoria cori a voci pari: 1) non assegnato; 2) «Gruppo giovanile» della Scuola di musica di Ruda (Udine), punti 231,74 su 300; 3) Coro polifonico del Basso Vicentino, Grancona (Vicenza), p. 211,74; 4) Associazione corale P. L. da Palestrina (Messina), p. 205,53; 5) Corale San Pio X (Trieste), p. 187,67.

Una grossa soddisfazione, dunque, per la nostra coralità più giovane, questo successo del complesso triestino, alla sua prima esperienza in un concorso. Il gruppo è nato solo da qualche anno e comprende una ventina di ragazze che rappresentano la naturale prosecuzione del locale coro di voci bianche, fondato e sapientemente diretto da Gianna Visintin, monfalconese, che da nove anni è alla guida del ricco vivaio corale di Ruda, finora alla ribalta soprattutto per il noto coro

virile e per un'intensa attività anche in campo musicologico. La Visintin, infaticabile e appassionata direttrice, dotata di una personalità musicalmente matura, ha curato particolarmente la vocalità del «Gruppo giovanile»: queste voci hanno un proprio timbro, un po' «scuro» e turgido, con una connotazione, adatta sia al repertorio romantico sia a quello contemporaneo. Dopo aver interpretato con sicurezza e «grinta» il brano d'obbligo di Praetorius, «Ecce Maria», insidioso soprattutto per le difficoltà ritmiche, le coriste di Ruda hanno imboccato in modo fluido Schumann e Kodaly, a parte un incidente di percorso con il pianoforte accompagnatore (che talvolta, in un concorso, può apparire più un pericolo che un aiuto).

Inferiore alle aspettative, ma comunque degna di elogio è stata la prova della Corale «San Pio X», sulla quale ha giocato molto l'emozione del primo impatto con il palcoscenico; ma le ragazze triestine erano partite già paghe di essere state scelte a partecipare alla prestigiosa competizione di Arezzo per poterne trarre preziosa esperienza.

[Liliana Bamboschek]

DOLLARO IN CADUTA, IL MARCO RECUPERA TERRENO

Attenzione alla «lira forte»

I settori a rischio: tessile, meccanico, turistico - Troppi investimenti dall'estero

PREZZI Palermo + 0,1%

PALERMO — L'indice generale dei prezzi al consumo nel mese di agosto è aumentato a Palermo dello 0,1 per cento. Il capoluogo siciliano è stato la prima città-campione a rendere note queste cifre. L'andamento dei prezzi, dopo un segnale positivo, oggi saranno restati notevoli delle altre città (Bologna, Genova, Milano, Torino, Trieste, Venezia) e sarà possibile avanzare un quadro di previsioni più sicuro per l'andamento di agosto. Il dato di Palermo, intanto, segna una discesa del tasso tendenziale annuo sotto la soglia del 6 per cento (+5,6%), ma occorre tenere presente che la «capitale» siciliana negli ultimi mesi ha sempre presentato una dinamica tendenziale dei prezzi al consumo più blanda sia di quella dei grandi centri urbani del Nord, sia di quella nazionale calcolata dall'Istat.

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — Il marco tedesco, dopo le «batoste» che lo avevano portato lunedì alla quotazione storica più bassa dal maggio 1987, ieri ha recuperato un po' di terreno mentre il dollaro — secondo quanto previsto da tutti gli esperti monetari — ha continuato a mostrare qualche segno di debolezza dopo i rialzi della scorsa settimana. La divisa verde è stata fissata ieri a Milano 1.403,5 lire, con una perdita dello 0,32%. Il marco, invece, è stato quotato al fixing a 717,25 lire contro le 716,92 del giorno precedente. Apparentemente si tratta di una variazione poco significativa (è inferiore allo 0,05%), ma sembra aver avuto un effetto psicologico positivo su quegli operatori che cominciavano a manifestare preoccupazione per l'eccessiva tendenza rialzista della lira (che da circa un anno continua a rafforzarsi rispetto alle altre monete dello Sme) e sulle sue possibili implicazioni negative per l'export delle nostre imprese. Una lira troppo forte, infatti, se sul breve periodo avvantaggia chi deve importare materie prime, d'altro canto può innescare una spirale di

Una moneta «eccessiva» avvantaggia sul breve periodo chi importa materie prime, ma chi esporta rischia di vedere ridotti i margini di profitto. Il rafforzamento della lira provocato dal drenaggio di liquidità operato dalla Banca d'Italia? (a fianco il presidente Ciampi). Il malessere del biglietto verde.



perdita di competitività. Le imprese che esportano molto, per riuscire a piazzare sui mercati esteri i loro prodotti, con una lira in continuo aumento vedrebbero ridursi i margini di profitto, con la probabile conseguenza di dover ridurre gli investimenti e perdere ulteriormente competitività. I settori che appaiono più minacciati sono quelli tessile, quello meccanico e ancora una volta il turismo, per il quale il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha recentemente sollecitato la creazione di un «indicatore di competitività», in grado di valutare con rapidità le condizioni del settore. Dunque, un raffreddamento della tendenza al rialzo della lira non può essere che valutato positivamente dalle imprese, mentre la «lira forte» può essere vista come un pe-

stante il trend positivo — continua a soffrire l'economia Usa. Lo dimostra anche il calo degli ordini di beni durevoli, scesi dell'1,9% in luglio rispetto al mese precedente, una flessione decisamente superiore alle previsioni degli analisti. La crescita degli ordini per giugno è stata rivista all'1,5%. Sono dati comunicati dal Dipartimento del commercio. Sul risultato negativo ha influito in misura sostanziale la diminuzione del 14,7% degli ordini per la Difesa, dopo il rialzo dell'1,4% registrato in giugno. E' la quarta volta dall'inizio del 1989 che gli ordini dei beni durevoli negli Stati Uniti calano. Un dato che contraddice parzialmente lo scenario dell'economia americana (trattato dai risultati della scorsa settimana. Il calo del deficit commerciale e il rallentamento dei prezzi al consumo avevano infatti portato gli analisti a pensare che la «boom» americana stesse vivendo un inatteso «boom». Ora il calo di ordini dei beni durevoli rilancia invece la teoria del «soft landing», secondo la quale l'economia Usa dovrebbe frenare la sua crescita nei prossimi mesi, senza che aumenti l'inflazione.

SI RINSALDA L'ALLEANZA FRA PIRELLI E DE BENEDETTI

«Mai stati così bene insieme»

Smentiti i chiacchierati disingegni dalla Generale Industrie Metallurgiche

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Sta per rinsaldarsi l'alleanza tra vecchia e nuova guardia del capitalismo italiano. E tutto lascia credere che sia la volta buona per una più solida ricucitura tra Leopoldo Pirelli e Carlo De Benedetti. Questo almeno è il convincimento che circola negli ambienti finanziari milanesi per spiegare, una volta per tutte, la mini-scalata sul titolo Gim. «Tutti i membri dell'attuale sindacato di blocco mi hanno confermato la loro adesione al proseguimento dell'accordo di sindacato che pertanto, essendo stato rinnovato, rimane in pieno vigore anche per il futuro». Con poche e secche parole il presidente e amministratore delegato della Generale Industrie Metallurgiche (Gim), Luigi Orlando, ha inteso smentire in prima persona la ridda di

ipotesi che nei giorni scorsi erano circolate in piazza degli Affari. Ipotesi alla base dell'improvviso interesse per la finanziaria toscana capogruppo di Smi ed Europa Metall. Le contraddittorie indiscrezioni erano alimentate, a loro volta, dall'imminente scadenza del patto di sindacato che controlla il 67 per cento del capitale Gim, di cui il 18,6 per cento posseduto direttamente dalla famiglia Orlando, il 12 dal gruppo Pirelli e il 10 da quello dell'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Attualmente esiste anche una quota (non sindacata) pari al 18,6%, in mano a Carlo De Benedetti. Anzi è stato questo rilevante pacchetto a far muovere alla grande la speculazione, cui va sicuramente gran parte del merito della rapida ascesa del titolo Gim (+40% circa nelle ulti-

**Gli alleati
di Orlando
confermano
gli accordi**

me due settimane). Secondo alcuni operatori, infatti, l'ingegnere avrebbe progettato di aumentare la partecipazione nella Gim attraverso un discreto rastrellamento in Borsa. A detta di altri, invece, la scarsità del flottante avrebbe impedito la realizzazione di un simile progetto, mentre sarebbe stato vero il contrario, ovvero che De Benedetti sarebbe da tempo intenzionato ad andarsene da un settore così lontano dai tre rami d'attività

(componentistica auto, editoria ed elettronica) che diversificano il suo impero industriale. A ben vedere, questa seconda spiegazione si sposa meglio con l'impennata di prezzo delle Gim, che ieri si sono concesse una pausa chiu- dendo con un ribasso di poco più del 3 per cento. E' vero che gli uomini vicini all'ingegnere (che tra l'altro è consigliere Smi) hanno più volte escluso un possibile divorzio dal gruppo Orlando. Tuttavia, è altrettanto credibile l'ipotesi di smobilizzo dal momento che con la recente raffica di aumenti di capitale in corso (Cir), presoché imminente (Olivetti) o semplicemente presunti (Mondadori), esiste sicuramente un problema di liquidità per le casse del gruppo piemontese. E per cedere convenientemente a mani amiche al sindacato la loro quota, è non meno verosimi-

le immaginare che l'ingegnere abbia bisogno di veder segnati in Borsa certi prezzi, un compito che gli anonimi acquirenti in persona avrebbero svolto con grande solerzia ed efficacia. La fantasia degli operatori, poi, non si ferma di fronte alle smentite, specialmente se vengono da parte di un gruppo imprevedibile come è quello De Benedetti. Pertanto, in piazza degli Affari si è rafforzato il convincimento che De Benedetti voglia davvero vendere il suo 18,6% di Gim. Solo che, si aggiunge, la molla non sarebbe quella di ottenere liquidità, ma di reinvestire immediatamente il ricavato nella Pirelli & C. (+2,6% a listino), con la quale esistono già stretti legami di collaborazione. Alla fin fine, dietro il caso Gim, ci potrebbe essere solo un arbitraggio tra due società dalle nobili origini.

FRIGORIFERI La «Merloni» ha comperato la francese «Scholtes»



Vittorio Merloni

PARIGI — La Merloni elettrodomestici ha raggiunto un accordo per l'acquisto dell'82 per cento della «Scholtes», azienda francese produttrice di elettrodomestici. Ne dà notizia un comunicato della società d'Oltreoceano nel quale non si precisano peraltro i termini economici dell'intesa. La società fiorentina — aggiunge il comunicato — diventerà il marchio di prestigio del gruppo italiano (che possiede Ariston e Indesit) per la distribuzione europea dei prodotti a incasso. La «Scholtes» ha registrato nel 1988 un giro d'affari di 441 milioni di franchi (più di 90 miliardi di lire) con un risultato di 20 milioni di franchi (circa 4,4 miliardi di lire). Dal 1986, anno in cui aveva raggiunto l'orlo del fallimento, la società francese ha più che raddoppiato il proprio fatturato e attualmente conta più di 600 dipendenti. Con l'intesa di ieri — chiude la nota — essa potrà contare sui mezzi «necessari per il proprio sviluppo e per fronteggiare la competizione internazionale nel settore dei prodotti a incasso di qualità».

TORNA ATTIVA LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

In nero i conti con l'estero

Saldo positivo di 590 miliardi, contro -300 del mese scorso

ROMA — Tornano in nero i nostri conti con l'estero. A luglio, in base ai dati forniti dalla Banca d'Italia, la bilancia dei pagamenti si è chiusa infatti con un saldo attivo di 590 miliardi di lire, contro un disavanzo di 300 miliardi del mese scorso. L'attivo di luglio risulta comunque di gran lunga inferiore a quello dello stesso mese dello scorso anno, quando si ebbe un avanzo di 3724 miliardi. Quel risultato — informa però via Nazionale — era stato in parte determinato dal collocamento sui mercati internazionali di un prestito del Tesoro. L'avanzo complessivo dei primi sette mesi dell'89 ammonta a 1115 miliardi contro i 901 del corrispondente periodo dell'88. L'atto livello dei tassi d'interesse nazionali stimola però le società italiane a indebitarsi in valuta estera per impiegare questi fondi in lire. Di qui il forte indebitamento con l'estero del nostro Paese.

C'è però anche un'altra faccia della medaglia: le nostre aziende si indebitano in valuta straniera (in giugno 70 mila miliardi di lire)

se, che secondo le ultime stime in giugno dovrebbe aver sfiorato i 50 miliardi di dollari (circa 70 mila miliardi di lire). «E' una situazione a rischio che va tenuta sotto controllo», ha dichiarato il responsabile dell'«area studi» della Banca commerciale italiana, Rony Hamoui, che ha evidenziato il grosso potenziale destabilizzante presente in questa cifra. Dei 70 mila miliardi di lire, infatti — ha sottolineato l'eco-

nomista — circa 50 mila (il 71% del totale) sono costituiti dagli impieghi a breve termine che le imprese italiane hanno effettuato in valuta. Questi fondi — che costituiscono la cosiddetta posizione netta delle banche sull'estero e potrebbero essere tirati in qualsiasi momento — risultano superiori alla stessa quota di riserve, quella in valuta convertibile detenuta dalla Banca d'Italia, pari in giugno a circa 40 mila miliardi di lire.

Un altro problema — ha proseguito l'economista — è costituito dalla breve durata di questi prestiti in valuta, che devono comunque essere rinnovati frequentemente; per la Comit, ad esempio, la durata media di questi impieghi oscilla fra i 2 mesi e i 2 mesi e mezzo. E per il futuro? «Finché la lira rimane forte non ci sono problemi, perché le imprese avranno interesse a prendere a prestito divise come il marco a tassi convenienti per investire sulla lira, che presenta tassi molto più alti». Le cose cambierebbero in presenza di un indebitamento della nostra divisa: «In quel caso — sottolinea Hamoui — ci sarebbero contraccolpi negativi sulla bilancia dei pagamenti, dato che le imprese restituirebbero attraverso le banche il capitale preso a prestito e ci sarebbe dunque una forte fuoriuscita di capitali».

60 MILA RISTORANTI ITALIANI ALL'ESTERO NEL MIRINO DELLE MULTINAZIONALI

Buoni quegli spaghetti, disse Rockerduck

Diventano sempre più numerose le compagnie di assicurazione

TRIESTE — Continua ad aumentare a ritmi sostenuti il numero delle compagnie di assicurazione operanti in Italia: dopo le undici nuove società del settore vita e le dieci nei rami danni autorizzate nel corso del 1988, sono una decina le domande di autorizzazione all'esercizio di attività assicurativa all'esame dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private. L'ultima compagnia in ordine cronologico a tagliare il traguardo dell'autorizzazione è la Nordest Assicurazioni di Trieste che il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha autorizzato nei giorni scorsi a operare nei rami danni (infortuni, malattia, RC-auto, ecc.). Tra i soci della Nordvest vi è il barone Raffaele de Banfield, presidente della Tripco-

ROMA — Il cibo italiano piace. Anche troppo. Ma i miliardi americani e multinazionali, che nuotano nel mare delle concentrazioni selvagge, hanno fiutato qualcosa di più del profumo di tortellini: l'odore dei dollari. Così hanno messo mano ai portafogli per far sbarcare il piccolo artigiano, gelataio o pizzaiolo che sia. Sono 60 mila i ristoranti (e le pizzerie) italiani all'estero. Ebbene, gli «ambasciatori» della cucina italiana che hanno fatto conoscere il parmigiano, il pecorino, il prosciutto e gli spaghetti, rischiano, ora di sparire sotto la spinta delle acquisizioni delle società straniere. Il curioso dato è contenuto in

una interpellanza parlamentare del deputato democristiano Bartolo Ciccardini, che lancia l'allarme sul rischio di esaurimento di questa attività. I ristoranti, le pizzerie, le gelaterie e gli esercizi di rapida ristorazione italiani, dato che le imprese restituirebbero attraverso le banche il capitale preso a prestito e ci sarebbe dunque una forte fuoriuscita di capitali.

quistati da multinazionali straniere e, «nel giro di pochi anni, il nostro "impero" potrebbe essere gestito e sfruttato da imprese nord-americane». Imponente e imminente, inoltre, la minaccia giapponese che ha già manifestato la sua «offensiva». Imprenditori del Sud Levante, infatti, hanno acquistato il diritto di usare nomi di ristoranti italiani famosi e stanno creando catene di ristorazione italiana nel loro Paese. «Non ci sarebbe da stupirsi — conclude Ciccardini — nel vedere aperti ristoranti italiani gestiti da società giapponesi a Roma, Londra, Duesseldorf».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 68688; Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 - 522010 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379020 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367323 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3695 - RIMINI: corso Massimo d'Azeglio 50, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore o per eccesso di richieste per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati i seguenti TALIEMENTI in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 appartamenti e pianoforti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni; 17 stanze e pensioni; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte e lavoro, in qualsiasi parte del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-9-80 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1400. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione i reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono farlo presso la SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di 40 centesimi è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI aiuto cameriera presentarsi alla Lanterna via Oriani 1/C. 60514 CERCASI banconiere/a tel. 040/224189 ore 13-15. 4541

CERCASI personale femm. 25/50enne anche part-time per marketing telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza offresi fisso più provvigioni. Presentarsi tutti i giorni ore ufficio. Quick s.r.l. via S. Francesco 6. 4475

ELETTICISTIA esperto cercasi. Telefonare 040/229100. 60500 LAVORANTE parrucchiere cercasi tel. 040/422891. 60506

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 4449 A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti telefonare 040/811344. 4449

9 Vendite
d'occasione

PELLICCE guarnizioni riparazioni migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. 3584 VENDO tutto l'arredo della mia villa compresi lampadari, pianoforte. Tel. 0424/24218. 551

11 Mobili
e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, libri, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 60491

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirenti macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4446 A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 568355. 4533

AUTOMERCATO RENAULT DAGRI Fiat 126 79, Panda 82, Panda 45 82, Uno 45 Fire 89, Regata 70 ES 84, Ritmo 1.1 83, Alfa 33 5m 84, Ford Escort 83 84, Volk Golf 5P 81, Volk Jetta 85, Golf 16V 81, April 87, Peugeot 309 Profili 86, Suzuki Santana 1.3 1287, Renault R5 TL 59, R5 Gtl 81, R5 Gtl Le Car 84, Super 5 Gtl 85, Super 5 GT turbo 86, R9 Gtl 1.1 84, R9 Broadway 86, R11 Tce 83, R11 Tse 86, R25 Gta aria cond. 84, Express furgone 1100 86, Via Flavia 118. Tel. 040/28212. 09

BMW 635i Csi coupé, anno '81, bianco full-optional vendesi tel. 724271-775097. 60474

CONCINNITAS vendita assistenza alla vendita Autobanchi vendita ratealezza fino 36 mesi senza commissioni Regata riviera familiare 88, Uno 80 87, Panda fire 86, 112 Lx 85, Y Lx 87, Fiat tutto aprile 88, Peugeot 205 86, R5, 112 Abarth, Elegant, 500 Panda, 131, Delta, Fiesta, Negrelli 8. 040/307710 4510

FIAT Uno 45 SL fire, anno '88 grigio, quarzo Securmark accessoriato 10.000.000. Tel. 040/54861. 60470

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

APPARTAMENTO ammezzato affittasi uso ambulatorio 4 stanze doppi servizio 650.000 mensili via Udine 040/364804. 4535

MULTICASA affitta appartamento in villa salone 3 stanze terrazzo giardino box imbarcadere zona Muggia 850.000. Non residenti. Tel. 040/362383 4526

MULTICASA affitta appartamento per 1 persona non residente zona Fiera 400.000 tel. 040/362383. 4526

USO ufficio zona tribunale 100 mq ammezzato più accesso indipendente affitta Giuseppe Rigotti agente immobiliare. Tel. 040/763324. 4543

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA bui eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 100 milioni anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (8.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207. 4542

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a lavoratori e aziende. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3 S 040/390039 0481/32898 erogazioni da 2 a 50 milioni. 4530

A. ASSIFIN finanzia fino 10.000.000 firma singola: dipendenti, artigiani, pensionati, casalinghe. 040/773824. 0481/532464. 4531

A. SERVIZI PARABANCARI finanziamenti a tutte le categorie anche pensionati tempi brevi. Orario: 9-12, tel. 040-764105. 4307

ALABARDA 040/768821 4307

PARABANCARIA: in soli tre giorni erogazione 5.000.000 145.000 mensili tel. 040/362158 4526

21 Case, ville, terreni
Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 cerca urgentemente appartamento signorile 90-130 mq in Trieste, assicuriamo definizione immediata pagamento contanti. 014

ACQUISTO da privati appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. 4540

CERCHIAMO soggiorno cucina 2/3 stanze bagno zona periferica 040/733209. 05

GORIZIA RABINO 0481/532320 su richiesta nostra clientela cerchiamo casetta o appartamento varie metrature. Pagamento in contanti. 0481/532320 286

PRIVATAMENTE acquisto urgentemente contanti casetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO acquisto zona periferica appartamento decoroso due/tre camere. Tel. 040/631512. 4477

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Roiano da ristrutturare cucina due stanze stanze servizi poggolo 50.000.000. 040/732266. 4508

A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vista panoramica prenotati primingressi mansardati tavere, giardini propri. Permutare. Rivolgerti piazza S. Giovanni 6, 040/732266. 4508

A. MEDIAGEST Francovec residence panoramico, soggiorno, matrimoniale, camerata, cucina, bagno, poggolo, box. 89.000.000. 040/733446. 4466

A. MEDIAGEST centro storico bellissima mansarda, soggiorno, camera, camerata, cucina, bagno. 63.000.000. 040-733446. 4466

A. QUATTROMORA Salita Zuanone in casetta, salone tricamere camerata biservizi cucina biopoggioli, due box auto. 160.000.000. 040/578944. 4500

ALPICASA Bulo autometano cucina innoletto camera bagno 5.000.000 più mutuo 040/733229. 05

ALPICASA attico con mansarda salone cucina tre stanze biservizi terrazzo 040/733229. 05

CASAMICA Trieste XXX Ottobre 3 tel. 040/630307 vende MONFALCONE moderno panoramico miniatutto; DUINO trisstanze salone garage. 4506

GRATTACIELO 040/774517 Giulia quattro stanze cucina doppi servizi poggoli ascensore. 4507

IMMOBILIARE CIVICA - vende MARINA - signorile, 2 stanze, cucina, bagno, poggoli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 4540

IMMOBILIARE CIVICA - vende S. ANASTASIO - luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, stanzino, rinnovato, 52.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 4540

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina recente CATTINARA, soggiorno, stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, garage, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 4540

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO soleggiatissimo stanza cucina servizio doccia libero 21.500.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4540

TERRENO borgo Grotta venduto 1200 mq 24.000.000. Bellissimo prato acqua luce strada 040/364804. 4535

TRE 040-774881 Grotta terreno edificabile, lottizzazione e progetto unifamiliare. 4476

VENDESI appartamento 55 mq casa ventennale 62.000.000 trattabili. Telefonare 040/810012. 4449

23 Turismo
e villeggiature

GRADO vicino spiaggia, affittati settembre appartamenti 800.000, bellissima villetta schiera, attico 1.200.000. 0431-80112. 60302

TARVISIO Residence «3 Confini» vendesi bi-trilocali adiacenti piste sci, termotermotermi, 4% Iva. 035/955595. 108479

IMPORTANTE AZIENDA BENI STRUMENTALI PER INDUSTRIE E COMUNITA' cerca AGENTE
per UDINE-GORIZIA-PORDENONE-TRIESTE
Portafoglio clienti - automezzo aziendale - inquadramento ENASARCO - riservatezza - indispensabile iscrizione a ruolo Agenti - recapito telefonico
Inviare curriculum a: CASSETTA 65 V - PUBLIED - 40100 BO

COPPA ITALIA / OGGI IL PRIMO TURNO

L'eliminazione è diretta

In trasferta sia la Triestina (a Bologna) sia l'Udinese (a Taranto)



Oggi primo turno di Coppa Italia a eliminazione diretta

Le 24 partite e gli arbitri

Inter-Spezia (20.30) - Dal Forno
Cosenza-Reggiana (20.30) - Rosica
Lazio-Ancona (20.45) - Guidi
Bologna-Triestina (17.00) - Stafoggia
Roma-Medina (20.30) - Pairetto
Pisa-Palermo (20.45) - Cardona
Prato-Sampdoria (20.45) - Sguizzato
Lecce-Brindisi (20.45) - Monni
Genoa-Padova (20.45) - Trentalange
Pescara-Sambenedettese (18.00) - Bruni
Cagliari-Juventus (17.00) - Magni
Taranto-Udinese (17.00) - Bailo
Parma-Milan (20.30) - Lanese
Brescia-Cremonese (20.30) - Amendolia
Avellino-Cesena (20.30) - Lo Bello
Messina-Torino (20.30) - Quartuccio
Atalanta-Torres (20.30) - Bizzarri
Bari-Piacenza (20.30) - Arcangeli
Licata-Fiorentina (17.00) - Di Cola
Como-Empoli (17.00) - Piana
Ascoli-Catanzaro (20.30) - Nicchi
Bartetta-Verona (20.30) - Frigerio
Foggia-Reggina (16.30) - Iori
Napoli-Monza (16.30) - Felicani



CALCIO / INTERREGIONALE

Domani Coppa, due derby

La Pro Gorizia a Monfalcone, il Fontanafredda riceve il Pordenone

Servizio di Roberto Covaz

TRIESTE — Domani, con il primo turno della Coppa Italia interregionale, parte il calcio vero. Una raffica di derby regionali che dirà le prime verità sulla consistenza delle formazioni in lizza. La Coppa Italia ancora una volta sarà un utile opportunità per gli allenatori per mettere a punto l'assetto tattico delle squadre, in vista dei ben più sentiti impegni di campionato.

Delle partite del primo turno spicca senza dubbio il derby isontino tra Monfalcone e Pro Gorizia. Tra le due società c'è da tempo un patto di non belligeranza; ognuno per la sua strada e con i propri obiettivi. In estate ci sono state voci di un interessamento dei goriziani per Massimo Brugnolo. Non s'è fatto nulla.

La Pro Gorizia del nuovo allenatore Trevisan (Gigi Del

Neri è finito in Sicilia al Partinico) è una squadra ancora tutta da scoprire. Una campagna acquisti rivoluzionaria ha stravolto l'ossatura dello scorso campionato e per il tecnico i problemi non mancano. C'è soprattutto il rebus legato allo slavo Jananin, giocatore di classe eccelsa, ma di problematico tesseramento. A Monfalcone non ci sarà e per gli azzurri locali un profondo sospiro di sollievo.

Lo stadio comunale di Monfalcone è tirato a lucido per questo importante appuntamento di inizio stagione. Il Monfalcone dal canto suo, pur avendo mantenuto le caratteristiche delle scorse stagioni, appare molto più forte in attacco, settore questo che aveva più volte fatto disperare i tifosi. E' arrivato Ciani dal Fontanafredda, che nelle amichevoli ha già dimostrato il suo fiuto per il gol.

Tra Monfalcone e Pro Gorizia ci sono sempre state partite cariche di intensità agonistica. Il campanile si farà sentire anche in questi affari scampoli di fine agosto. Stessa musica, più o meno, a Fontanafredda dove è in programma il derby contro Sua Maestà il Pordenone. I neroverdi del neo-presidente D'Antonio hanno scandalizzato osservatori per tutta Italia, per avere i migliori giocatori del mercato e puntare decisamente alla C2. Giocheranno alla brasiliana vista la nazionalità dell'allenatore Macado (che ha bruciato allo sprint il friulano Zanini) e del vecchio Dirocco. L'ex nazionale brasiliano dovrebbe far coppia con Becalossi. Non certamente domani perché Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti, vuole vederli chiaramente nel tesseramento degli stranieri.

Sarà interessante scoprire la

zona del Fontanafredda, imposta dal nuovo allenatore Uicigrai. Caso mai dovesse essere «bucata» ci penserà il portiere Vittorio Baccari (ex Bologna) a metterci una pezza. Baccari è una delle tante stranezze del calcio. Come mai, pur così bravo, non ha sfondato tra i pro? Primo turno di riposo invece per la Sacilese che è la società di cui si parla meno nella Destra Tagliamento, ma l'allenatore Marin con pochi innesti e l'esperienza maturata lo scorso anno, ha in progetto una stagione tranquilla e al riparo di sorprese. Coppa Italia anche per il Centro Mobile, ma inserito nel girone Veneto. Il calendario dei ragazzi di Piccoli prevede il primo turno in casa contro il Bassano. Successivamente a Montebelluna, a Caerano e in casa con il Trieste. Tutte le partite di Coppa Italia avranno inizio alle 16.30.

VELA / MONDIALI 470 Noè-Favretto sestì

I triestini secondi fra gli italiani

TOKYO — A Tsu, fra Kobe e Tokyo, tre equipaggi azzurri hanno partecipato ai campionati mondiali della classe olimpica 470, con 53 concorrenti di 20 nazioni, in sei prove. Erano i fratelli Montefusco, olimpici di Seul (Pusan), i triestini Gianfranco Noè dell'Adriaco e Michele Favretto del C.V. Muggia e i fratelli Mascino. L'iride è stato vinto dai fratelli Tsutsumi, giapponesi, dopo piuttosto dura lotta con gli spagnoli Calafat-Sanchez Luna e con l'altro equipaggio nipponico Nakamura-Takahashi. I tre equipaggi si sono classificati nell'ordine. Primi degli italiani i Montefusco, quarti con i seguenti validi di giornata: un 1.0, un 4.0, un 8.0, un 10.0, un 18.0 (scartato un 35.0). Noè e Favretto sestì con questi traguardi: un 4.0, un 6.0, un 7.0, un 12.0, un 16.0 (scartato un 21.0). I Mascino sono giunti 47.1.

[i. s.]

VELA / MONDIALE MAXI Vince «Longobarda»

La seconda prova in Sardegna

PORTO CERVO — Le acque della Costa Smeralda saranno il campo di regata della seconda prova del Campionato mondiale dei maxi yacht organizzato dalla Ica, la International Class A Yacht Association, che comincerà a Porto Cervo il 25 agosto per concludersi il primo settembre.

La prima prova, che si è disputata a Palma di Maiorca, ha visto un'affermazione della vela italiana con la nuovissima «Longobarda» di Gianni Varasai, che alla sua prima uscita ufficiale ha sbaragliato gli avversari, e con il «Moro di Venezia III» di Raul Gardini, che si è piazzato al secondo posto, confermando le qualità che l'anno scorso gli hanno fatto vincere il titolo mondiale.

A Palma al terzo posto si è classificata «Hispania», la barca dell'Armada (la Marina militare spagnola) ospite di queste manifestazioni che in genere sono riservate ai soci dell'Ica, un club molto esclusivo, fondato da persone come Rothschild, Kilroy e Gardini, finanziari miliardari uniti dalla passione per la vela.

Sport

I rossoblu

incompleti:

speranze

alabardate

grado di sostenere una partita), né Trombetta, la cui posizione contrattuale non è ancora definita: ma senza contratto non si gioca.

E allora la formazione di Coppa Italia ricalcherà quella vista all'opera domenica scorsa contro i dilettanti del San Marco. Gandini in porta; Consagra libero; Costantini, Cerone e Polonia difensori; Danelutti, Papais, Butti e Romano centrocampisti; Lerda e Russo di punta. Elementare, no?

In panchina vedremo Biato, Dussini, Marchesan, Pagnanelli, Di Rosa, gente pronta a subentrare qualora ce ne fosse bisogno, gente che vuol mostrare quel che vale.

La Coppa Italia non è più un avvicinamento al campionato. Quest'anno per metà delle 48 società iscritte si tratterà di un'unica esibizione: l'e-

liminazione diretta, crudele fin che si vuole, garantirà almeno atteggiamenti tattici abbastanza decisi. E' logico però attendersi che le squadre sulla carta più deboli sperino di arrivare ai calci di rigore.

La Triestina, da quanto abbiamo visto e sentito negli ultimi giorni, non sembra rassegnata a fare la parte della vittima. L'incompletezza dei ranghi rossoblu offre qualche chance in più agli alabardati. Se ci sarà da tentare il colpo grosso, non si tireranno indietro. Ma l'atteggiamento di partenza sarà quello dell'attesa. Che sia il Bologna ad attaccare, a mostrare quel qualcosa di più che è d'obbligo per una formazione di serie A.

Lombardo non ha molto da dire: «Il Bologna è in rotazione come noi. Solo che Manfredi ha giocatori di lignaggio più alto. Credo che avremo le nostre belle difficoltà a contenerli ma spero anche di poterli frenare. Fare pronostici è fuori luogo. Nessuno ha uno standard di rendimento sul quale ragionare». E allora, in mancanza di ragionamento, aggrappiamoci ai sentimenti di speranza. Speranza che la Triestina sappia meritarsi il rispetto del Bologna.

COPPA ITALIA / UDINESE

De Vitis capofila dei... superstiti

Sono soltanto quattro i bianconeri della promozione

Servizio di Guido Barella

UDINE — Sono saliti in diciotto sul pullman della prima trasferta, destinazione Venezia, dove i bianconeri si sono imbarcati su un aereo per la Puglia. A casa sono rimasti Bianchi, ancora non al meglio della forma, e Branca che non ha ancora raggiunto l'accordo economico con la società, intenzionata a non ritoccare l'ingaggio corrisposto nella passata stagione (200 milioni). Altri due bianconeri (Paganin e Galbagnini) dovrebbero poi andare in tribuna, mentre per quel che riguarda l'undici di base Mazzia non ha dubbi. Preferisce non svelare le sue carte, un po' per scaramanzia, un po' perché non si sa mai, ma lascia intendere che confermerà la squadra vista sabato sera contro il Salizano. Ieri mattina il tecnico ha delegato il suo vice Gallì per la conduzione della leggera seduta di allenamento che ha preceduto la partenza per Taranto: insieme al preparatore atletico Barisciano, Mazzia è stato infatti impegnato in sede con i dirigenti del sodalizio bianconero. In campo, quindi, andranno soltanto quattro dei bianconeri che la passata stagione hanno conquistato la promozione in serie A. E tra questi Tò De Vitis, particolarmente motivato in questa trasferta in riva allo Ionio. Con la maglia del Taranto

sulle spalle ha vissuto stagioni indimenticabili, lo scorso anno fu accolto dai tifosi pugliesi con striscioni e manifestazioni d'affetto incredibilmente calorose. «Sono ancora molto legato a Taranto — ammette il giocatore —, conservo ricordi splendidi delle stagioni vissute in quella città. Ormai comunque questa che inizia è la mia seconda stagione all'Udinese e il tempo, si sa, rende meno insopportabile la nostalgia». Per De Vitis, in questa Udinese rinnovata per ben sette undicesimi, è cambiato il compagno di linea, ma anche il raggio d'azione; gli si chiede, come sempre, il gol, ma anche di svariare maggiormente sul fronte d'attacco. «L'hai detto: la squadra è stata rinnovata notevolmente, e di questo non si può non tenere conto nel momento in cui si valuta il gioco che viene espresso in questa prima fase della stagione. Da parte mia, comunque, sono soddisfatto, con Balbo l'intesa è già buona, credo che l'argentino ci regalerà molti momenti felici. La mia posizione in campo? La squadra è impostata in maniera diversa rispetto alla passata stagione e anch'io devo sapersi adattare a quanto di nuovo viene chiesto a tutto il gruppo da parte dell'allenatore. In ogni caso a me si chiedono soprattutto i gol, quest'anno come l'anno passato...».

SI SENTE MINACCIATO A NAPOLI

Diego Maradona vuole garanzie



Diego Armando Maradona se ne resta in Argentina a pescare. Dopo aver annullato le prenotazioni dei voli in partenza oggi e sabato da Buenos Aires per Roma, ha diffuso un comunicato in cui è detto che, sentendosi minacciato a Napoli, non intende ritornare in Italia se prima dalla squadra partenopea non riceverà garanzie per sé e per la sua famiglia.

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona è disposto a tornare a Napoli solo se riceverà dai dirigenti della squadra partenopea garanzie per sé e per la famiglia. Lo afferma un comunicato a firma di Maradona diffuso ieri pomeriggio a Buenos Aires.

Il comunicato afferma che la famiglia di Maradona è stata oggetto di chiamate telefoniche minacciose e aggressive, mentre ignoti sono entrati nell'abitazione napoletana della sorella distruggendo mobili, senza rubare nulla. Maradona ricorda anche che la sua auto è stata danneggiata nel garage della sua abitazione, affermando di essere persuaso dell'esistenza di «un complotto ordito contro la mia persona e fedele ai miei obblighi e ai miei desideri, che non sono altro che quelli di indossare la maglia del Napoli».

Per questo motivi, Maradona afferma che intende «riferire e attendere, nel mio Paese, la soluzione del problema».

Prima della diffusione del comunicato da parte di Maradona l'Ansa era venuta a sapere che il campione aveva cancellato le prenotazioni fatte a suo nome sia sul volo AR130 di Aerolineas Argentinas che parte oggi per Roma sia su quello in partenza sabato. Lo hanno assicurato all'Ansa fonti attendibili. Pur se non è stato ancora possibile accertare se sono state fatte prenotazioni a nome del fuoriclasse, l'unica opportunità per Maradona di rientrare direttamente a Roma dall'Argentina sarebbe stata il volo Alitalia che parte domani giovedì alle 19.40 locali.

In effetti il tempo è ancora brutto. E quindi Maradona non è rientrato ieri sera nell'hotel — ha fatto sapere l'agenzia —, ma si trova a pescare in un luogo sicuro. Lo ha confermato il proprietario dell'albergo dove Diego ha pernottato sabato e domenica.

«Ma qui il tempo è ancora brutto. E quindi Maradona non è rientrato ieri sera nell'hotel — ha fatto sapere l'agenzia —, ma si trova a pescare in un luogo sicuro. Lo ha confermato il proprietario dell'albergo dove Diego ha pernottato sabato e domenica. «Ma qui il tempo è ancora brutto. E quindi Maradona non è rientrato ieri sera nell'hotel — ha fatto sapere l'agenzia —, ma si trova a pescare in un luogo sicuro. Lo ha confermato il proprietario dell'albergo dove Diego ha pernottato sabato e domenica.

CICLISMO / SECONDA PROVA DEL TRITTICO PREMONDIALE

Un altro azzurro, Vitali

CICLISMO / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Marco Giannangeli allo sprint

E' uno degli juniores selezionati per Pesaro

TRIESTE — La Coppa Prodolone, l'ultimo test regionale per gli juniores, in vista del campionato italiano di Pesaro (27 agosto), ha confermato la bontà delle scelte operate dal presidente della commissione tecnica Danilo Grattoni: ai primi posti dell'ordine d'arrivo della 30.ª edizione della corsa figurano tutti gli uomini di punta della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia. Sul traguardo di San Vito al Tagliamento, ha vinto Marco Giannangeli del Vc Cra Cervignano, un atleta completo e sempre puntuale agli appuntamenti di lusso. Il vincitore della Montes ha superato allo sprint il neo campione regionale su strada Stefano Tonin della Sc La Pujese Rossetto.

I due, che l'anno scorso difendevano entrambi i colori del Caneva Rekord, sono riusciti a evadere dal gruppo proprio nel finale, riuscendo poi a conservare un esiguo vantaggio fino all'arrivo.

Il gruppo in volata è stato preceduto dal velocista Davide Di Bert del Vc Cra Cervignano, davanti a Corrado Sandrini della Sacilese e ad Andrea Fabbro della Comfer. L'isontino Stefano Sari, recente vincitore del circuito di Torsa, ha concluso all'ottavo posto.

La selezione regionale per Pesaro sarà composta da: Stefano Tonin e Antonio Vendrame (Sc La Pujese Rossetto), Marco Giannangeli ed Enrico Bergamasco (Vc Cervignano Cra), Denis Biscontini (Bannia Alpinex), Massimo Pios (Sandanielese), Luca Perera, Andrea Scisizzi e Ivan Guidolin (Caneva Rekord Mar). Il ronchese Andrea Fabbro della Comfer farà da riserva.

A Muris di Ragogna, tra gli allievi, si è messo in evidenza il giovane scalatore buiese Michele Alessio che ha colto la sua prima affermazione di prestigio. L'atleta, al suo primo anno nella categoria, ha stac-

cato gli altri pretendenti al successo finale sulla salita di Forgia, giungendo solitario all'arrivo di Muris con 22" di vantaggio su Stefano Bandolin del Vc Club Latissana. La corsa — allestita dall'Uc Sandanielese — ha messo in vetrina alcuni atleti friulani di notevoli potenzialità tecniche, vanamente contrastati dalla qualificata partecipazione di corridori extraregionali. Nell'altra corsa regionale riservata agli allievi si è imposto in volata Fabio Masotti del Caneva Rekord che, sul traguardo pianeggiante di Sacile, ha preceduto Mauro Pivetta del Fontanafredda, il veneto Bescancin della Sanfiorrese e Alessandro Faccio del Pedale Ronchese Detroit.

Due arrivi a ranghi compatti hanno caratterizzato la gara degli esordienti a San Canzian d'Isonzo. Il Memorial Antonio Millo e Giovanni Trevisan, manifestazione organizzata dall'Ac Pieris Tellini, ha registrato la vittoria di Enrico Degano del Caneva Rekord tra gli atleti del '76. Il velocista di Redipuglia ha superato il plurivittorioso buiese Marco Zontone, Diamante e Zanin del Vc Rivignano e Alessandro Scarpa del Pedale Ronchese Detroit.

Tra i nati nel '75 la vittoria è andata ad Enrico Franco dell'Ac Pieris Tellini, mentre per la piazza d'onore sono giunti appaiati quattro atleti: lo jugoslavo Marjan Domjan, Roberto Spanghero e Antonio Salvati del Gsc Moratti Cr Gorizia e Stefano Bortolotti della Buiese che la giuria ha classificato nell'ordine.

A Prata di Pordenone, sempre tra gli esordienti, nella prima batteria è andato a segno il veneto Alberto Nosella del Portogruaro, mentre nella seconda il successo è andato al neocampione italiano della pista Mirco Defend.

[Giulio Jannis]

CONCEGLIANO — Marco Vitali (Atala-Campagnolo) ha vinto allo sprint la seconda prova del «Trittico premoniale Sanson» di ciclismo disputatosi su un percorso di 205 chilometri intorno a Conegliano. Dietro il corridore marchigiano si sono piazzati lo svizzero Tony Rominger e Alessandro Giannelli (Titanobanca-Benotto). Vitali è giunto al traguardo con il tempo di 4 ore 55" e 20", alla media di 41,626 chilometri orari.

Il Trittico premoniale di ciclismo che si sta svolgendo sulle strade del Veneto continua a fornire risposte positive al commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini. Dopo la vittoria di lunedì di Colagè, ieri, sempre sul circuito di Conegliano, si è imposto quindi un altro azzurro, marco Vitali, che si è dimostrato uno dei nazionali in forma migliore.

Anche se non ancora in condizione ottimale, nella seconda giornata del Trittico si è rivisto anche il campione del mondo Maurizio Fondriest che è stato autore della prima fuga della corsa, conclusa dopo 46 chilometri, dopo che il corridore aretino aveva avuto un vantaggio massimo di 2'30".

Ha deluso invece Flavio Giupponi che è rientrato dopo 150 chilometri di corsa. Martini è apparso particolarmente scontento della prova del corridore bergamasco. «Non è bene — ha detto — i sintomi non sono certo buoni, ma prima di dare un giudizio su Giupponi voglio aspettare anche la gara di mercoledì».

Tra i 15 corridori che fanno parte della squadra azzurra in attesa di partire per il Campionato del mondo, si sono ritirati anche Colagè, Cassani e Chioccioli. Quest'ultimo tuttavia all'82.0 chilometro è rimasto coinvolto

insieme a Vandelli in una caduta senza peraltro gravi conseguenze ed è stato ricoverato per accertamenti all'ospedale di Conegliano, da cui è stato dimesso due ore dopo.

L'episodio principale della corsa si è verificato dopo una settantina di chilometri, quando, dopo il traguardo volante sulla salita di Scornigò, vinto dal sovietico Ugrumov, sono usciti dal gruppo 13 corridori, tra cui Vitali, che, sostanzialmente, hanno guidato la gara per un centinaio di chilometri guadagnando un vantaggio massimo di 1'30". A una quarantina di chilometri dalla fine il gruppetto dei fuggitivi si è assottigliato e sono rimasti otto corridori a guidare la corsa, tra i quali Vitali, Giannelli, Ghiretto e i due sovietici Ugrumov e Jarochenko. Al gruppo di testa sono riusciti poi ad agganciarsi Saligni, Baffi, Tafi e lo spagnolo Lejarreta. Nel finale, a 4 chilometri dall'arrivo, si sono staccati da questo gruppo Cengialta, Giannelli, Rominger e Vitali che a 500 metri dal traguardo hanno lanciato lo sprint che ha visto vincitore per pochi centesimi il corridore azzurro.

L'ordine d'arrivo: 1) Marco Vitali (Atala-Campagnolo) in 4h 55'29"; 2) Tony Rominger (Svi-Salotti Chateau d'Ax) s.t.; 3) Alessandro Giannelli (Titanobanca-Benotto) s.t.; 4) Bruno Cengialta (Ceramiche Arioste) s.t.; 5) Marino Lejarreta (Spa) a 6"; 6) Adriano Baffi a 1'5"; 7) Massimo Ghirotto s.t.; 8) Marco Zen s.t.; 9) Peter Ugrumov (Urs) s.t.; 10) Oleg Jarochenko (Urs) a 1'5"; 11) Andrea Tafi s.t.; 12) Andrea Tafi s.t.; 13) Giuseppe Calcaterra a 4'45"; 14) Fabrizio Bontempi s.t.; 15) Patrizio Gambirasi s.t.

CANOTTAGGIO / UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO

Il Saturnia è al traguardo dei 125 anni

Venerdì festosa inaugurazione di una modernissima palestra e riconoscimenti ai campioni '89 e ai finalisti mondiali jr.

ANNIVERSARIO

Un grazie al Saturnia

Sport e managerialità del circolo

TRIESTE — Grazie Saturnia, società sportiva ad altissimo livello, in trincea da ben 125 anni. Un altro grande esempio di come il mondo dello sport può e deve farsi trainare nella società in cui opera. Trieste, soporifera e dedita al «no se poi» si ritrova questo gioiello di sportività e managerialità. Sono questi circoli sportivi a testimoniare la vitalità ancora da sfruttare anche negli altri settori del vivere sociale.

Ma fatto l'errore di mettersi un glorioso passato davanti, mai fatto l'errore di gettarsi alle spalle quello stesso passato: l'importante è mantenere di quel passato lo spirito che ha permesso in un secolo e un quarto di rinnovare anno dopo anno risultati, strutture, stile. Grandi dirigenti e grandi atleti, in una vincente simbiosi a testimonianza di una grande società che tanto ha onorato il canottaggio italiano, che tanto ha dato allo sport, che tanto rappresenta per la città di Trieste. Ecco perché va detto «grazie Saturnia» con l'auspicio di continuare a essere giovane come inevitabilmente lo è un circolo sportivo che da 125 anni riesce sempre a primeggiare a Trieste e nel mondo.

[g. n.]

TRIESTE — L'inaugurazione di un impianto sportivo completamente nuovo è un avvenimento di grande importanza nella nostra città, dove, solitamente, tali costruzioni restano a lungo allo stato progettuale e, per tradursi in fatti concreti, bisogna attendere decenni. Se poi tale avvenimento avviene in occasione dell'anniversario del 125° anno di fondazione della Società sportiva che lo ha ideato, è portato a termine con il solo contributo pecuniario dei propri soci, questo è degno di essere posto fra le manifestazioni sportive più importanti dell'annata. Il C.C. Saturnia, l'antico club barcolano, in tale occasione, fra i festeggiamenti di cui è ricco il programma, inaugurerà dopodomani, venerdì 25 agosto, a fianco della palazzina sociale di viale Miramare 36, una nuova e vasta costruzione che ospiterà una palestra di 240 metri quadrati di superficie, dove gli atleti canottieri potranno svolgere la loro attività preparatoria anche nella stagione invernale.

Il progetto è stato stilato dal socio ing. Zaratini. L'ossatura è strutturata in metallo senza pilastri; copertura in alluminio preverniciato; fianchi in pannelli mobili in lega leggera con vetri infrangibili. L'intera opera è stata portata a termine in tempi record dall'impresa I.s.a.f. con la collaborazione di diverse ditte artigiane triestine. In questa fausta ricorrenza, non si può fare a meno di ricordare, sia pure succintamente, il passato ultracentenario della società. Essa, oltre a svolgere sempre un'intensa attività sportiva agonistica, non ha mai trascurato nei suoi lunghi anni di vita, di adoperarsi per il completamento e rinnovo dei suoi impianti logistici, indispensabili al funzionamento della sede nautica. Il club sorto nel 1864 per volere di un gruppo di giovani di provenienza germano-anseatica, attratti a Trieste dal fiorire dei traffici marittimi, assunse il nome che tale provenienza consigliava: R.V. Hansa. La società trovò dapprima ospitalità in una vecchia costruzione alle foci del Bovedo, già deposito di sale e poi di vino. Fu, allora, un adattamento quasi di fortuna che però, con successive modifiche, si prolungò fino al termine della Grande Guerra.

Con il ritorno di Trieste all'Italia, ai soci anseatici subentrarono quelli triestini e il nominativo sociale cambiò in Circolo Canottieri «Saturnia». Nel periodo fra le due guerre, i soci, pur svolgendo una intensa attività agonistica, rinnovarono molti impianti ormai obsoleti. Durante l'ultimo conflitto, la sede fu occupata dalle truppe da sbarco Germaniche e al termine della disastrosa guerra, la società si ritrovò con una sede e un parco di imbarcazioni completamente distratti. I soci dovettero rimediare le maniche e provvedere di tasca propria al rifacimento di quanto era andato distrutto. Notevole l'iniziativa dello sportivissimo presidente Giovanni Sblattero il quale, dando mano al piccone risanatore, seppe trasformare il vecchio edificio ormai fatiscente in una palazzina alta, moderna, funzionale; bonifico inoltre, con il fattivo aiuto dei consoci, la fece acquiritissima alla presidenza di Sblattero, la moderna «vasca voga» e, sulla parte nord della discarica barcolana, un campo di tennis e uno di bocce. Seguirono le presidenze altamente encomiabili di Spartaco Perrissutti e Valerio Micali che indirizzarono la loro attività soprattutto all'attività sportiva e al potenziamento del parco natante sociale. Arriva in questi ultimi anni alla presidenza Stelio Borri che, erede delle capacità organizzative di Giovanni

Sblattero di cui fu fedele collaboratore nella ricostruzione, riprese l'opera di completamento della sede sociale. Egli rappresentò, e rappresenta tuttora, la inesaurita vitalità di questa nostra società. Ricordiamo l'impianto di riscaldamento solare della sede che, indicato da tutti quale modello avveniristico e imitato, è portato nei progetti in nuove costruzioni specie in piscine coperte; il rifacimento delle docce, sia nella palazzina centrale che negli spogliatoi, della «vasca voga» ora adibita alla fiorente sezione femminile. Sua è, per ultimo, l'idea della costruzione al posto di una anemica pergola, della nuova palestra.

Fra gli avvenimenti previsti in questa occasione, una regata durante la quale saranno assegnati «titoli» di campione regionale 1989, la premiazione dei soci Federico Bertoli, Barbara Fabro, Cristiana Metta e Michela Ferluga, tutti finalisti ai Campionati del mondo juniores di Szeged dove, gareggiando nella sesta corsia battuta da un vento impetuoso, si sono visti depauperare posizioni di prestigio che dalle batterie e semifinali regolari, si erano chiaramente intravisti.

[Costante Auria]



L'esterno della nuova palestra del Saturnia in una foto di Sossi.

IPPICA / STASERA (E DOMANI) LA COPPA MONTEBELLO

Tre inviti particolarmente belli

Molta incertezza - Glauco Jet, Gabbiano Red e Dacke Fro tra i favoriti

IPPICA / A BRIGLIE SCiolTE

Larsen Per in orbita

Marioz in luce fra i giovanissimi

Commento di

Mario Germani

TRIESTE — L'appuntamento dei 3 anni di spicco in terra marchigiana, fissato dalle seconde linee (rimasti a casa i pluridecorati Lemon Dra, Lancaster Om, Lubro Blue, nonché Le Bon Or), ha rimesso in orbita quel gioiellino di Larsen Per, fortunato vincitore del «Nazionale» e poi sfortunato protagonista del Derby romano. Il bolognese di Moreno Monti non ha dato peso al numero più alto di partenza e sulla pista di Montebello ha fatto valere passo e qualità (1.16.3, record della corsa) a Lubro Gim e Landsat Zar che, come lui, si erano dovuti incamminare in seconda fila.

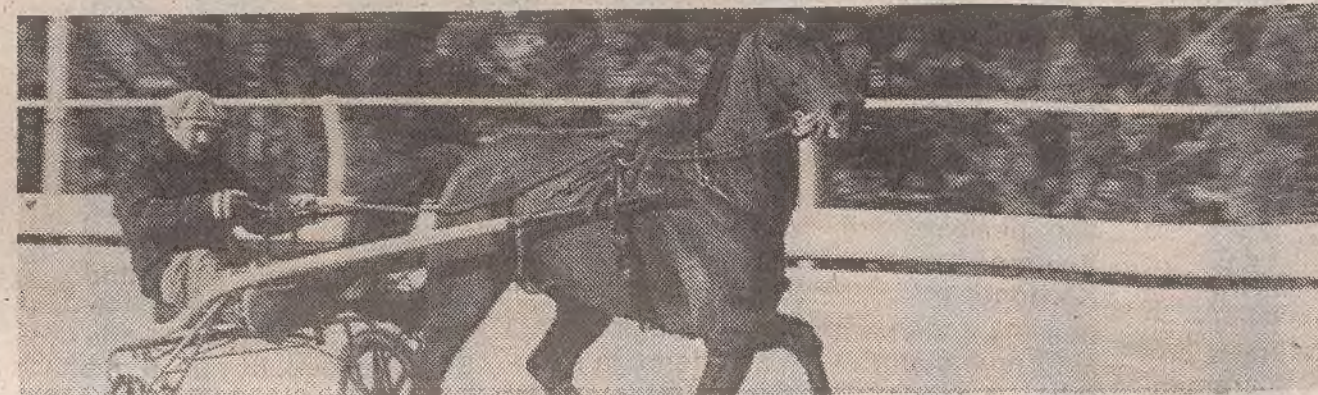
Dire che Larsen Per è un trottatore speciale, cronometrico, ma soprattutto forte, ci sembra ovvio. Pensate che il figlio di Larson quest'anno ha corso dodici volte ottenendo dieci vittorie, un terzo posto (nel Derby appunto) e soltanto una volta, ad Aversa, è finito fuori dal marcatore. I puledri di 2 anni si stanno preparando al giro classico e hanno scelto Treviso per una prima presa di contatto a buon livello. Presenti le forme milanesi, bolognesi, toscane, venete e anche quella triestina (Marin Jet e Mysun Np), si è imposto Marioz, diretto da Giuseppe Guzzinati. Successo in 1.18.7 del figlio di Zebù che ha tenuto alla larga gli altrettanto bravi Mito di Jesolo e Mirtaz. Meno brillante Marlu Pro (figlio di Providence, una beniamina di Montebello) che ha preso l'imballabilità, mentre, dei triestini, Marin Jet (sesto in 1.20.3) ha fatto meglio di Mysun Np.

Mentre a New York, superMack Lobell faceva dimenticare la disavventura patita nell'International Trot vincendo in 1.15 la «Challenge Cup» sul doppio chilometro alla guida del finlandese Heiskanen (ora il figlio di Mystic Park punta all'«Europeo» di Cesena di inizio settembre), a Montebello i 3 anni si proponevano con una sventagliata di record nel Premio «Il Piccolo».

Molto atteso il confronto fra Lasia e Libica Samà non ha deluso le attese. Due giumente di indiscutibile qualità hanno dato vita a una testa a testa altamente spettacolare fra l'altro confortato da una ineccepibile correttezza che ha fatto d'acchito dimenticare i colpi proibiti della corsa precedente.

Lasia, al solito, si è battuta spigliatamente, puntando sull'arma dello scatto. Libica Samà, dal canto suo, ha voluto dare dimostrazione dell'«escalation» di rendimento cui è pervenuta in tempi recenti e ha migliorato abbondantemente il primato di velocità ora portato a 1.18.5.

Capitolo chiuso a questo punto. Ma soltanto un capitolo, perché la «storia» fra Libica Samà e Lasia è destinata (fortunatamente) a continuare.



Giunto quarto nel recente GP Giorgio Jagger, Gide (qui in una fase di allenamento alla guida di Roberto Cardin) è uno dei trottatori più attesi nell'odierno Invito A della Coppa Montebello. (Foto A.B.)

TRIESTE — Ritorna la Coppa Montebello, ed è un ritorno alquanto gradito per i tifosi triestini del trotto. La competizione architettata con la formula delle batterie (stasera), della finale e della consolazione (domani), si ripropone con un'edizione indiscutibilmente qualitativa, forse la migliore fra quante mandate finora in onda. La formula, per chi non la conoscesse, prevede che i primi quattro arrivati degli «inviti» (così si chiamano le batterie) alla pari odierne, disputino domani la finale a resa di metri, mentre, per gli esclusi dalla finale, ci sarà la «consolazione», anch'essa, ovviamente, a resa di metri secondo il valore dei concorrenti.

L'invito A (il più importante), sacrificherà soltanto un partecipante, visto che al via saranno in cinque: gli indigeni Dodino Pl e Gide, il canadese Vacation, l'americano Garden Gold e lo svedese Dacke Fro. Proprio quest'ultimo — cinque vittorie nell'annata, delle quali una in 1.14.4 — potrebbe risultare il cavallo da battere, anche se ultimamente non è che abbia troppo brillato. Per il 9° anno dello svedese Holm, i pericoli hanno nome Dodino Pl e Gide. I due indigeni, sulla «breve» sono gli autentici fuoristrada e potrebbero mettere in difficoltà anche l'anziano scandinavo. L'allievo di Pouch gode di migliore sistemazione rispetto al quarto arrivato del «Giorgio Jagger», e potrebbe finirgli davanti. Ma anche Vacation è soggetto dotato di estrema

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento. Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini. Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere la sua punta di velocità, ma, come abbiamo visto, non mancano gli avversari per il figlio di Miss Lexington.

Detto della Coppa Montebello, passiamo ora alla corsa

regolarità e di un incisivo alungo conclusivo, e, dal canto suo, Garden Gold è pur sempre un americano dotato di forte spunto, pur difettando un tantino di temperamento.

Otto in pista nell'Invito B. Presenze illustri come quelle di Gabbiano Red (con il lanciatissimo Pippo Gubellini), di Gubrik Jet, di Granada Jet, che ha vinto di precisione una recente «maratona» a Ponte di Brenta, e poi quelle altrettanto interessanti di Filipp Piella (che Niki Esposito è riuscito a riportare nella condizione ottimale), di Francosvizzero, di Worthy Gwen, dell'intramontabile Badiali.

Ovviamente Gabbiano Red dovrebbe imporre la sua progressione ma, vista la concorrenza, non sarà una passeggiata per il cavallo del giovane Gubellini.

Aggiungiamo i due cavalli in gara nell'Invito C, di certo la prova di selezione più equilibrata. Si rivede il roano Glauco Jet, sempre a suo agio nei percorsi di velocità. Il cavallo di Benedetti partirà con il numero più alto, e dovrà vedersela con Giope (affidato a Quadri), Fibroca Mo, Flusna, Frigorosa (due vittorie a Treviso, di recente), Grida, Exodus Rl, Formast e Folgore Sbarra (con Niki Esposito).

E' probabile che Glauco Jet riesca a far valere

Tutta l'Italia in un boccone.

plural

Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua.

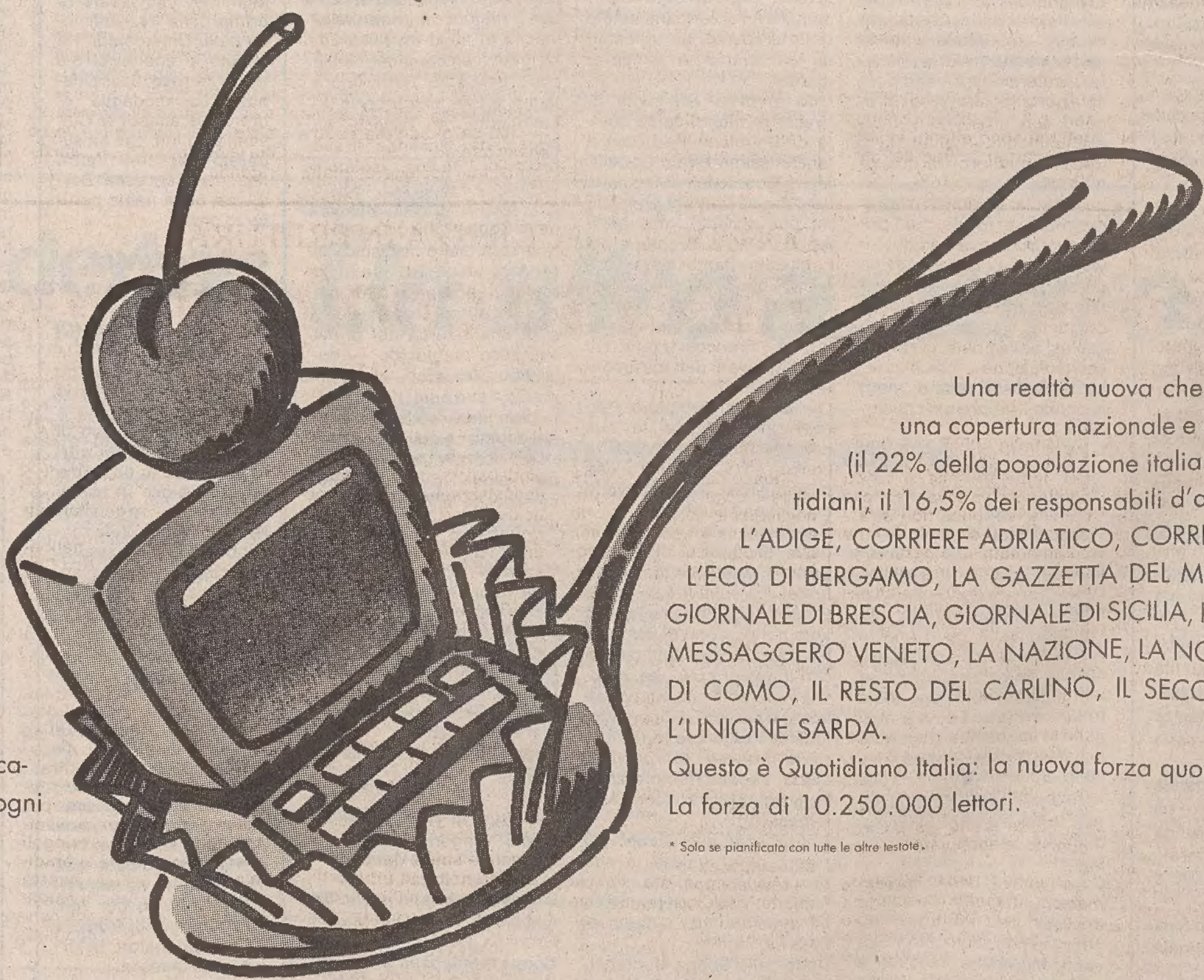
Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza.

Perché il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.

Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutta il territorio italiano.

Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.

Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.



Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una copertura nazionale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto).

Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINÒ, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.

Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana. La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificata con tutte le altre testate.

DAI DOLCI ALL'ELETTRONICA IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Quotidiano Italia

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239-6769.3464-6769.3455